ANNO 50° MATTINO — TORINO, Domenica 5 Marzo 1916 — MATTINO NUM. 65

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I preparativi tedeschi fan prevedere una lunga lotta per Verdun

Il nemico attaccherà in masse anche a sinistra della Mosa - La fiducia di Gallieni e della stampa parigina

"Douaumont non è che un episodio della lotta gigantesca,,

PARIGI, 4.

Un comunicato ufficioso di stamane dice:

La battaglia di Verdun ha continuato con un raddoppiamento di intensità nella notte e nella giornata di ieri. All'infuori di questa zona, il nemico ha tenuto un'attitudine difensiva lungo tutta la nostra linea. Il suo sforzo su tutto il fronte francese è considerato e si spiega col desiderio di trovare in Francia un vantaggio che lo compensi dell'insuccesso inflittogli dal mantenimento delle nostre posizioni a Salonicco, donde abbiamo arrestato l'impresa di grande stile contro l'Egitto e la Mesopotamia.

Le operazioni sono state violente nel settore di Douaumont. I tedeschi hanno potuto ieri l'altro sera penetrare nel villaggio ed accaniti combattimenti si sono impegnati fino nel pomeriggio di ieri, in cui un contrattacco vigorosamente condotto dalle nostre valorose truppe, ha permesso di riguadagnare terreno nelle immediate vicinanze. D'altra parte la ridotta vicina al villaggio è sempre saldamente in nostro potere.

Dovunque altrove gli attacchi dell'avversario sono stati respinti infliggendogli perdite sanguinose.

L'incidente di Douaumont non è dunque che un episodio della grande battaglia che si svolge attualmente ed è una delle inevitabili fluttuazioni di questa gigantesca lotta, la quale non presenta alcun carattere di natura tale da scuotere la nostra fiducia nel suo risultato vittorioso.

Bombardamento attivo senza azioni di fanteria

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il bombardamento, che si è mantenuto abbastanza attivo durante la notte nei diversi settori della regione di Verdun, non è stato seguito da nessuna azione di fanteria del nemico.

A Eparges abbiamo impedito al nemico di occupare l'escavazione prodotta dalla esplosione di una delle sue mine.

Niente da segnalare sul resto del fronte tranne l'abituale bombardamento.

Il comunicato antecedente, in data 3, ore 23, che giunse troppo tardi l'altra notte per comparire nella prima edizione del mattino, diceva:

«In Belgio abbiamo bombardato accantonamenti nemici nella regione di Langemarck. A nord dell'Aisne una forte pattuglia, che ha attaccato uno dei nostri piccoli posti, è stata respinta con perdite. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle opere tedesche ad est di La Neuille e su Berry-au-Bac.

«In Argonne la nostra artiglieria si è mostrata attivissima, ha bombardato le linee nemiche a Fille Morte ed al Bois de Chepy. Abbiamo fatto saltare con successo una contromina a Saint-Hubert.

«Nella regione a nord di Verdun la lotta è molto viva. Presso il villaggio di Douaumont teniamo la parte alta della collina, sulla pendice settentrionale della quale si trova il villaggio. Un vivo contrattacco spinto da noi ci ha permesso di riguadagnare terreno nei dintorni immediati del villaggio. Il bombardamento è mantenuto violentissimo ad ovest e ad est della Mosa, come pure in Woevre. La nostra artiglieria ha eseguito concentramento di fuoco sui punti di riunione dei nemici, specie in prossimità di Beaumont, ove una colonna in marcia è stata dispersa.

«Nell'alta Alsazia abbiamo eseguito un attacco ad est di Seppois e ci siamo impadroniti di parecchi elementi della trincee tedesche. Sulla riva destra della Grande Lorgue un contrattacco nemico è stato impotente a sloggiarci dal terreno conquistato.

«L'aiutante Navarre ha abbattuto ieri, nella regione di Douaumont, il sesto areoplano tedesco, tipo Albatros, che è caduto nelle nostre linee. I passeggeri, feriti, sono stati fatti prigionieri».

Le gravi perdite tedesche e l'accanimento della lotta

Parigi, 4, notte.

Se non possono esattamente valutarsi le perdite tedesche nei giorni scorsi, tutte le testimonianze si accordano nel riconoscere che furono in alcuni punti del fronte di Verdun formidabili. I giornali d'oltre Reno non dicono una mezza parola, ma i prigionieri tedeschi confessano senza reticenze e con formali precisioni. Un prigioniero della 10.a compagnia del 12.o reggimento di fanteria fa le seguenti dichiarazioni:

«Il 21 febbraio, allorchè la mia compagnia non era ancora impegnata, comprendeva 200 uomini; 24 ore più tardi era ridotta a un ufficiale e 70 uomini. E' un miracolo che io sia sfuggito al massacro. Il fuoco di artiglieria e la precisione del tiro di fanteria francese causarono massacri e devastazioni in quasi tutte le altre compagnie».

La notte dal 25 al 26, il 105.o reggimento fanteria, appartenente alla 30.a Divisione tedesca, prese posizione per l'attacco. Un prigioniero appartenente a questa unità ha dichiarato:

«Il 26 tre battaglioni mossero all'assalto del Bois Chaufour. I francesi li lasciarono avanzare e poscia apersero un fuoco di mitragliatrici così potente che file intere furono falciate. Eravamo completamente presi di fianco; vi fu un istante di arresto che ci fu fatale: le vittime si ammonticchiarono al suolo e allora il reggimento si sconvolse, si disperse, fuggì come potè con perdite enormi. Io ebbi appena tempo di sdraiarmi al suolo e di fingermi morto. Nella notte mi gettai carpone traverso il bosco, ma ero così disorientato che non potei ritrovare la mia compagnia: andai errando così per due giorni: fu soltanto il 29 mattino, che una pattuglia francese mi scoperse e mi condusse nelle nostre linee».

Un altro prigioniero del 24.o reggimento fanteria descrive lo stesso spettacolo:

«Il 27 il battaglione fu incaricato di occupare il bosco ad est del forte di Douaumont. A sinistra era la 24.a compagnia del 3.o battaglione cacciatori. I tedeschi sostenevano l'attacco. Riuscimmo — spiega il prigioniero — a oltrepassare l'estremità del bosco, ma a partire di là fu impossibile progredire oltre. Da ogni parte le mitragliatrici francesi cominciarono a crepitare. I fuochi incrociati, diretti con grande abilità, spezzarono di netto il nostro slancio, obbligandoci a ritirarci. Ma a qual prezzo! Due terzi dei nostri effettivi caddero. Rimasto ferito, non potei essere liberato dai miei compagni. Fu così che la sera del 27 caddi nelle vostre mani».

Gli attacchi condotti ieri contro il villaggio di Douaumont costarono anche estremamente cari ai tedeschi. Ecco il racconto che un capitano dei cacciatori a piedi fa degli avvenimenti a cui assistette: «I tedeschi tentarono il 2 marzo, sopra un fronte di 5 chilometri, un attacco furioso di cui Douaumont era il principale obbiettivo. Elementi di due divisioni da poco condotti sul terreno si slanciarono contro le nostre organizzazioni a partire dalle 16, dopo un violentissimo bombardamento. Debbo dire che i nostri avversari mostrarono un tenace valore, ma i nostri cacciatori fecero ancora una volta onore alla loro riputazione: una vera ecatombe di nemici fu la loro ricompensa. Ve ne erano a mucchi fin nei nostri reticolati di fil di ferro. Un combattimento a corta distanza, e anche corpo a corpo decisivi in qualche punto, ci diedero un vantaggio. I tedeschi ritornarono con non minore slancio e nuove compagnie all'attacco alle ore 18, e questo secondo combattimento fu così vivo come il precedente, se non più. Poco più tardi, fui ferito dallo scoppio di una granata. Prima di abbandonare il campo di battaglia potei constatare la buona impresa compiuta dai nostri cacciatori, la cui energia, durante questi episodi, fu meravigliosa. Pur avendo noi subito perdite durante queste azioni, esse sono molto inferiori a quelle del nemico».

(Stefani).

La lotta si prolungherà

PARIGI, 4, sera.

I giornali dicono che l'attacco contro Verdun, la cui seconda fase è cominciata ieri l'altro, può prolungarsi ancora per una settimana e forse più, se se ne giudica dai preparativi del nemico e dalla sua maniera di operare.

(Ag. Stefani).

"Se non spezzano il nostro fronte tra sei mesi la guerra sarà finita,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Hervè si difende più che mai dai dubbi sulle sorti e circa l'esito della battaglia. L'assalto tedesco è la migliore fortuna che poteva capitarci — egli scrive. — Il nemico attaccante le linee fortificate perde tre, quattro volte più uomini dei difensori. Poichè l'urto era inevitabile in primavera, meglio vale che siano stati i tedeschi ridotti a prendere l'offensiva. Anche perdendo Verdun, se il rinculo nostro di pochi chilometri ci permette di distruggere quattrocento o cinquecento mila uomini delle loro migliori truppe, sarà per i tedeschi la fine. Se non spezzano stavolta il nostro fronte, tra sei mesi la guerra è finita».

Un telegramma da Amsterdam afferma che i tedeschi trasportano da Colonia a Spincourt, seconda stazione della linea Longuyon-Nancy, presso il teatro attuale delle operazioni, grandi quantità di munizioni. Il bombardamento di Reims è ricominciato lunedì nel pomeriggio (oltre a ottanta proietti sono caduti sulla città) e continuò martedì. Un «Taube» gettò bombe mercoledì nel pomeriggio; un areoplano tedesco gettò bombe a Chalons.

Un articolo di Clemenceau

Clemenceau sul suo «Homme Enchainé», prende le mosse da una frase dell'on. Bissolati, per esprimere il suo giudizio sulla situazione:

Senza dubbio quando l'on. Bissolati, nel suo nobile saluto alla Francia, ha detto che la battaglia di Verdun «può essere il principio di una fase decisiva», ha voluto significare che se gli eserciti tedeschi non riuscissero ad intaccare il nostro fronte, il risultato della guerra sarebbe per loro definitivamente pregiudicato. Ma se una superiorità di offensiva — alla quale, a quanto sembra, noi siamo in grado di opporre tutta la resistenza necessaria — dovesse costringerci a ripiegare le nostre linee, io non vi scorgerei per noi «una fase decisiva», più di quella che lo siano stati tutti quegli altri avvenimenti della guerra in cui la fortuna non ci sorrise. Perchè io non giungo a vedere di «decisivo» contro di noi se non lo sterminio di tutti i francesi, di tutti gli inglesi, di tutti gli italiani, di tutti i russi: il che è molto!

L'on. Clemenceau riassume tutta la poderosità dello sforzo tedesco e la splendida resistenza opposta dai francesi ed aggiunge:

Voglio credere che il nostro Comando avrà compreso, questa volta, che Verdun deve venire difesa non solo a Verdun, ma su tutta la linea del fronte. Tanta inutile verbosità sulla «unità d'azione» dovrebbe poter invero conchiudere a qualche cosa. Nessuno oggi comprenderebbe che noi gettassimo i nostri uomini, senza contare, nella grande fornace della Mosa, mentre i nostri amici inglesi, i quali non chiedono che di combattere, continuassero a restare rinchiusi nelle loro trincee. Tanto varrà la poderosa offensiva che essi possono scatenare nel Nord, quanto la grandezza del soccorso che noi potremo dare a Verdun. In guerra, non si sceglie l'ora. Bisogna accettarla quando essa si impone. Oggi non abbiamo altra alternativa, salvo quella di agire e di agire a fondo. Se degli avvenimenti, che non voglio neppur prevedere, ci portassero a ritirarci da Verdun, o a lasciare la città nella situazione di Arras, di Reims, di Soissons, il nostro fronte resterebbe pur sempre inespugnabile, ma avremmo subito uno scacco morale, il cui effetto sarebbe di ritardare questa «fase decisiva», di cui l'on. Bissolati patriotticamente ci annuncia l'arrivo. Noi sappiamo che i nostri grandi soldati faranno al di là del possibile. Sappiano essi che i civili saranno degni di loro.

Questi civili, che gli officiosi non cessano di bistrattare, hanno un dovere complesso. Essi, fra l'altro, aiutano il soldato quando segnalano gli errori di preparazione, di organizzazione, il cui effetto si ripercuote immancabilmente sul fronte. La passività imbecille che si consiglia loro sotto il pretesto dell'unione, non potrebbe riuscire che a delle disgregazioni di inerzia. Lo ammirare tutto quanto fanno i dirigenti, i quali sono lungi dall'essere ammirevoli, sotto lo stupido pretesto che questo è il miglior mezzo per servire la patria, non può condurre che a perpetuare, ad aggravare delle debolezze le quali ricadono, in fin dei conti, sull'uomo delle trincee, ossia sulla difesa del paese. Se certi ministri avessero prestato ascolto alle raccomandazioni della Commissione senatoriale dell'esercito, la situazione attuale, a Verdun ed altrove, sarebbe assai diversa da quella che vediamo.

Così è che occorre oggi? Semplicemente che noi siamo d'accordo sul fine e sui mezzi. Il fine, è la difesa del paese fino alle ultime estremità, col concorso degli Alleati, il quale, checchè avvenga, ci deve assicurare l'esito finale. I mezzi non consistono altro che in una buona organizzazione militare, dovuta ad una attività governativa razionalmente distribuita. Che il Governo fondi su queste basi il patto d'unione di tutti i francesi, e che gli atti seguano alle parole, al contrario di quanto si è fatto sin qui, e non vi saranno più divergenze, più contrasti. Ma, ahimè, per ora siamo lontani dall'ideale.

Neppure Briand fin qui ha saputo spezzare la tradizione. Eppure bisognerà arrivarvi. Sino ad oggi il popolo francese si è mostrato impeccabile. Nulla ci autorizza a dubitare del suo contegno. Nei momenti più tristi, nessun segno di debolezza è apparso. Se il tedesco è in cerca di una «fase decisiva» per dei risultati ambigui, noi, invece, non cerchiamo che una vittoria totale. Nessuno scacco di un giorno potrebbe cambiare le nostre risoluzioni immutabili. La Francia tiene duro. Non si è bisogno che di questo: di non aggravare inutilmente le sue prove.

Pichon

Nel Petit Journal, Pichon scrive:

«Comprendiamo benissimo come la Germania abbia assolutamente bisogno di una vittoria, per risollevare il morale della popolazione dell'Impero, per rialzare il prestigio agli occhi dei popoli, che non la considerano come invincibile. Essa farà dunque tutto ciò che potrà, dapprima per ottenere un successo, in seguito per esagerarlo. Siccome la Germania si è convinta, d'altra parte, che la durata della guerra congiura contro di essa, mentre aumentiamo di forza col passare del tempo, e siamo molto meno minacciati di essa di esaurirci in questa lotta terribile; essa è pronta a spendere una forza sovrumana per tentare di avvicinarsi alla conclusione dell'avventura che essa ha provocato, e nella quale più non si arrischierebbe se dovesse ricominciare».

Il colonnello Rousset scrive nel *Petit Parisien*:

«Il nemico è fermamente obbligato nell'ora attuale ad assestare un gran colpo in qualche parte. Lo stato materiale e morale dell'Impero e l'inquietudine dell'avvenire lo esigono imperiosamente. Stretto in un cerchio di ferro, che per le esigenze di una doppia guerra i suoi eserciti hanno da loro stessi contribuito a formare, gli è necessario ad ogni costo trovare una via d'uscita. Se questa gli verrà a mancare, esso sarà convinto della sua impotenza, e con esso lo sarà anche il popolo tedesco. Allora lo si vedrà ancora agitarsi in convulsioni, ma esse saranno le ultime: quelle della belva ferita a morte».

I giovani ammogliati inglesi chiamati sotto le armi

300.000 marinai

Londra, 4, notte.

Un manifesto pubblicato oggi chiama alle armi gli uomini ammogliati tra i diciannove e i ventisei anni arruolati col sistema di lord Derby.

Il bilancio della marina 1916-17, pubblicato oggi, fissa il personale a trecentomila uomini. Non contiene alcuna altra informazione. Il credito chiesto per ogni titolo è, come l'anno scorso, una somma puramente nominale, da mille sterline si passa al totale diciassettemila, il che significa che il Governo chiede completa libertà di azione.

(Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 283)

Comando Supremo, 4 marzo 1916.

In Val Lagarina furono respinti piccoli attacchi nemici attorno a Mori.

L'azione delle opposte artiglierie continua ad essere vivace nella zona di Gorizia. La nostra ottenne buoni risultati sulle trincee nemiche e su lavoratori del Podgora e del Sabotino. Quella avversaria non ci recò che danni lievissimi.

Firmato: CADORNA.

La mischia dei battaglioni in un piccolo spazio sotto una vôlta di fuoco

(Servizio particolare della STAMPA)

PARIGI, 4, ore 11,20.

Una quarantina di case, nelle quali, prima della guerra, si raccoglievano poco meno di trecento abitanti e che sono oggi, peggio che macerie, tutta una polvere con la strada che le traversa, ecco Douaumont, ecco la posta provvisoria della terribile partita gigantesca ricominciata l'altro ieri. Dopo essere stati respinti lunedì dal villaggio di Douaumont e dalle vicinanze del forte omonimo, i tedeschi avevano sospeso i loro attacchi completamente, durante sessanta ore.

L'incessante vicenda

L'intervallo fu utilizzato a riposare le truppe, a ricondurre — come già vi dissi iersera — parecchie divisioni fresche dal Belgio, a rifornire i magazzini di munizioni utilizzando attivamente la piccola linea ferroviaria posta immediatamente dietro le loro linee. Le nuove truppe erano composte di uomini brandeburghesi, hannoveresi e pomeranici. Il primo attacco su Verdun, la settimana scorsa, fu intrapreso da duecentocinquantamila uomini; si hanno buone ragioni di credere che poco o niente di questo contingente esausto, ridotto terribilmente, è stato rimandato al fuoco.

Mercoledì sera, l'artiglieria pesante tedesca riprese il suo ritmo feroce. I tedeschi ricominciarono a spiegarsi dalla vallata della fattoria di Chambrettes sino al bosco di Vaux, convergendo sull'altipiano di Douaumont. Un'altra colonna, a destra, moveva all'attacco dell'altipiano, protetta dall'artiglieria dietro i boschi di Haudremont. Contemporaneamente, sulla sinistra, una divisione tedesca avanzava lungo la strada di Vaux contro il villaggio omonimo. Il fuoco dell'artiglieria francese nella stessa serata fu così violento che i tedeschi in nessun punto del fronte di Douaumont poterono ripigliare l'attacco con la fanteria. Essi profittarono della notte per fare avanzare le loro riserve il più vicino possibile al fronte.

Giovedì mattina, un grande nuovo attacco si scatenava dall'altipiano di Douaumont e nel pomeriggio il combattimento continuava rabbioso. I reggimenti pomeranici, in testa, seguiti dai brandeburghesi, impegnarono tre attacchi. Nel corso dei due primi gli assalitori raggiunsero i reticolati francesi, ma la grandine delle palle fu così violenta che le legioni sparivano quasi subito: gli ufficiali erano costretti a raccogliere i loro uomini ad ogni assalto.

«Il terzo attacco, cominciato alle tre del pomeriggio, fu più furioso dei precedenti. Durante un'ora intera i tedeschi avanzarono, rinnovandosi senza tregua; la linea francese in due punti piegò momentaneamente; ma un vigoroso attacco alla baionetta ricacciò i tedeschi in disordine sino alla collina di Chambrettes e alla torre di Haudremont.

«Il bombardamento tedesco riprese nella notte; migliaia e migliaia di granate di grosso calibro cadevano; i tedeschi ripigliavano i loro preparativi. Ieri, infatti, la battaglia ricominciava all'alba. Alle ore otto i francesi riuscivano ad occupare tutto quanto il villaggio di Douaumont, scacciando i tedeschi che erano rimasti ad uno dei lati verso nord, ma nel principio del pomeriggio il nemico perveniva ad entrare ancora una volta tra le rovine fumanti, respingendo i francesi dalla piccola altura dominante il villaggio, a sud. Immediatamente i difensori procedevano ad un contrassalto, che permise di ripigliare del terreno nelle vicinanze immediate dell'estremo sud di Douaumont. Questa fu l'ultima fase della lotta registrata dal comunicato francese di stanotte.

Le ultime informazioni assicurano che l'azione è proseguita violentissima a Douaumont nella notte e che stamattina ancora si combatteva nell'interno del villaggio. Ieri, poi, durante gli attacchi del pomeriggio a Douaumont, i tedeschi tentavano di prendere Vaux, punto nascosto a 2500 metri a sud-est del villaggio di Douaumont, in fondo alla vallata che dalla Woevre fangosa sale una china dolce, tra i boschi, sino all'estremo dell'altipiano. La vallata, traversata da una ferrovia ridotta, è di facile salita. Assalendo da quella parte, i tedeschi cercavano evidentemente di pigliare il fianco destro dei difensori di Douaumont. Ma decimati dai tiri di sbarramento dei francesi e dal fuoco delle mitragliatrici, i tedeschi si ritirarono in disordine dopo aver subito perdite terribili, lasciando cadaveri numerosi attaccati ai reticolati.

Un'altra lotta epica si è svolta intorno alle ridotte site tra il villaggio e il forte di Douaumont. Una di esse, tre volte perduta e riconquistata, è rimasta finalmente nelle mani dei francesi. I tedeschi usarono ieri obici lacrimogeni in gran numero. Le indicazioni delle perdite mostrano, secondo il Petit Parisien, che la battaglia di logorio è impegnata ormai nella guerra di logorio.

La fiducia di Gallieni

Gallieni, recatosi iersera alla Commissione della guerra della Camera, pur chiudendosi in un gran riserbo, potette riconfermare la sua fiducia assoluta nell'esito della fase attuale della lotta. Solo una piccola parte delle forze di cui il generale Petain dispone — assicurò il Ministro — è impegnata sinora sotto Verdun. La superiorità delle munizioni francesi è indubbia, come quella del numero dei combattenti. I francesi possono rispondere con due ad ogni colpo tedesco.

Il corrispondente del Journal riassume così le impressioni dei soldati giunti dalle retrovie: «Con mezzi inferiori a quelli dei nostri nemici, abbiamo spezzato un attacco lungamente preparato, abbiamo tenuto testa ad un materiale straordinariamente potente, ed ora attendiamo gli eventi con fiducia».

«Se si calcola il risultato strategico delle ultime due giornate dell'offensiva tedesca, in paragone a quello dei quattro primi giorni — scrive l'Echo de Paris — l'impressione di fiducia e di sicurezza penetra nei nostri cuori. Una avanzata di sei o sette chilometri segna i progressi dei nemici durante il primo periodo su un fronte di dieci chilometri; oggi trecento o quattrocento metri di guadagno provvisorio di terreno costituiscono il piccolo risultato delle due ultime giornate dei combattimenti a nord di Verdun».

«Con alternative inevitabili di avanzata e di rinculo, producentesi nel corso dell'azione violenta — osserva il Matin — noi abbiamo mantenuto la nostra linea senza piegare, senza permettere al nemico di conservare contro di noi il menomo vantaggio. E il giornale afferma inoltre essere indiscutibile che i tedeschi han subito, ieri ancora, perdite infinitamente superiori all'avversario. Sulle nevi sanguinose delle alture di Douaumont, giace il fiore dei loro battaglioni massacrati. In certi punti i cadaveri sono talmente stretti, mancando lo spazio, che sono rimasti come falangi sinistre in piedi. Pensate quale può essere stato l'animo dei nuovi assalitori, costretti a scalare i corpi inerti dei loro compagni, prima di partecipare essi stessi come combattenti».

Prossimo attacco sulla sinistra

Il Petit Journal considera come segue la ripresa della battaglia:

«I tedeschi non potevano restare fermi, dove li avevano arrestati i nostri contrattacchi, senza confessare lo scacco. D'altra parte non potevano ripigliare l'offensiva senza una preparazione di artiglieria. Il bombardamento delle nostre posizioni è ricominciato con una intensità quasi uguale a quella dei primi giorni della battaglia. Sulla sinistra della Mosa è la posizione del Mort-Homme che è stata più specialmente battuta. Il Mort-Homme è un'altezza di 295 metri tra Cumières e Bethincourt; dall'altezza di questa collina si domina la regione che si estende verso il nord fino alla Mosa. La Côte du Poivre e le alture di Douaumont sono state pure innaffiate abbondantemente dai proiettili nemici. Ciò era necessario per rendere possibili i violenti attacchi nemici che si sono verificati dopo. I tedeschi vogliono evidentemente dare respiro agli accerchiati del forte di Douaumont».

E il giornale aggiunge che questi attacchi sono rimasti infruttuosi, che i tedeschi hanno seminato di nuovi cadaveri le pendici del colle tragico, che infine l'artiglieria francese ha potuto rispondere con eguale violenza ai cannoni nemici. Perciò si può considerare con fiducia la situazione.

Sullo stesso giornale, il generale Berthaut prevede che i tedeschi faranno anche un attacco in masse sulla sinistra della Mosa, tra Malancourt e il fiume. Già è segnalato un forte bombardamento nemico da questo lato contro le posizioni francesi le cui artiglierie impediscono al nemico di farsi avanti. Ma il generale asserisce che ove i francesi dovessero ritirarsi da quelle posizioni, tra Malancourt e la Mosa, la situazione dei tedeschi migliorerebbe dal punto di vista della loro azione contro il fronte nord di Verdun, ove stanno rinnovando il feroce assalto». E' dunque probabile — conclude il generale — che questo secondo atto del dramma consista soprattutto nell'attacco sulla sinistra della Mosa, per poi procedere a un terzo atto consistente nella ripresa dell'azione sulla riva destra, che l'un movimento avrebbe facilitato l'altro».

La "chiave di Verdun,,

«E' con un sentimento di pia emozione — scrive il Matin — che la Francia intiera evoca questo combattimento titanico che mette alle prese, in uno spazio spaventosamente ristretto, tra case in rovina, i nostri eroici soldati e un nemico esaltato con tutti i mezzi. Si è fatto credere agli assalitori che il forte e il villaggio di Douaumont sono la chiave di Verdun. I giornali olandesi ci apprendono che il primo reggimento tedesco che entrerà a Verdun riceverà la Croce di Ferro per ciascuno dei suoi uomini. La verità è che la presa dell'altipiano di Douaumont è assolutamente necessaria al Comando tedesco per uscire dal vicolo cieco in cui si è messo coi suoi comunicati affrettati ed erronei».

Il Matin, polemizzando con qualche giornale tedesco, dice che la Germania ha bisogno di creare nel mondo uno stato d'animo favorevole al bisogno di pace della nazione; stato che si può riassumere nella formula: «Non si può decisamente vincere la Germania». Il giornale parigino rileva che il nemico ha la preoccupazione di giustificare l'ecatombe dei giorni scorsi, facendo balenare, dentro e fuori delle sue frontiere, la speranza della pace più prossima.

«In una parola — scrive il Matin — la forza che lancia i battaglioni tedeschi all'assalto di Douaumont denota, se lo si analizza, più debolezza che fiducia. I soldati, i cui cadaveri s'ammucchiano spaventosamente, s'immolano non per una vittoria, ma per una réclame; muoiono perchè l'idea della pace tedesca progredisca nel mondo. I nostri, al contrario, perfettamente coscienti del vero scopo del loro sacrificio, combattono soltanto per vincere e, nell'irruenza del nemico, di cui indovinano chiaramente il movente, vedono il segno della sua rovina prossima».

Le risorse del terreno

Un critico militare del Journal che si firma colonnello X così descrive la situazione di queste ultime 48 ore: I tedeschi occupano la lunga cresta che va da Cuisy al bosco di Forges. E' un'altura dorsale sud-ovest interrotta per due leghe e che si eleva di circa 270 metri. Al piede del versante, come un fossato, corre il rivo di Forges. I francesi occupano la linea di questo rivo a 200 metri circa; essi tengono anche il villaggio di Malancourt, di Bethincourt e di Forges. Le batterie hanno dietro di essi buone posizioni. Queste batterie controbattono, facendo fronte a nord, i pezzi tedeschi del bosco di Forges; ma nello stesso tempo cos-

Linea del fronte - Battaglia di Verdun.

prendono d'infilata le nuove posizioni dei nostri nemici ad est della Mosa. Non solo esse cooperano molto a rendere Champneuville e Samogneux intenibili ma esse battono tutte le pendici fino alla quota 344, pendici che si offrono ad essi a guisa di spalliera. Che i Tedeschi abbiano acuito il desiderio di far tacere dei pezzi così noiosi è perfettamente naturale. Che essi li abbiano inaffiati di proiettili è probabilmente una ripetizione di ciò che hanno fatto durante tutta la battaglia. Ma si sa come è difficile colpire un pezzo ben piazzato.

Nella Woevre l'attacco contro Fresnes è continuato senza successo. E' un caso curioso la difesa di questo villaggio, sorpassato a nord-est da Manheulles, attaccato contemporaneamente dalla direzione di Morchevilie e da quella di Champlon, e che da tre giorni sfida impavidamente gli assalti! La difesa deve essere potentemente aiutata, potentemente favorita dal terreno e si trova anche colà un esempio della parte che in questa guerra è l'utilizzazione del terreno.

Per ciò che concerne Fresnes la situazione è la seguente: Il pantano di Woevre a questa altezza è seminato di isolotti di terreno solido, testimoni avanzati dei «calcari» degli Hauts de Meuse. Uno di questi isolotti avvolge completamente a nord Fresnes. La sua maggior larghezza non è che di una dozzina di metri ma assicura ai difensori la possibilità di trincerarvisi, di sviluppare il proprio fuoco e di tenersi sopra un suolo fermo. I Tedeschi invece vi arrivano per strade che, è vero, sono buone (strade inghiaiate con un pietrisco vulcanico estremamente duro che fa facilmente scoppiare i pneumatici, intacca i cerchioni delle ruote ma conserva la strada). Però una volta fuori di queste strade il nemico deve andare nel fango fino alle ginocchia. Fresnes è in realtà al fondo di una specie di bacino che si è attualmente cambiato in lago. Se si aggiunge che le colonne che tentassero di attaccare provenendo da Champlon riceverebbero nel fianco sinistro il fuoco di Tresauvaux e della costa di Hurées, si spiega e si comprende l'energica resistenza di questa borgata.

Tale era la situazione nella mattinata di ieri 2. Nella giornata un violento attacco nemico è avvenuto a Douaumont ma è stato dappertutto respinto».

Petain ha contro di sè Mackensen?

Una nota ufficiale ha fatto il nome del generale Petain nella difesa di Verdun. La nota diceva infatti — scrive un collaboratore del Petit Journal — che il Presidente della Repubblica è stato ricevuto al Quartier Generale da Joffre e dal generale Petain. Questa nota ha reso pubblico un fatto che gli iniziati già conoscevano da tempo; ha fatto sapere che contro le truppe dirette dall'ottantenne ed aspro discepolo di Moltk si trova, a difendere Verdun, Petain, un ufficiale di grande valore, un soldato perfetto.

Mentre il Journal raccoglie la voce giunta da Rotterdam, secondo la quale un dispaccio da Magonza avrebbe annunziato che il Kronprinz di Germania è stato richiamato d'urgenza al Grande Quartiere Generale, dove si aspettano avvenimenti dolorosi. Il Kronprinz non ritornerebbe più per qualche tempo al fronte. In questo frattempo il Duca di Wurtemberg riprenderebbe il comando supremo dell'armata del Kronprinz. l'Information riceve da Copenhagen che, secondo il critico militare Svezia, del Dagblad, fu il generale Mackensen a concepire il piano dell'attacco frontale contro Verdun, e che è lui, in realtà, che comanda le operazioni dirette contro la piazzaforte francese.

Petain avrebbe quindi contro direttamente Mackensen. Intorno a lui sta nascendo la popolarità degli eroi. Il suo nome uscì dall'oscurità quando fu citato all'ordine del giorno, con tutto il suo Corpo d'armata, per la sua brillante condotta nel mese di maggio del 1915 durante le operazioni nell'Artois. Il suo Corpo d'armata aveva rotto in più punti le formidabili linee tedesche. Nella Champagne la sua opera non fu meno importante. Dopo quelle operazioni, il Petain è ritenuto «un grande chef».

Enrico Filippo Petain non è vecchio: è sessantenne. Nato a Cauchy-à-la-Tour (Pas de Calais), ha un brillante stato di servizio: allievo di Saint-Cyr nel 1877, sottotenente nel 1878, tenente nel 1883, capitano nel 1890, capo di battaglione nel 1900, fu ammesso nel Corpo di Stato Maggiore, dove adempì ad importanti missioni.

Da molti anni Petain era colonnello ed era alla vigilia di passare nella riserva allorchè scoppiò la guerra. Subito si fece notare durante la difficile ritirata di Charleroi, e passò rapidamente generale di Brigata, generale di Divisione, comandante di Corpo d'armata e, finalmente, comandante d'armata.

«La modesta nota del bollettino» — dice il Petit Journal — «una consacrazione. Egli ne sarà stato sorpreso perchè è un uomo austero che ha orrore di tutto ciò che è pubblicità, odia le fotografie anche perchè dice di essere militare troppo — per sua sfortuna — al conte Zeppelin, e coi giornalisti, coi quali ama intrattenersi e coi quali conta le sue più care amicizie extra-esercito, preferisce parlare dei suoi soldati che adora.

«A proposito di fotografie, parecchi ufficiali automobilisti conducendolo attraverso le differenti zone al fronte avevano tentato di istantanearlo. Il tentativo non riuscì quasi mai, quando si riuscira a sorprenderlo Petain faceva distruggere tutto il rotolo delle pellicole impressionate.

Un "retrain,,

«E' popolarissimo tra i soldati in una delle tante révues che nascono e che si rappresentano al fronte, un retrain dice:

Vive Petain
Gère un poilu

«Parlando coi giornalisti un suo ufficiale subalterno, che l'aveva conosciuto tenentissimo quando era colonnello a Arras, disse:

«— Petain possiede al più alto grado la passione militare e l'orgoglio della sua arma. Benchè ufficiale di fanteria egli sapeva imporsi agli ufficiali di cavalleria dei quali conosceva lo spirito di commiserazione che hanno per i poveri portasac. Un giorno disse a un giovane sottotenente di cavalleria queste parole che sono diventate quasi profetiche: Mio caro luogotenente! Un giorno deplorerete di non essere fantaccino perchè nella prossima guerra il pericolo come sempre ci sarà la fanteria: ma questa volta avrà anche tutti gli onori.

«Petain non pensava, da dieci anni, che alla guerra. Metodico mangiava poco, pesando il nutrimento e non beveva che acqua. A chi gli faceva osservare la cosa come strana, rispondeva: «Guardate i cavalli: si curano, si razionano, les entraîne. Perchè non si dovrebbe fare lo stesso per gli ufficiali. La resistenza fisica di un ufficiale non ha minor importanza della sua coltura fisica e del suo buon senso». Sempre dominato da questo pensiero, si imponeva ogni mattina di fare due ore di ginnastica per fortificare il suo corpo. Recentemente nella Champagne questo generale sessantenne percorse cinque chilometri a passo da marcia su un terreno collinoso, alla testa di una compagnia in avanscoperta e molte volte si è visto l'alto ufficiale cannuto far la gara, col suo ufficiale d'ordinanza, nel saltare un fosso a piedi pari o nel superare, a guado, un torrente impetuoso.

Adorato dai soldati

Questa singolarità giovanile l'ha reso popolarissimo tra le truppe; per lui e con lui i soldati vanno incontro ai pericoli e alla morte, sorridendo e cantando; essi venerano il generale che assiste, anche d'inverno e sotto la pioggia, alle loro sfilate senza mantello, coi guanti aggrovigliati sull'elsa.

E' Petain, il generale degli assalti, il signore dei pericoli. I suoi soldati vanno sempre in fretta, anche quando sono in permesso a Parigi. Semplice come un antico è anche ironico; a un ufficiale d'Africa che lo supplicava di prenderlo nel suo stato maggiore Petain rispondeva:

«Per ora come ufficiali di Stato maggiore, non ho bisogno che dei corridori ciclisti e dei bravi campioni podisti».

Un suo giovane ufficiale reduce da Verdun, ferito, diceva oggi che il generale ha vissuto l'eroica e tragica settimana fra la stanza da lavoro e l'automobile tra lo scoppio delle granate e la pioggia delle mitragliatrici. In due mesi questo gentile e impavido condottiero ha già perduto quattordici chauffeurs, tre morti e undici feriti. E tutte le volte che uno chauffeur è ferito c'è gara per sostituirlo. Petain è un generale che affascina anche perchè è buono e dolcissimo.

L'ascendente del generale Petain sulle truppe combattenti è constatato dall'inviato speciale del Journal, che nota che mai un capo fu più popolare di lui. Ho visto — scrive il giornalista — il generale uscire dalla casa dove lavora. M'apparve così sveglio e fresco come in principio della guerra, malgrado le terribili fatiche sostenute. Dall'inizio degli attacchi di Verdun Petain passò cinque giornate e cinque notti al tavolo di lavoro. Solo consentì a prendere un breve riposo il pomeriggio del 26 quando fu convinto che l'avanzata tedesca era spezzata e l'offensiva si sarebbe arrestata.

Un consiglio di prudenza

Pietro Renaudel scrive sull'Humanité: «Noi parliamo troppo dello scacco tedesco; noi ci rallegriamo troppo presto. La nostra stampa, per essere più esatti, ha torto nel dare al pubblico questa impressione: che l'eroismo dei nostri soldati è bastato per eliminare ogni pericolo. Innanzi tutto bisogna tener presente che coloro che comandano gli eserciti nemici hanno con troppa sicurezza e con troppa cura preparato il loro sforzo, per troncare la loro azione anche se non hanno raccolto quel pieno e rapido beneficio che se ne aspettavano.

«In secondo luogo noi stessi, per dare un giusto giudizio non sappiamo a qual prezzo abbiamo pagato la sosta nell'attacco del nemico. Noi non sappiamo ancora in quali condizioni il nostro materiale ha compiuto l'opera sua. Una sola cosa è certa: l'ammirabile resistenza della popolazione armata della Francia. Del resto, dopo diciannove mesi di guerra nessuno saprebbe soddisfarsi di parole. Certamente nulla si deve dire che possa inutilmente allarmare il Paese. Ma questo deve avere avvertita che la sua energia, la sua volontà, i suoi nervi, possono ancora essere messi a una rude prova».

D. R.

I tedeschi fatti prigionieri dagli inglesi

Londra, 4, mattino.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: «La sera del 2 presso la ridotta «Hohenzollern», facemmo saltare cinque mine di cui occupammo le escavazioni. Una di esse corrispondeva al principale pozzo di mine scavato dai tedeschi. Respingemmo un attacco a colpi di granate.

«Oggi, 3, l'artiglieria in quella località fu attivissima da ambo le parti. Sul canale di Ypres-Comines, consolidammo le posizioni testè riconquistate nonchè duecento yards circa di trincee tedesche prese nella stessa operazione. Il numero dei prigionieri che facemmo rimase ora a 251, tra cui 5 ufficiali».

I Russi hanno preso d'assalto
la città di Bitlis

PIETROGRADO, 3, notte.

Il comunicato ufficiale del grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte del Caucaso reca:

Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico. Nella regione di Mesare, in direzione di Bitlis, i turchi tentarono una offensiva, ma furono respinti. La lotta in questa regione prosegue ora in condizioni di difficoltà eccezionali. Le strade si trovano in uno stato di completa disorganizzazione. Il freddo è intenso, la neve altissima.

Giunge la notizia che le nostre truppe stanotte presero d'assalto la città di Bitlis.

I russi si sono impadroniti a viva forza di 8 cannoni. Tra i turchi prigionieri si trovano 17 ufficiali, tra cui un comandante di reggimento.

Bitlis, che conta una popolazione di quarantamila abitanti, metà dei quali sono armeni, si trova nella Turchia d'Asia a sud di Erzerum e, più precisamente, nel Curdistan.



Le dichiarazioni del Ministro dell'Istruzione
sulla scuola in tempo di guerra

Interrogazioni e incidenti vari - Interpellanze non accettate dal Governo - Nuovo ma vano tentativo dei socialisti per la inversione dell'ordine del giorno.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, sera.

Presidenza RAVA. La seduta comincia alle ore 14.

Interrogazioni

ELIA, sottosegretario di Stato per la Guerra, dichiara agli onorevoli Brezzi e Berlingieri che fra gli ufficiali volontari di milizia territoriale appartenenti all'arma di cavalleria recentemente congedati non sono stati inclusi quelli nati nelle regioni italiane irredente.

Grecia e Italia

BORSARELLI, sottosegretario di Stato agli Esteri (segni d'attenzione), rispondendo all'interrogazione dell'on. Canepa, crede opportuno dare nel tempo stesso una risposta all'on. Medici del Vascello, che ha una interrogazione analoga. Agli onorevoli interroganti dirà quale sia lo stato delle cose ed è in grado di affermare che la Grecia pur mantenendo la sua neutralità non si oppone all'azione degli alleati. L'on. Medici del Vascello interroga circa le voci che corrono. Comprenderà la Camera, comprenderà l'on. Medici come il Governo non più ne deve raccogliere ed occuparsi di voci che corrono; le voci corrono spesso per opera ed arte di nostri nemici, che vorrebbero il nostro danno, ma non consta di fatto che vi sia stato nulla che giustificasse il timore di rottura di relazioni fra l'Italia e la Grecia. Le non lievi difficoltà relative alla occupazione di Salonicco furono appianate. Il Governo del Re si è sempre adoperato a mantenere con la Grecia le buone relazioni procedendo di pieno accordo con gli Alleati (approvazioni).

CANEPA prendendo atto di questa dichiarazione, coglie l'occasione per protestare vivamente contro le parole irriverenti per l'Italia pronunciate da un deputato della Camera greca (vive approvazioni). E' certo che il popolo ellenico e la sua rappresentanza saranno convinti della convenienza, per essi, di conservare con l'Italia i migliori rapporti, e ciò in considerazione di gloriosi ricordi ed in considerazione anche del più evidente interesse. Il Mediterraneo è un cammino abbastanza largo e vi è posto per tutti i popoli che, occupando le sue sponde, hanno diritto di esplicare in esso la loro attività. (Vive approvazioni).

MEDICI DEL VASCELLO prende atto delle dichiarazioni del Governo. Protesta egli pure contro le parole ingiuriose che un membro della Camera greca pronunziò a riguardo dell'Italia. Fa voti che fra l'Italia e la Grecia si mantengano costantemente i più cordiali rapporti (approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato agli affari esteri non sa se non sarebbe forse stata maggiore e più degna sanzione per chi ardì pronunciare parole insane contro l'Italia, il far sì che esso, uomo oscuro, fosse sepolto nel silenzio. Ma poichè gli interroganti non hanno saputo frenare il naturale sdegno e le hanno qui ricordate, non può, per parte sua, che anzitutto deplorare e stigmatizzare le parole inconsulte che non pure a noi ma a tutto il mondo civile parvero ebbre (vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. La Grecia e l'Italia hanno un tale posto nella storia del mondo, che le parole di un ignoto non possono offuscare il sole che splende sulle loro gloriose civiltà (Vivissime approvazioni).

Per le famiglie dei volontari

ELIA, sottosegretario di Stato alla guerra, all'on. De Felice Giuffrida osserva che le disposizioni vigenti concedono il sussidio soltanto alle famiglie dei richiamati e che l'estenderlo alle famiglie dei volontari aumenterebbe sensibilmente la già grave spesa.

L'on. DE FELICE dice:

— Mi meraviglio altamente la risposta data dal generale Elia alla mia interrogazione. Pare assai strana la giustificazione addotta della necessità di una legge speciale. Per questioni molto meno gravi si sono fatti decreti luogotenenziali e si sono presentati disegni di legge speciali. Non si può ripagare così l'opera mirabile dei volontari al fronte e nel Paese! Troppi di loro hanno volontariamente sacrificato la propria vita per la grandezza e la fortuna della Patria! Lasciamo senz'altro da parte la risposta del sottosegretario di Stato, che è poco seria (Rumori; commenti).

PRESIDENTE: — La prego, on. De Felice...

ELIA, irritato: — Come sarebbe?

DE FELICE: — Sì, è poco seria nel contenuto; non intendo alludere in nessun modo alla persona del generale Elia (Commenti). La risposta dunque non soddisfa nessuno. Sarebbe stato meglio e più serio dire francamente che non si vogliono volontari nell'Esercito (segni di denegazione del generale Elia), sebbene essi abbiano dato disinteressatamente il loro sangue per la causa della Patria, come Corridoni, e tanti altri (Bene! Bravo!).

DE FELICE: — Vi sono alcuni, per quanto pochi, che non esitano a manifestare ancora idee neutraliste (Rumori; commenti vivissimi).

L'oratore, irritandosi e battendo il pugno sul banco: — Vi sono dei neutralisti in grembo dell'Esercito, e forse nello stesso Ministero (Nuovi urli dai banchi ministeriali).

CANEPA: — Bene! Bravo!... (Censura).

DE FELICE: — Sì, ha detto bene Canepa, in conferma di quanto ho detto, racconterò un episodio riguardante un volontario, che da molti mesi si trovava al fronte. A causa del suo deperimento fisico, dovuto alle fatiche sopportate, i medici degli ospedali di prima linea lo ritennero meritevole di un po' di riposo. Ebbene, la Commissione centrale di Udine, avendo riconosciuto in lui un volontario, gli disse: «Ma lei non ha voluto la guerra? E torni dunque a combattere». (La Camera commenta vivamente questo episodio. Le conversazioni si accendono in tutti i banchi dell'Estrema riformista a coloro che fanno segni di incredulità, si grida: «Sì, è proprio così, è vero. Bravo, De Felice. Bisogna dire la verità!»).

ELIA, sottosegretario per la guerra, assicura essere lungi dal pensiero del Governo qualunque prevenzione contro i volontari, che al pari di tutti coloro che con tanto valore combattono al fronte sono altamente benemeriti della patria (Approvazioni). Solamente considerazioni d'ordine finanziario fanno sì che il Governo non possa prendere impegno di accogliere la richiesta dell'on. De Felice Giuffrida.

La questione del solfato di rame

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, dichiara agli onorevoli Buccelli, Valenzani ed altri che il Governo si è sempre seriamente preoccupato della questione del solfato di rame, che ha vitale importanza per la viticultura nazionale. Per quanto riguarda gli approvvigionamenti si è, col concorso dei competenti, accertato che la quantità di solfato di rame esistente in paese e quella che potrà essere prodotta dalle fabbriche nazionali saranno sufficienti per le esigenze della corrente campagna enologica. Inoltre il Governo inglese permette o permetterà l'esportazione del solfato di rame per l'Italia in quella qualsiasi quantità che potrà essere richiesta. Il Governo ha pure solertemente curato la grave questione dei trasporti per far affluire a tutte le regioni vinicole il solfato di rame necessario. Queste notizie debbono rassicurare gli agricoltori e debbono porli in condizione di difendersi contro biasimevoli speculazioni tendenti ad un artificiale ingiustificato rialzo dei prezzi. Quanto ai prezzi il Governo ha potuto rilevare che il loro esagerato e progressivo aumento non dipende dai fabbricanti, bensì dagli intermediari (Commenti; interruzioni). Tale ingorda speculazione sarebbe impossibile se gli agricoltori si rivolgessero direttamente ai produttori. Comunque, assicura che il Governo vigila attentamente (GRAZIADEI: — Allora siamo fritti! — Ilarità, rumori). ... e interverrà quando sarà necessario il suo energico intervento (Vivi rumori; commenti).

BUCCELLI: — Per amor di brevità non posso portare qui tutto il materiale.

PRESIDENTE: — Bravo on. Buccelli, bravo! (Ilarità).

BUCCELLI: — No, no, parlerò i miei cinque minuti (Si ride). — Il deputato di Nizza Monferrato conferma che il solfato disponibile è sufficiente ai bisogni; tanto più severamente devo dunque essere stigmatizzato l'enorme rincaro dei prezzi, rincaro di cui il Governo ha avuto il torto di disinteressarsi. Come si è fatto per molti altri prodotti, è necessario requisire il solfato di rame (Approvazioni). I viticultori continueranno la loro legittima agitazione. Ricorda al Governo quale immenso tributo di denaro e di sangue diano in quest'ora alla patria i lavoratori della terra (Approvazioni). Parla piuttosto lungamente prendendosela con l'on. Cavasola, che ha avuto il torto di non far nulla di nulla nel suo dicastero a favore dell'agricoltura; di non averla voluta aiutare, il che non sarebbe stato difficile. Eppure — esclama — è certo che fra gli agricoltori nessuno è imboscato col bracciale tricolore! (Applausi a Sinistra, commenti). L'on. Cottafavi — continua l'on. Buccelli — ci ha detto, è vero, di aver chiesto di persona alle ferrovie i vagoni necessari per il trasporto del solfato di rame e di averli ottenuti. Certo non ne è stato concesso un solo. Io non so quale autorità il ministro dell'agricoltura abbia. (GRAZIADEI grida: — Nessuna, non ne ha avuta mai! — Vivi commenti, rumori). Ebbene, noi non lasceremo la nostra agitazione se il ministro non ci metterà in condizione di essere soddisfatti (Approvazioni, commenti, rumori). SCIORATI: — Votate contro! (Ilarità, commenti).

VALENZANI non è soddisfatto della risposta dell'on. Cottafavi.

VERONI si dichiara egli pure assolutamente insoddisfatto.

Si riprende la discussione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione pel 1915-16.

TOSTI svolge un ordine del giorno sugli istituti nautici.

Dichiarazioni del Ministro sul Bilancio della P. I.

GRIPPO, ministro dell'istruzione (segni di attenzione), constata che, come negli altri campi, anche in quello dell'istruzione, il Governo non ha potuto non tener conto delle necessità della guerra. Furono necessari provvedimenti straordinari per i locali scolastici, molti di questi essendo stati occupati per uso militare; si è dovuto provvedere a supplire gli insegnanti richiamati. Le condizioni degli animi dei giovani e delle famiglie consigliarono opportune agevolazioni negli esami e nei passaggi di classe che furono concessi. Fu anche doveroso emanare provvedimenti di favore pei figli dei richiamati e soprattutto pei figli dei feriti e caduti in guerra. Dovendo provvedere a siffatte straordinarie contingenze non avrebbe potuto alcun ministro — e sarebbe stato possibile in questi momenti — affrontare il problema delle grandi riforme legislative. Venendo poi più particolarmente alle considerazioni svolte dai singoli oratori prova immeritato l'addebito di aver provveduto con criteri scarsamente liberali e democratici nell'attuazione della legge del 1911. L'oratore non è ad alcuno secondo nell'amore per la scuola popolare, poichè nell'incremento dell'educazione e dell'istruzione popolare ravvisa il necessario complemento del suffragio popolare, lo scopo cui dobbiamo tendere essendo che nel più breve tempo possibile non vi sia più un analfabeta elettore (approvazioni).

Non crede poi che sia il caso di riformare ora la legge sulla scuola primaria, ritenendo necessaria una più matura esperienza; non si rifiuta tuttavia di studiare la convenienza di modificare la costituzione dei Consigli scolastici provinciali, allo scopo di sottrarli ad ogni illegittima influenza (approvazioni). A dimostrare poi con quanta benevolenza il ministro abbia considerato la causa dei maestri, accenna ai provvedimenti presi pei maestri richiamati sotto le armi. Assidua cura richiese quest'anno il regolare funzionamento della scuola media, atteso il grande numero di insegnanti richiamati. L'abnegazione ed il patriottismo del personale insegnante, dimostrato anche col contributo da esso dato all'opera di assistenza civile, agevolò grandemente l'azione del ministro (approvazioni).

La complessa questione dei programmi che implica quella dell'indirizzo classico e tradizionale pratico e moderno della scuola media, ha richiamato tutto lo studio del ministro. Il ministro pur rimanendo lungi dalle esagerazioni, crede che non debba essere abbandonata quella tradizione classica che è sacro ed inviolato retaggio del nostro paese (vive approvazioni). Crede che convenga, anche in questo momento, astenersi così dall'eccessivo rigore come dall'eccessiva indulgenza, dall'eccessiva larghezza negli esami pur non escludendo la eventualità di provvedimenti che possano rivelarsi opportuni. Intanto afferma che tutti, maestri e scolari, devono fare il loro dovere come e più che nei tempi normali, e ciò in conformità della recente circolare emanata sullo stesso argomento. Nel campo dell'istruzione superiore ha preso quei provvedimenti imposti dalla necessità della guerra e per primo ha ammesso alle nostre università con titoli equipollenti, gli italiani delle terre irredente (vive approvazioni) ed anche gli stranieri che chiedevano di frequentare i nostri atenei.

Poichè si è parlato della cosidetta università medica castrense, nota che si tratta in realtà di corsi per i giovani di quinto anno, che sono sotto le armi. Si è potuto in questo modo sopperire alle esigenze militari e in pari tempo permettere ai giovani studenti di quinto e di sesto anno, che prestano servizio nella zona di guerra, di compiere in pari tempo i loro studi e di prestare utilissima opera negli ospedali della zona di guerra. Aggiunge che il provvedimento dà ottimo risultato così dal punto di vista dell'insegnamento come da quello militare (approvazioni).

La riforma universitaria deve essere differita a tempi più sereni. Constata intanto con patriottico orgoglio come la scienza italiana non teme alcun confronto colla straniera (approvazioni). Assicura che l'amministrazione ha provveduto con la maggiore solerzia ed energia a difendere per quanto sia possibile contro i barbarici attentati i tanti meravigliosi monumenti di cui è ricca tutta quanta la nostra terra (approvazioni).

Conclude ricordando che due forze concorrono a formare la coscienza di una nazione: l'esercito e la scuola; l'esercito nostro è esempio meraviglioso di abnegazione, di fede, di fratellanza, di eroismo degno del nostro Re, prode fra prodi, primo soldato d'Italia (vivissime approvazioni). Alla scuola spetta il compito di formare le nuove generazioni che devono conservare inviolato il sacro retaggio dei padri che ci diedero una patria. Ebbene in un regime di concordia e di libertà dobbiamo preparare un'Italia sempre più prospera, grande, rispettata e felice (vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro).

MAFFI censura l'impianto ed il funzionamento dell'Università castrense. Fa voti che il ministro della P. I. ispirandosi a criterio di equità e rispetto per la libertà della scuola pubblica, e riverenza del principio pedagogico, proibisca rigorosamente e senza eccezione le collette nelle scuole. In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

LUCCI presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo: 1.o ad abolire il liceo moderno; 2.o a ricostituire gli attuali convitti nazionali in istituti di educazione nei quali la gioventù trovi preparazione fisica, intellettuale e morale alle realtà della vita».

Infine parla MANZO, relatore, il quale, concludendo, alla gioventù, che valorosamente si batte ai nostri confini, manda il saluto augurale del Parlamento (Approvazioni, congratulazioni).

GRIPPO non accetta gli ordini del giorno proposti da Maffi e Lucci, salvo la seconda parte di quello Lucci come raccomandazione.

Interpellanze e ordine del giorno

Alle 16.15 si rimanda a martedì la prosecuzione della discussione sul bilancio della pubblica istruzione. Siamo alla fine della seduta, e viene in scena un nuovo tentativo dei socialisti ufficiali per regolare in modo diverso da quello voluto dal Governo lo svolgimento delle interpellanze e per l'inversione dell'ordine del giorno della Camera. I socialisti ufficiali si sono riuniti alle ore 17 a Montecitorio, ed hanno deliberato la mossa parlamentare, che ora cercano di mettere in esecuzione. Si deve stabilire l'ordine del giorno della seduta di lunedì. Il presidente, MARCORA, dice:

— Alcuni deputati hanno fatto pervenire la domanda di iscrizione di loro interpellanze per la seduta di lunedì. Fra questi vi sono l'on. Giacomo Ferri e l'on. Vigna.

Dichiarazione di Salandra

SALANDRA: — Per quanto riguarda l'interpellanza dell'on. Ferri Giacomo, credo opportuno fare una brevissima dichiarazione. L'interpellanza dell'on. Ferri Giacomo è così concepita: «Al ministro della guerra per sapere se non creda venuto il momento di soddisfare ai desiderio della pubblica opinione e ad una misura di giustizia: 1.o col cambio dei reggimenti tante volte gloriosamente provati al fronte, per dar loro un periodo di ben meritato riposo, e concedere ad altri l'onore di essere chiamati a compiere il dovere loro in prima linea; 2.o coll'acconsentire a tutti i giovani, che ora si trovano in così gran numero ai Ministeri, agli uffici dei Comandi nella capitale e nelle altre città, l'onore di marciare al fronte, imponendo siano chiamati a sostituirli uomini anziani richiamati, che hanno conseguenza di famiglia e che sono i meno adatti alle fatiche di guerra; 3.o coll'ordinare un nuovo, più rigoroso controllo sugli imboscati, finti operai, o funzionari improvvisati, che si annidano nelle industrie o nelle pubbliche Amministrazioni senza assoluta necessità, o che, comunque, potrebbero essere sostituiti da anziani richiamati; tutto ciò anche a diminuire lo sproporzionato contributo di sangue che danno alla Patria le famiglie dei lavoratori dei campi, ai quali si negano gli esoneri, che si consentono ad altre industrie». La prima parte tratta di operazioni militari, di competenza esclusiva del Comando Supremo, per modo che escludo se ne possa parlare alla Camera. Per le altre due parti non ho alcuna difficoltà ad acconsentire alla discussione. Vi è un'interpellanza dell'on. Marangoni, che concerne fatti che avvengono nella zona di guerra, e che sono di competenza esclusiva del Comando Supremo.

MARANGONI: — Dica piuttosto del vescovo castrense.

SALANDRA: — Vi è pure un'interpellanza dell'on. Ferri Giacomo, così concepita: «Al presidente del Consiglio e ministro degli interni per sapere come concilii i rigori eccessivi della censura per impedire qualunque critica agli uomini del Governo attuale, mentre non mette limiti alla denigrazione degli uomini che lo precedettero, non permette la difesa ai giornali accusati di anti-patriottismo, e acconsente la più sconfinata libertà di vilipendere il Parlamento nazionale, baluardo della nostra libertà, con una campagna preparata all'evidente scopo di provocare sinistramente il Paese in vista dei prossimi dibattiti parlamentari». Siccome questo è un fatto che mi riguarda da vicino, tengo a dichiarare alla Camera che non intendo rispondere. E' doloroso che ci si attribuiscano delle intenzioni così abbiette (Urla all'Estrema Sinistra).

FERRI GIACOMO: — E' una gonfiatura che tentate per non dire la verità.

SALANDRA: — Io...

MARANGONI, ed altri: — Non è lei, è la censura! (Rumori; proteste sui banchi ministeriali).

SALANDRA: — Nessuno di noi può ritenersi responsabile delle offese portate ai miei predecessori.

FERRI GIACOMO, vibratamente: — Ma se l'on. Giolitti lo fate passare per un briccone tutti i giorni (Urla, rumori sui banchi di Destra).

SALANDRA protesta in mezzo ai rumori divenuti generali, mentre l'on. GIACOMO FERRI grida ancora una volta: — Lo avete fatto passare per un venduto, per un traditore l'onorevole Giolitti.

MODIGLIANI: — E poi sono d'accordo! (Ilarità).

Dichiarazioni di Sonnino

I battibecchi durano ancora qualche minuto mentre domanda di parlare l'on. SONNINO, il quale dice: — L'on. Saint Just ha presentato una interpellanza riguardo ad una sentenza pronunciata a Parigi dal primo Consiglio di guerra in odio alle più elementari norme del diritto contro un industriale padre di un prode ufficiale caduto in guerra sul Carso. Io dichiaro di non poterla accettare come non accetterei una interpellanza in questa forma anche se riferentesi ad una sentenza pronunciata da qualsiasi Tribunale.

L'Estrema Sinistra rumoreggia sempre malgrado i continui richiami del PRESIDENTE, il quale avvertì i presentatori di interpellanze dicendo: — I ministri hanno dichiarato di non poter accettare alcuna interpellanza e di non poter accettare, per le altre, la discussione immediata; perciò di queste soltanto quando verrà il loro turno si parlerà.

Scoppia un vivace battibecco tra Ferri Giacomo, che chiede la parola, e il presidente, che non gliela vuol dare; ma alla fine con un gesto di commiserazione che provoca uno scoppio di ilarità vivissima, Marcora lo lascia dire.

FERRI GIACOMO: — Io ho presentato una interpellanza, della quale si è data lettura, che consta di tre parti: per una parte il Governo crede di non poter rispondere; le altre due restano. Ora domando che si discutano lunedì. Ho diritto o no?

SALANDRA: — L'on. Micheli ha presentato un'interpellanza per chiedere l'esonero degli agricoltori dal servizio militare. Ora questa è una questione gravissima sulla quale mi piace vi siano delle interpellanze. La questione è di quelle che vanno studiate in tutta la loro estensione, perchè questi esoneri cadrebbero proprio nel periodo di tempo in cui la guerra sarà intensiva. Ora per lunedì prossimo non si può trattare tale questione. Quando il ministro della guerra e il comandante supremo dell'esercito avranno trattato la materia e avranno dato il loro parere, allora ne riparleremo.

MICHELI: — La questione prospettata è tra le più gravi e più vitali per la nazione. Comprendo come la risposta possa essere rinviata a quando vi saranno gli elementi al riguardo. Perciò acconsento al rinvio. (MODIGLIANI: — Autunno! Autunno! — All'Estrema si ride, si schiamazza, sui banchi di Destra si protesta. L'on. MONTI-GUARNIERI grida: — Qui si ride, si schiamazza e al fronte si muore. — Dall'Estrema si risponde con un nuovo urlo. MONTI-GUARNIERI: — Camera di idioti e di carogne! — Rumori, proteste).

Fra gli urli generali l'on. MARANGONI insiste per avere la parola. Egli dice: — Ho chiesto di parlare per fatto personale perchè il fatto al quale si riferisce la mia interpellanza non è stato compreso nel suo spirito dall'on. Salandra. Il fatto è successo a Ferrara, in un punto assai lontano dal Comando supremo. Si riferisce alla politica del Governo in rapporto alla tollerata clericalizzazione di tutte le nostre istituzioni. Credo che possa discutersi.

FERRI GIACOMO: — Domando la parola per fatto personale.

MARCORA scatta irritatissimo per questa nuova richiesta dell'on. Giacomo Ferri, ed esclama: — Ma allora ditemi che siete tutti d'accordo per farmi arrabbiare (Ilarità).

La discussione procede in mezzo al più infernale dei tumulti. Si capisce che il deputato socialista ufficiale on. Brunelli domanda che siano iscritte all'ordine del giorno alcune interrogazioni sui servizi logistici e sanitari dell'esercito.

SALANDRA: — Credo opportuno avvertire che per un'intesa avvenuta coi miei colleghi si è deliberato di non accettare la discussione di interrogazioni se non quando venga il loro turno. (L'on. Ferri G. torna alla carica per la sua interpellanza).

Ne segue una discussione interessante, il cui senso è questo: Gli onorevoli Ferri Giacomo, Brunelli, Marangoni insistono perchè si discutano subito le rispettive interpellanze almeno nella parte accettata dal Governo. L'on. Salandra insiste invece che solo fra una settimana o due possa avvenire tale discussione. Contro le conclusioni dell'on. Salandra insorge l'on. Giacomo Ferri il quale grida: «Il presidente del Consiglio non vuole lasciar discutere la mia interpellanza perchè ravvisa in essa delle critiche per lui. Non è così. Ho criticato solo la censura e, nella mia interpellanza, precisavo fatti che costituiscono un delitto contro la libertà». L'on. Salandra protesta vivamente.

FERRI GIACOMO: — E' questo, da parte del presidente del Consiglio, un abuso di potere e un mezzo poco lodevole per sfuggire ad una discussione che potrebbe avere gravi conseguenze (approvazioni all'estrema, rumori sui banchi ministeriali). L'on. Salandra protesta vivacissimamente. Il presidente a stento riconduce la calma. Però circa il dissenso di idee fra l'on. Salandra e l'on. Ferri nulla si conclude.

Per l'inversione dell'ordine del giorno

Dopo ciò, la seduta potrebbe ritenersi finita ma sorge invece un'altra questione: i socialisti chiedono l'inversione dell'ordine del giorno. L'on. Marcora dopo aver determinato le interpellanze che si discuteranno nella seduta di lunedì, annunzia che è giunta alla Presidenza una domanda dell'on. Dugoni per proporre che, dopo il bilancio della pubblica istruzione, venga discusso quello dell'agricoltura. — Il Governo — aggiunge l'on. Marcora — dichiarò di non poter consentire alla inversione dell'ordine del giorno. — DUGONI, a voce altissima, fra i rumori generali: — Ed io insisto, insisto e ne spiego le ragioni. — MARCORA: — Non c'è da spiegar niente. — DUGONI: — Voglio usare del mio diritto. — MARCORA: — Ma cosa dice. — DUGONI: — Non vi debbono essere, on. Presidente, due pesi e due misure. Ieri l'on. Berenini e Turati svolsero le loro ragioni: per quanto ultimo arrivato, lo stesso diritto compete a me. — MARCORA: — Ma cosa vuol dire insomma? — DUGONI: — Se ella non mi avesse costretto a fare un dialogo con lei, avrei già finito. Il bilancio dell'agricoltura è, dopo quello degli esteri, nell'attuale momento, quello che coinvolge la maggior somma di interessi, e i maggiori problemi. Sono compresi in quel bilancio le questioni del grano, dei carboni, dei noli, dello zucchero, del solfato di rame, ecc. Il paese attende questa discussione perchè sia dato modo al Governo di esprimere la sua politica e i suoi intendimenti. Noi insistiamo, vogliamo che il Governo si renda ragione delle proteste che si fanno nei corridoi e non nell'aula. Nel bilancio dell'agricoltura non vi è nulla di compromettente. Vogliamo discuterlo (rumori e proteste sui banchi ministeriali).

MODIGLIANI: — Chiediamo l'appello nominale (Urla giganteschi).

DUGONI: — Sì, l'appello nominale; ci sono anche deputati degli altri settori che la pensano come noi. Perciò li vogliamo costringere a rinnegare se stessi o ad uscire dall'equivoco nel quale viviamo.

L'appello nominale

PRESIDENTE: — Sta bene. Procederemo all'appello nominale.

Sono le ore 19 e l'appello incomincia, e dà questo risultato:

Presenti	**267**
Votanti	**266**
Astenuto	**1**
Maggioranza	**134**
Hanno risposto Sì	**38**
Hanno risposto No	**228**

La proposta Dugoni è respinta. Hanno votato per essa i soli socialisti ufficiali. La seduta è tolta alle 19.40.

Nota alla seduta

Roma, 4, notte.

Seduta agitata con un breve intermezzo di calma durante la ripresa della discussione sul bilancio dei LL. PP. L'esordio e la fine della seduta furono tempestosi. L'eccitazione dell'ambiente cominciò coll'adesione alle proteste partite dalla tribuna parlamentare come dal banco del Governo contro le parole ostili all'Italia pronunciate alla Camera greca dal deputato di Corfù; l'eccitazione crebbe durante la replica dell'on. De Felice alla risposta del sottosegretario alla guerra, generale Elia, all'interrogazione del deputato siciliano pei sussidi alle famiglie dei volontari. L'eccitazione andò ancora crescendo per la risposta che i deputati delle regioni vinicole ritennero insufficiente data dal sottosegretario Cottafavi per la questione dell'aumento del prezzo del solfato di rame.

L'agitazione degenerò in tumulto alla fine della seduta, allorchè i deputati socialisti ufficiali rinnovarono, sotto altra forma, il tentativo di ieri di ottenere la discussione presso che immediata dei problemi attinenti alla nostra guerra. Il secondo tentativo dei socialisti ufficiali è fallito come il primo. La Camera, con 228 voti contro 38 respinse la loro proposta. Il tentativo fu compiuto in condizioni non meno infelici di quello di ieri; il risultato negativo era quindi prevedibile. I socialisti ufficiali nella riunione del pomeriggio erano venuti nella seguente deliberazione — portare sul terreno delle questioni economiche la stessa tattica usata ieri per le questioni politiche. Poichè non si trattava più di politica estera ma bensì di politica interna e poichè la necessità del segreto diplomatico non poteva più essere invocato dal Governo, i socialisti speravano di sfondare il fronte ministeriale. Ma il Ministero oppose un nuovo rifiuto alle loro richieste, e nel voto per appello nominale, ebbero un secondo insuccesso. Lunedì si discuteranno, come ha voluto il Governo, le interpellanze che non hanno relazione colla guerra, presentate in addietro dagli onorevoli Cavagnari, Vigna, Micheli, Gallenga, De Capitani. Però i socialisti ufficiali annunciano che martedì sera riprenderanno la loro tattica di ieri sera: essi impegneranno cioè una nuova scaramuccia sull'ordine dei lavori parlamentari. Pur essendo certi del risultato negativo, chiederanno, occorrendo, ogni sera un appello nominale. Qual'è il fine che essi si propongono? Logorare il Ministero. Nel campo ministeriale la tattica dei socialisti ufficiali viene ritenuta un tentativo di sabotage dei lavori parlamentari. Perciò si afferma nel campo ministeriale che la maggioranza della Camera non tarderà a reagire.

S.

Mortale caduta d'un agricoltore

Biella, 4, notte.

Nei pressi del ponte dell'Elvo, a Salussola, il giovane agricoltore Carlo Vercellone, d'anni 18, dimorante ad Arro, è stato sbalzato dal proprio carro. Il poveretto si spaccò il cranio rimanendo cadavere all'istante.

FRA GLOBNA E ZAGORA

Lo sviluppo dell'offensiva

(Dal nostro inviato speciale sull'Isonzo)

PLAVA, 24 febbraio.

II.

Il 21 ottobre, alle undici antimeridiane, iniziò contemporaneamente, come era convenuto, l'attacco delle fanterie. Fino all'ultimo minuto il cannone aveva scrosciato a tempesta sulle difese nemiche e le retrovie, con boati assordanti, infernali, con tiri di sconvolgimento, di intimidamento, di interdizione. Piccoli incendi s'erano svegliati qua e là, da ambedue le parti, sotto la violenza dei due fuochi. Sulle creste tronchi di piante smozzicati, bruciacchiati, neri, fumigavano come torce. Volute pigre di fumo si levavano dai boschi radi, a fiocchi, a nuvola, a colonna; vampate improvvise giganteggiavano da mucchi di rami abbattuti a terra, o sparsi qua e là come dalla furia dirompitrice di un uragano. Un incendio prestamente represso s'era sviluppato in una delle case di Zagora. In alcuni elementi di trincee nemiche avevano preso fuoco brevi tratti di copertura: i frasconi secchi bruciavano, con un lingueggiare di fiamme pallide nella luce diffusa del mattino. Nei pochi attimi di silenzio che seguirono l'alt del nostro fuoco, prima che cominciasse l'irruzione dalle trincee, s'udirono nitidamente gli schianti secchi, sonori dei tavoloni, spaccati dal calore. Qualche breccia nei muricciuoli del nemico era stata aperta. Si intravvedeva per gli squarci rotondi l'interno di un rifugio, un accumulamento nuovo, confuso, di pietre, di stanghe, di sacchetti sventrati. Ma non il cappotto di un nemico appariva, non una faccia, non una canna di fucile puntato.

I nostri, che durante il bombardamento avevano lasciato pochi uomini di guardia nelle ultimissime linee, ben coperti, ben riparati anche dalle sorprese sempre possibili di un nostro tiro un po' troppo corto, che fosse caduto sulle trincee nostre anzichè su quelle avversarie, si rispinsero subito avanti, in ordine e silenzio, per l'attacco immediato; si affollarono ai varchi aperti appositamente, ne aprirono altri, spingendo fuori i sacchetti con le punte delle baionette innastate, levando le pietre con le mani, facendole rotolare coi calci dei fucili, con le grosse punte delle scarpe.

Già nella notte piccolissime squadre di audaci, muniti di corde a miccia o di sigari accesi, e di scudi, e di elmetti, senza zaini, con i soli viveri per la mattinata, avevano eseguito rapide sortite fin sotto i reticolati, avevano lanciato le bombe e fatto brillare i tubi di gelatina e tentato il taglio dei fili. E cautamente erano rientrati. Ora doveva erompere la prima ondata, sparsa, leggera, rapida, guidata da pochi graduati e sottotenenti, che si dovevano buttare subito ai varchi, allargarli, e fare la strada ai sopravvenienti in ordine più serrato, con impeto anche maggiore. I comandanti di battaglione tenevano l'occhio alle sfere dei piccoli orologi a polso, pronti a dare il via.

Erano gli ultimi istanti, davanti i quali lo spettacolo tutto intorno, fuori delle trincee, dove la truppa s'accalcava, non aveva ancora nulla di tragico. Non s'udiva il lamento di un ferito, non c'era ancora un solo morto. La resistenza del nemico non si delineava su nessun punto, le trincee da conquistare erano a pochi passi, pareva che ci si sarebbe arrivati di un balzo, a Globna coperti dal ciglione roccioso e terroso; nel vallone di Paljevo procedendo tra due pareti di petraie, quasi come in un camminamento largo; verso Zagora saltando di terrazza in terrazza, traendo profitto dal terreno piantato a vigna, digradante verso noi ad alti scalini, ognuno dei quali offriva un muricciolo, un riparo. E le truppe erano fresche, salde, contente, avevano bevuto al risveglio una mezza gamella di caffè caldo, alle otto una razione copiosa di brodo, confezionato lungo la notte nelle casse di cottura. Si udivano uccelli nascosti cantare in una calma perfetta. Magnifici merli, grassi, pesanti, d'uno sviluppo inverosimile, che il cannone non aveva disturbati, svolavano fra i meli. Nei vigneti di Zagora, dai pampini stronchi pendevano ancora grappoli d'uva. La campagna, sgombra di cadaveri, pulita, solitaria, traspirava dalla corteccia d'un verde calante al bruno, umida fra i seccumi, un'aria di pace autunnale, un senso placido di quiete. La terra mostrava agli uomini la sua faccia solita, velata di foglie cadute e di branche morbide di gramigna; un po' spoglia, rilassata, indolente, ma senza un principio di orrore; senza le contrazioni convulse, i contorcimenti e sconvolgimenti paurosi, che prende nella mischia e conserva dopo il combattimento un tempo il terreno, quando pei ripiani e sui cigli, nei fossi e negli avvallamenti, i cadaveri dei caduti e i corpi dei feriti fanno nel suo calmo aspetto un mutamento e turbamento improvviso, spandono una vasta ruina, scavano dappertutto rughe profonde, di strazio e di sangue.

I primi uomini che uscirono curvi, di corsa, col fucile bilanciato, dai muriccioli bassi, dai ricoveri in pietra, verso i reticolati, parevano battitori in una caccia grossa che corressero dagli appostamenti, sui lacci, addosso alla fiera. Immediatamente, dall'altra parte, cominciarono le scariche della fucileria e i giri di manovella delle mitragliatrici puntate.

I nostri battaglioni si misero a urlare Savoia!

Da Globna a Zagora era cominciato l'attacco.

***

Le cose si misero subito bene nel sottosettore di Globna; dove, come fu detto, non erano reticolati. I nostri risalirono a corsa per la sponda dell'Isonzo, e si sparsero su per la carrozzabile che mena al paese. Altre compagnie dello stesso reggimento si defilavano per lo sperone a nord della quota 383 con progresso simultaneo. Questa avanzata era protetta dal fitto fuoco di fucileria di altre truppe distese a cordone verso Lozice, sulla riva destra: le quali battevano le trincee nemiche fra Globna e Brilof. Piccole lotte si impegnarono fra i nostri e alcune sentinelle avanzate, che, sorprese dalla fulminea irruzione, assalite e rovesciate a terra, come si videro le baionette italiane puntate alla gola, si lasciarono fare prigioniere. Ma su quei gruppi di avversari e di nostri, il nemico riavutosi dalla sorpresa aprì senza indugio, dalle case e dal fortino di Globna, un fuoco accelerato di fucili e mitragliatrici. In quel punto i suoi shrapnells scoppiavano alti, e s'udivano le pallottole ricadere come sassaie sugli zaini dei nostri soldati, che avevano ricevuto l'ordine di avanzare con cautela, più riparati che fosse possibile. Si procedeva carponi, con la zappa si cominciavano a scavare buche per allungarcisi al riparo dei tiri, che frugavano il terreno con raffiche metodiche. A mezzogiorno si erano conquistati circa 150 metri in profondità e le case di Globna erano a pochi passi, separate dalla strada soltanto. Ma sulla massicciata era tutto un miagolio e un rimbalzare di pallottole. Le nostre e le nemiche ci si incrociavano follemente, bucherellandone e scrostandone il piano.

Alcuni dei nostri che avevano potuto spingersi più avanti parevano dispersi, non si vedevano più. Nei fossi, nelle buche del bombardamento combattevano separati, avevano ingaggiato la loro piccola battaglia contro un determinato punto della linea avversaria, contro una finestra del villaggio, alla quale avevano intravvisto un tiratore; e sparavano contro le porte, dentro le inferriate, nelle feritoie visibili a occhio nudo fra le crepe dei muri. L'assalto si doveva mutare nel pomeriggio in una lenta e sanguinosa lotta di assedio, nella quale il nemico aveva il vantaggio dei ripari solidi e organizzati, e i nostri, quello del numero, dei rincalzi freschi che arrivavano a gruppetti, strisciando, gittando la voce ai compagni che erano più avanti, e che li attendevano per riprendere in gruppi densi l'assalto.

Anche nel vallone di Paljevo la prima uscita dei nostri non fu molto molestata; i primi plotoncini poterono aprire la strada ai susseguenti reparti, i quali non ebbero che perdite leggere.

L'urto sanguinoso si delineò subito nel settore di Zagora, nostra estrema destra, dove aveva preso l'offensiva un battaglione. In corrispondenza delle breccie aperte nel trincerone nemico, ivi la siepe dei reticolati era enorme, vicinissima. Il cannone l'aveva in più punti sconvolta, disegnando in quella convulsione di fili larghi avvallamenti, imbuti profondi, simili a risucchi nel mezzo di una ondata irta in ogni parte di creste aguzze, di frange e di lame acuminate, taglienti. Ma più era l'arruffio dei fili, più irregolari erano e più strambe le posizioni dei paletti, sradicati, contorti, spezzati, meno era visibile il punto di approccio e la via di passaggio. Eppure alcuni si erano infiltrati sotto il groviglio e, supini, lavoravano di forbice, di fucile, di paletto, per distendere un piccolo varco. Quando un proiettile li colpiva a morte, rimanevano con gli abiti attaccati alle punte, in posizioni di sforzo, di lotta disperata contro quella rete spessa, profonda, inestricabile. I feriti non potevano liberarsi dalla presa tenace, chiamavano a soccorso, imploravano l'aiuto dei porta-feriti, che già erano usciti, mirabili, come sempre, di sublime pietà e di coraggio.

In breve, soldati, graduati, sottotenenti, tenenti, capitani, anche maggiori, in uno slancio stupendo, in una fraternità radiosa si videro sempre più frequenti uscire dai punti rotti delle trincee, per distendere e approfondire l'attacco. Al loro apparire ai passaggi obbligati, il nemico, terribile nell'agguato, li prendeva di mira uno per uno, coi suoi tiratori di calcolo e di precisione, che pare vedano un bersaglio rigato in ogni avversario, al quale mettono la palla nella fronte come farebbero nella piccola rosetta di un centro.

Fino dalla prima mezz'ora si vide che, per forza di cose, in quel punto la difesa, con poche perdite, minacciava di sventare l'offensiva iniziata con ardore stupendo. Le due fucilerie facevano un fracasso talmente assordante e continuo che non era più possibile udire i comandi. Quando si fece il conto delle cartucce sparate si vide che tre compagnie in poche ore avevano tirato più di ventimila colpi.

Misurata meglio nel pomeriggio, con altri tentativi irruenti, la stabilità della difesa nemica, fondata particolarmente sulla resistenza dei reticolati, i vari Comandi diedero ordine che con la prima oscurità le truppe sotto Zagora rientrassero, con ogni cautela, entro le vecchie trincee. Si vide allora un fatto curioso quanto comune in giorni di battaglia. I soldati che avevano magnificamente lottato per ore ed ore, in una tensione nervosa facile a imaginare, rientravano rossi in faccia, sudati, pieni di ira, furibondi, dopo avere sfidato mille volte la morte con l'anima impavida. Ma appena al sicuro nei ricoveri, si buttavano a sedere, si stendevano per terra, nel fango, sui sacchetti, sulle pietre, abbassavano le palpebre e a pochi metri dal nemico si addormentavano di un sonno profondo, come fossero nel proprio letto. Non valeva chiamarli, scuoterli, squassarli, tirarli su; ricascavano come morti. Non chiedevano niente, nè da mangiare nè da bere. Avevano soltanto bisogno di dormire. E i compagni rimasti in trincea ad appoggiare l'avanzata e gli arrivati di rincalzo, li lasciavano riposare.

Del paro, sotto quota 383, dalla parte di Globna, l'azione non era stata risolutiva, benchè condotta con uguale valore. Squadre di guastatori, bombardieri, tagliafili, avevano anche là iniziato arditamente la sortita con numeroso lancio di bombe a mano, e col tentativo di taglio dei reticolati. Accolti da vivissimo fuoco, che aveva fatto i primi feriti, avevano proseguito impassibili il lavoro, con buoni risultati. Allora avevano fatto irruzione alcune compagnie, precedute da pattuglie che gridando Savoia! e Viva l'Italia! erano giunte fin quasi al trincerone nemico. Un fremito d'entusiasmo si era propagato fra le truppe retrostanti. Si erano veduti molti innastare le baionette e precipitarsi verso le posizioni avversarie, al fatidico grido.

Il nemico era rimasto per alcuni istanti sorpreso. Forse anche ordiva dietro le sue reti di spranga altre più feroci insidie. Guarnisce con doppia fila di tiratori le trincee e mette in funzione le mitragliatrici. Il breve spazio in cui possono irrompere i nostri, affollandosi ai varchi, è battuto da una cortina di fuoco. Tuttavia non pochi tentano di forzarla per raggiungere le trincee. Sono falciati, e la prima irruzione non riesce.

Non diminuisce l'ardore, ma si rinfocola d'odio e di vendetta. Riordinati i reparti si tenta nel pomeriggio una seconda e una terza irruzione. Finchè viene dai capi l'ordine di desistere per quel giorno, e di riprendere le posizioni primitive.

Tanto per fare qualche cifra si ebbero in questi tre attacchi consecutivi, da quota 383, due ufficiali feriti, dodici uomini di truppa morti, e cinquantadue feriti. Segno che tutti, dopo cinque mesi di guerra, avevano imparato a coprirsi combattendo, e sapevano ormai non soltanto sfidare e affrontare, ma anche eludere il nemico: arte difficile, non bene conosciuta al cominciare della guerra.

Solo dinanzi a Globna furono potuti tenere i duecentocinquanta metri di terreno conquistato.

Il comunicato Cadorna, sempre inspirato a prudenza e all'alto senno del capo, non li annunciò ancora.

***

La mattina seguente le truppe riposate ripresero alla stessa ora l'offensiva su tutta la linea.

Nel vallone di Paljevo alcune compagnie riuscirono per infiltrazione ad avanzare su un tratto di circa centocinquanta metri, ad altrettanta distanza dalle trincee nemiche, verso le quali si misero a costruire camminamenti coperti. Pattuglie inviate nel pomeriggio più innanzi non proseguivano per non perdere contatto con le truppe d'ala che trovavano ostacoli insormontabili nei reticolati e nei muri nemici. Alcuni soldati offertisi a collocare tubi e tagliare i fili e le reti, erano stati tutti indistintamente colpiti. Quei centocinquanta metri furono fortificati sì da poterci pernottare.

Nel settore di Globna, dove il giorno avanti, durante l'occupazione, e la notte stessa s'erano praticati nella boscaglia camminamenti a colpi di mannarese, per facilitare i rifornimenti e gli sgombri e per rassodare i ripari, verso il tramonto piccoli gruppi di un battaglione erano riusciti ad entrare nelle case del villaggio, impegnando furiosi corpo a corpo che ci avevano dato il sopravvento. L'azione delle truppe, sempre superiore ad ogni elogio, era stata in quel punto più fortunata. Il successo cominciava ad arriderci.

Ma sotto Zagora il nemico continuava ad opporci la resistenza maggiore. Piccole incursioni notturne dei nostri avevano assodato che ivi anche le difese accessorie erano in buono stato; i trinceramenti in muratura, con sacchi a terra e tavoloni non avevano sofferto che poco e i danni erano stati riparati celeremente.

Prima dunque di slanciare fuori le fanterie si rinnovò con estrema violenza il tiro dei grossi calibri nelle trincee, e si disposero i fanti in modo da approfittare subito dell'effetto del bombardamento, non appena fosse cessato.

In quel punto gli ostacoli erano molti e potenti: i reticolati su tutta la linea del fronte, una casa isolata, detta Casa diruta, alla nostra sinistra, a mezza costa fra noi e il paese; e le case del paese su in alto, nelle quali il nemico s'era raccolto e asserragliato, con strepitosa abbondanza di mitragliatrici. Il villaggio mezzo distrutto era come un bugno di vespe, che i nostri tiri inferocivano.

I nostri ufficiali specialmente misuravano tutta la difficoltà della lotta, vedevano queste terrazze salienti l'una sull'altra, a gradinata, fino al crinale del poggio, ed erano pronti ai sacrifici supremi. Di lì non si sarebbe usciti che per miracolo. Approfittavano degli ultimi istanti per scrivere l'ultima lettera alle loro famiglie. Come fece Giosuè Borsi in quel giorno e in quel luogo, alla vigilia dell'assalto mortale, tanti altri fecero. Era il loro saluto estremo alla vita, gittato in fretta, con una penna stilografica su un pezzo di carta che avrebbe preso la via del ritorno, mentre essi dovevano andare avanti ad ogni costo. E si scioglievano senza sforzo, senza la più lieve ribellione, da tutti i vincoli del mondo, che sentivano ormai lontanissimo, alle proprie spalle, al di là del fiume il cui passaggio pareva avesse loro tolto la memoria della vita serena, e come lavato l'anima di ogni desiderio e affetto mortale. Molti, in un silenzio raccolto, si comunicavano in tutta purità con la morte. Avevano gli occhi sereni di chi sente sciogliersi nel cavo della propria anima ogni peccato, di chi sente come venir meno il peso di ogni colpa antica, in un ritorno improvviso alla dolcezza del fanciullo, e a quella bontà di perdono e consiglio di rassegnazione che è proprio di chi si sente morire e raccomanda altrui di non disperarsi e di non piangere. E alcuno aveva dato al Comando l'indirizzo di un amico di casa o di un fratello perchè la notizia giungesse alla famiglia non improvvisa. E se un pensiero addolorava non era di lasciare la vita in mezzo ai compagni, in quel luogo, ma di dare con la propria morte un grande dolore alle persone che li amavano, e che avrebbero continuato a piangerli quando essi non avrebbero più avuto bisogno di essere pianti.

Sono le ore più terribili, quando non si pensa più a sè medesimi, ma a quelli che rimangono, i quali non accetteranno con calma il vostro sacrificio, non si rassegneranno a non vedervi più.

Pensieri che s'interrompono al primo richiamo del dovere, quando il sacrificio vostro è nulla nel sacrificio comune, e la vostra persona, la vostra anima sono con gli altri, per gli altri. La compagnia, la comunanza, l'esempio trasportano e trascinano. Si sente gridare Savoia, si grida Savoia, si esce.

Di furia, correndo senza più pensare a nulla senza più sentire nulla, i nostri irrompono verso la Casa diruta, e in pochi minuti, alcuni uomini di due compagnie penetrano per una breccia in un tratto di trincea nemica antistante alla casa. Si buttano addosso ai difensori, urlando, li sbattono contro i muri, li disarmano, li tengono prigionieri. Ma l'astuzia del nemico era stata tanta che aveva organizzato nelle trincee scompartimenti separati e chiusi, per fronteggiare un'invasione e limitarla: come si fanno gli scompartimenti chiusi nelle navi per fermare l'irruzione delle acque. Era un compartimento di una quindicina di metri, chiuso ai lati da solidi sbarramenti interni; onde la breccia era aperta e occupata, ma l'occupazione non si poteva allargare. Si picchiava coi calci dei fucili, si cercava di tirar via le pietre, ma si urtava in lamiere di ferro salde, spesse, come le pareti d'una cassaforte. Si chiamavano di là dentro i nostri in aiuto, di rinforzo, ma il tratto era angusto e col crescere in numero degli assalitori, diminuiva lo spazio per muoversi, per lavorare.

Ma altri avevano operato una doppia diversione, tentavano l'accerchiamento, dal di fuori, di quella specie di saliente facente capo alla casa diroccata, di dove piovevano i proiettili a grandine spessa. S'ingaggiavano tra assalitori e difensori lotte ineguali, ma furibonde, si strappavano i fucili dalle feritoie, si tiravano giù i sacchetti, si cercava di far leva sui tavoloni per mascherare dall'alto il nemico con gettito di bombe. Era una mischia piena di urli, di imprecazioni, di grida disperate, su cui passavano a quando a quando le vampate scoppianti delle granate che il nemico lanciava indifferentemente sui nostri e sui suoi, per fracassarli tutti, anzi che vederli arrendersi.

E più a destra altre operazioni si tentavano verso le case del villaggio, ma così tormentate dalla artiglieria nemica che non era possibile svilupparle. Eppure un prigioniero fatto la mattina, interrogato, aveva detto che Zagora s'andava sgombrando. La notizia fu comunicata alle truppe, e allora al grido rinnovato di Savoia, masse più dense di nostri, tutto un battaglione, si butta avanti, deciso a conquistare il villaggio, con qualunque sacrificio. Il comandante è ucciso, altri ufficiali caduti e scomparsi, i quadri vengono meno, l'artiglieria e la mitraglia insistono con molta violenza, e si impone di ripiegare con prudenza, a piccoli gruppi. Informazioni sicure avvertono che rinforzi nemici avanzano su Zagora, bisogna prevenire un vigoroso ritorno offensivo, che già si delinea anche alla Casa diruta, dove rincalzi nemici tentano di ributtare addietro e schiacciare i più arditi dei nostri.

E la sera scende sulla comune sorpresa.

Intanto il contatto era stato preso, l'offensiva aveva avuto uno svolgimento più ampio e più profondo del giorno innanzi, avevamo messo piede in trincee formidabili, munite d'ogni più solida difesa, d'ogni più spaventosa arma di offesa; avevamo aperto delle brecce che il nemico non poteva più chiudere, avevamo trascinato nella ritirata metodica parecchi prigionieri, avevamo non pure subito, ma inferto al nemico perdite gravi. La nostra superiorità già si era annunciata quel giorno, e ormai la vittoria ci si profilava dinanzi, non come una speranza, o una fede, ma come una certezza, ch'era in ognuno, nei fantaccini e nei generali, dei quali taluno aveva assistito all'azione, sotto il fuoco più fitto, con una incuranza della vita che aveva inebriato le truppe.

Si sentiva che non bisognava cedere nè arrestarsi; che la vittoria era nella ripresa, che non bisognava dar tregua al nemico in nessun punto, rinnovare la stretta, proseguire nello sgretolamento delle sue difese, riaffermare tutti i propositi di offensiva a fondo, per portargli via le posizioni alle quali oramai lo teneva aggrappato più la feroce minaccia dei capi che non la intima persuasione sua.

I prigionieri fatti parlavano di volontà di arrendersi in tutti i compagni. E i nostri feriti rimasti sul terreno e i nostri morti, gli uni coi lamenti e gli altri col silenzio ci richiamavano fuori per il giorno seguente. Il comunicato del Comando Supremo ancora non annunciava nulla. Ma ormai si attendeva l'esito con fiducia.

LUIGI AMBROSINI.

Al Congresso delle Scienze

L'antico principato di Trento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Oggi al Congresso della Società per il progresso delle scienze il prof. Andrea Galante ha tenuto una conferenza sul tema: «I confini storici del Principato e della Diocesi di Trento».

Rilevata l'importanza storica e politica del problema e l'opera degli storici trentini per gli studi dell'alto Adige e propugnati specialmente da Ettore Tolomei, l'oratore, prende le mosse dal diploma di Corrado II nel 1027 in cui la Diocesi trentina veniva data in feudo ai vescovi di Trento. In base alle Bolle pontificie e ai documenti inediti, coll'aiuto di sussidi cartografici appositamente approntati, il prof. Galante segue le variazioni del confine diocesano e del Principato fino al termine del dominio vescovile nel 1804. Illustra quindi il confine napoleonico dell'alto Adige, il grande interesse strategico e politico, e rileva infine l'importanza degli studi storici per la determinazione dei nuovi confini d'Italia, facendo voti che esaurienti studi storici, etnografici, economici, preparati a tempo, possano assicurare pienamente all'Italia i frutti della guerra attuale.

Evaristo Carusi ha poi disserlato «sugli studi dei diritti orientali mediterranei di fronte alla scienza del diritto e della politica orientale».

Il prof. Gino Valenti, dell'Università di Siena, ha riferito sulle necessità economiche di modificare la legislazione idraulica.

L'oratore ha detto che l'acqua è per noi un elemento veramente nazionale: esso è forse il solo elemento — egli ha aggiunto — per il quale noi non siamo in alcun modo tributari all'estero e che più efficacemente può redimerci dalla soggezione verso l'estero. Questa indipendenza geografica se noi sapremo intenderla, sarà la nostra fortuna, poichè ci condurrà a quell'accrescimento della ricchezza nazionale a cui si sono indissolubilmente legate le future sorti d'Italia.

Ha preso poscia la parola il prof. sen. Scialoja che ha riferito sul tema della legislazione delle acque. L'on. Scialoja che ha fatto una sintesi rapida e lucida di tutta la legislazione italiana sull'argomento delle acque, è stato seguito con vivo interesse e calorosamente applaudito.

I nostri valorosi caduti

Geometra SILVIO DE CAROLI, da Colleretto Castelnuovo (Ivrea), caduto combattendo sul Carso il 20 novembre u. s.

ERMANDO PATRUCCO, da Casale, allievo ufficiale dei bersaglieri.

PIETRO LAZZARINO, nato a Nizza, bersagliere, ritornato dall'America per compiere il suo dovere.

ANTONIO ASEGLIO, da Caselle Torinese, bersagliere.

LEONZIO BERTOTTI, di anni 18, volontario ciclista, da Tortona.

ANTONIO SENESTRARO, da Crodo (Ossola), alpino.

STEFANO VITTORE di Stefano, da Barge, alpino.

Torino, 1916 — Tip. ...

Bollettino Militare

Roma, 4, notte.

Il « Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della Guerra », uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Sottotenenti di fanteria promossi tenenti: Pedrinelli Carrara, 5 alpini; Manna, 30 fant.

Sottufficiali di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Russo, sergente maggiore 32 fanteria; Curti, sergente 39 fanteria; Olverani, distretto Bologna, deposito Udine; Manissi, maresciallo 17 fanteria; Tirelli, sergente magg. 38 fanteria; Caruso, maresciallo 56 fanteria; Castaldi, sergente maggiore 153 fanteria; Malvini, sergente maggiore 27 fanteria; Quadrizza, maresciallo 58 fanteria; Romaniolo, sergente maggiore 58 fanteria; Demaria, id. 83 id.; Elisa, maresciallo 64 id.; Mazzanella, id. 61 id.; Matira, sergente maggiore 64 fanteria; Stassano, id. 64 id.; Grossclo, id. 64 id.; Parrabbi, id. 52 id.; Devin, id. 64 id.

Sottotenenti complemento fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Mondiolo, distretto Bologna, deposito Modena; Zanotti, id. id. Novara; Marini, id. id. Verona; Rovald, distretto Bologna, id. Modena; Pondel, id. Bologna, id. Modena; Rossi, id. Napoli, id. Chieti; Domeniconi, distretto Bologna, deposito Sacile; Catali, id. Genova, id. Genova; Piccinini, id. Voghera, id. Novara; Martinez, id. Parma, id. Piacenza; Saracino, id. Barletta, id. Chieti; Maccarini distretto Alessandria, deposito Tortona; Bonfigli, id. Massa, id. Piacenza; Guercia, id. Caserta, id. Piacenza; Duce Domenico, id. Sassari, id. Ozieri; Moscarella, distretto Foggia.

Ferrario, tenente artiglieria a cavallo, distretto Napoli, nominato capitano.

Sottotenenti complemento di artiglieria nominati tenenti: Belgrando, 3 fortezza; Cortese, id. id.

Sottotenenti milizia territoriale artiglieria promossi tenenti: Severi, 2 fortezza, distretto Padova; Broggi, 6 id., id. Milano.

Omodeo e Sala, sottotenenti di complemento 1.o genio, promossi tenenti; Calcaterra, sottotenente milizia territoriale 3 genio, distretto Varese, promosso tenente; Zocchi, id. distretto Milano, id.; Boscolo, tenente complemento, promosso capitano riserva.

Marescialli capi promossi marescialli maggiori: Ruggeri, 123 fanteria.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Franchotti, 32 fant.; Cabellone, 47 fanteria.

Sergenti promossi sergenti maggiori: De Agostino, 129 fant.; Chiari 121 id.; Lomaggio 3 artiglieria da montagna.

Caporali maggiori promossi sergenti: Truzzi 66 fanteria; Boscarino 149 id.; Manara 165 id.; Frogola 135 id.; Olivetti, 3 alpini; Meffeo 2 artiglieria montagna.

Carabinieri promossi vice-brigadieri: Bonissoni, legione Bologna; Martina, id. id.; Rivanera, 2.o battaglione autonomo; Gatti, addetto 2.o Corpo d'armata.

Caporali promossi sergenti: Zanardelli, 77 fanteria; Orcid, 148 fanteria.

Caporali promossi caporali maggiori: Mottino, 113 fanteria; Piccato 163 id.

Soldati promossi caporali: Sipiani 53 fanteria; Schiavo 113 id.; Buggia 83 id.; Ciarhia 8 alpini; Piccardi 1.o artiglieria montagna; Liberali id. id.; Pastore 1 id. id.; Visabin 2 genio; Torrone 2 id.; Frascarelli 2 id.; Donati, 3 idem.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Gatti, colonnello di cavalleria, promosso maggior generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono stati trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Setti, arma del genio; Carpentieri, id. artiglieria; Luzzatto, id. id.; Crocetta, id. id.; Gabba, id. id.; Golotti, id. id.; Rota, id. id.; La Racine, id. id.; Carletti, id. id.; La Corio, id. id.; Serra, id. id.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vigliani, primo capitano Legione Verona, promosso maggiore; Ricci, tenente Legione allievi, collocato in aspettativa.

ARMA DI FANTERIA

Cavicchi, maggiore 70 fanteria, collocato in aspettativa; Doncko, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 222 fanteria; Giardina, id. id. id. 208 fanteria; Viganoni, colonnello a disposizione, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali sono collocati in aspettativa: Cantini, tenente colonnello, destinato deposito 47 fanteria; Ardinghi, maggiore, id. id. 70 id.; Moltino, capitano, id. id. 89 id.; Mariscalco, id. id. id. 89 id.

A Cimino, maggiore, l'aspettativa è prorogata; Gilberti, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 14 fanteria (depos.); Gatti, primo capitano, richiamato in servizio al deposito del 24 fanteria; Jannicelli, capitano id., richiamato in servizio al deposito del 20 fanteria; Comuzzi, id. id., richiamato in servizio al deposito del 24 fanteria; Bertello, id. id., richiamato in servizio al deposito del 21 fanteria; Brancati capitano, Vairano id., Silva id., Fumasoli id., Cali id., Bedroghi id., sono collocati in aspettativa; a Roma, tenente, l'aspettativa è prorogata; Borelli, sottotenente 87 fanteria, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Vene, R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Rovere, 3.o alpini; Predazzi, 50 fanteria; Tonelli, 37 id.; Mondini, 6.o id.; Poreani, 74 id.; Rivalta, 80 id.; Grillo, 8.o id.; Ubaldi, 53 id.; Zoltoli, 86 id.; Gai, 18 id.; Belli, 23 id.; Bugliari, 36 id.; Lanza, 35 id.; De Rosas, 61 id.; Mantelli, 12 id.; Pellecchia, R. Corpo truppe coloniali Eritrea; Bramandi, 1.o fanteria; Girlando, 65 id.; Barbaria, 79 id.; Bevilli, 41 id.; Antonelli, 37 id.; Tongo, 30 id.; Acosta, 16 id.; Varone, 71 id.; Besta, 22 id.; Verbone, 23 id.; Bonaveglia, 28 id.

Guidducci, sottotenente; Tirchioni, id., sono collocati in aspettativa.

I seguenti allievi e sergenti-maggiori allievi sono nominati sottotenenti: Lorenzetti, 200 fanteria; Graeciolo, 210 id.; Catanea, 201 id.; Petruzzelli, 231 id.; Giordano, 218 id.; Lugrotta, 222 id.; Tosini, 203 id.; Spremolla, 97 id.; Bargero, 215 id.; Borgonzoli, 211 id.; Notaro, 200 id.; Battiloro, 217; Lagana, 201 id.; Serra, 200 id.; Lanni, 213 id.; De Sujo, 95 id.; Superbo, 210 id.; Corretti, 202 id.; D'Azia, 205 id.; Costa, 206 id.; Croce, 212 id.; Galligari, 208 id.; Bandieri, 207 id.; Emma, 224 id.; Fontana, 201 id.; De Francesco, 214 id.

Basile, maestro direttore di Banda in aspettativa, è richiamato in servizio al 64 fanteria. — Borsari, tenente-colonnello 37 fanteria, trasferito 210 id. — Boccalarlo, id. 1.o alpini, id. 214 fanteria — Ginechi, maggiore 38 fanteria, id. 1.o granatieri — Iennari, capitano, aiutante di campo della Brigata *Basilicata*, trasferito 3.o alpini — Antonucelli, id. 49 fanteria, trasferito 83 fanteria — Piedini, id. 37 fanteria, id. 219 id. — Racconi, id. 54 fanteria, id. 5.o alpini — Uscello, id. 79 fanteria, id. 161 id. — Vitiadini, id. 21 id., trasferito 47 id. — Ghibbaro, id. 18 id., id. 71 — Mainetti, capitano 53 fanteria, trasferito 8.o bersaglieri — Rossi, tenente 54 id., id. 218 fanteria — Manfredi, sottotenente 4.o alpini, id. 251 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Reynaud, colonnello a disposizione, nominato comandante reggimento cavalleggeri « Lucca »; Tucci, tenente collocato in aspettativa.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Bru, Pims, Solinas, reggimento cavalleggeri « Monferrato »; Calvi, id. « Genova cavalleria »; Zucchini id. « Savoia cavalleria »; Tosello, id. « Treviso »; Sbriscia, Fiorelli, reggimento lancieri « Novara »; Puglisi id. cavalleggeri di « Roma »; Supino id. id. « Piacenza »; Sosi, id. id. « Catania »; Della Valle, id. id. « Umberto »; Ivrea, id. id. « Palermo »; Doria, id. id. « Lodi »; De Putina, id. id. « Piacenza »; De Bottis, id. id. « Umberto I »; Barbagli, id. lancieri « Novara ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fadini, colonnello collocato a disposizione; Lucca, colonnello collocato a disposizione comandato Corpo d'armata *Firenze*; Fadini, colonnello a disposizione, nominato comandante 19 artiglieria da campagna; Morocco, capitano in aspettativa, richiamato 22 artiglieria campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Rossi, a disposizione, comandato direzione Maddalena; Gano, Buonanni, 3 artiglieria montagna; Mirena 19 id. campagna; Mantghini 31 id.; Palizzolo di Romiene 32 id. id.; Tariarini 22 id. id.; Toniatuchi, 22 artiglieria da campagna; Lanzara 21 id.; Messina 4 id. fortezza; Bandini, Comando artiglieria campagna Napoli; Mino 21 artiglieria campagna; Villari 12 id. id.; Dalmo, Comando artiglieria campagna Alessandria.

Capitani promossi maggiori: Secchia, fuori quadro, comandato al 2 artiglieria da fortezza, cessa di essere fuori quadro ed è destinato al 2 artiglieria da fortezza; Nasi, 8 artiglieria da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio; Viviani, 19 art. da campagna; Fantasia, 11 id.; Ricchieri, fuori quadro, comandato al 16 art. di campagna; Lo Giudice, fuori quadro, cessa di essere fuori quadro ed è comandato all'Istituto geografico militare; Butti, 24 art. da campagna; Turfanli, 7 id.; Re e Tarino, 9 id.; Francaccio, 5 id.; Montano, 3 id.; Vallarno, 32 art. da campagna; Fantuno, 2 art. da montagna; Franco, 4 art. da campagna; Brogi, fuori quadro, cessa di essere fuori quadro ed è destinato alla Direzione d'artiglieria di Roma; Del Bono, artiglieria a cavallo; Vignani, 3 art. da montagna; Bustole, artiglieria a cavallo; Fava, 6 art. da fortezza; Bedini, 24 art. da campagna; Produgno, 1.o art. da campagna; Rossi, 6 id.; Berardi, fuori quadro, comandato alla Scuola centrale d'artiglieria da fortezza, cessa di essere fuori quadro ed è destinato alla Direzione d'artiglieria di Piacenza.

Tenenti promossi capitani: Traverso, 5 campagna; Bordi, 11 id.; Taricco, 12 id.; Ghiselli, 6 id.; Monteleone, 27 id.; Seghetti, 1.o fortezza; Gualtieri, 14 campagna; Basilico, 3 fortezza; Zeppini, 3 montagna; Gurrini, 8 fortezza; Del Rad, 5 fortezza; Trabucchi, 2 id.; Zingher 32 campagna; Gallerani, 28 campagna; Di Napoli 31 id.; Alborghetti, 2 id.; Guidelli 5 fortezza; Muzzatti, 6 fortezza; Mori, 2 pesante campale; Martinengo, 1.o pesante campale; Massarono, 1.o montagna; Tuti Alberti, 10 fortezza; Giorgi, 2 costa; Ferrabino, 9 id.; Bianco, 2 montagna; Perrone, 3 fortezza; Zo, 7 id.; Pascale, 1.o fortezza; Ghigi, 2 montagna; Tricoli, 36 campagna; Ravaioli, 13 id.; Lamborghini, 5 fortezza; Commerci, 4 id.; Pepe, 4 campagna; Franco, 3 montagna; Buccari, 2 fortezza; Vidale, 1.o pesante campale; Nicolardi, 10 campagna; Novara, 33 id.; Trulli, 33 id.; Mucchiardo, 32 id.; Franceschelli, 1.o id.; Liccardi, 3 montagna; Bevacqua, 18 campagna; Lancieri, 36 id.; Rajetta, 2 id.; Richieri, 1.o montagna; Corvino, 23 campagna; Vallauri, 8 id.; Gilardoni, 28 id.; Pirisi, 6 fortezza; Casoria, 20 campagna; Falcone, 28 id.; Betti, 33 id.; Porzani, 9 fortezza; Reginella, 14 campagna; Lanani, 36 id.; Pitigliano, 1.o fortezza; Ranieri, 34 campagna; Filograsso, 30 id.; Caiano, 1.o id.; Silvestro, 19 id.; Malvani, 29 id.; De Molo, 12 id.; Quaglino, 9 id.; Larcan, 36 id.; Gnocchi, 26 id.; Stampa, 29 id.; Montanari, 9 id.; Pasquali, 2 id.; Tocardi, 8 id.; Sottile, 36 id.; Marziali, 21 id.; Fianchino, 4 id.; Piccotti, 7 id.; Tiby, 31 id.; Moscarini, 6 camp.; Ferrari, 3 fortezza costa; Pinna, 6 campagna; Bonaccorsi, 31 id.; Giglio, 5 id.; Massaioli 2 montagna; Falletti di Villafalletto 3 campagna; Coris, 2 montagna; Biamonti, 1.o campagna; Avanzini, 2 montagna; Calvini, 2 campagna; Cianfelli, 2 id.; Lovisato, 6 id.

Maggiore promosso tenente-colonnello: Capucci, 31 artiglieria da campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ettore, fabbrica armi Brescia; Mazzoni a disposizione comandato Ministero guerra; Allnei 36 campagna.

Capitani promossi maggiori: Mugnaini, fuori quadro, comandato Direzione artiglieria Roma, cessa essere fuori quadro ed è destinato direzione artiglieria Roma e comandato Ministero Guerra.

Tenenti promossi capitani: Rosselli 4 fort.; Sacchi 8 id.; Nicosia 9 camp.; Zuria 2 pesante campale; Aiello 9 campagna; Ulrich 1 pesante campale; Mascaretti 1 id.; Cignolini 4 fortezza; Capuzzo 32 campagna; Montorsi 2 pesante campale; Conti 4 fortezza; Quarra 3 montagna, comandato Accademia militare; Tiberi 20 campagna; Antonelli 11 id.; Grassi 15 id.; Lollini 11 id.; De Grandis 2 montagna; Beltrami 27 campagna; Pini 5 id.; Tedesco 33 id.; Cordero di Montezemolo 23 id.; Fantoni 26 id., comandato Accademia militare; Jozza 5 id.; Devitis 3 id.; Lasty 3 id.; Lera 1 montagna; Cirola 4 campagna; Lagalla 5 idem.

Dandolo, sottufficiale, nominato sottotenente 3 artiglieria da montagna; Del Bueno allievo id. id. idem.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Zocchi, 13 artiglieria campagna; Rossi, 17 id.; Di Mauro 13 id.; Paravagna 13 id.; Salvo 3 montagna; Losito 4 id. fort.; Pannelli 12 id. campagna; Colombani, 3 id. montagna; Arduino 3 id.; Fedolino 13 camp.; Avallone 4 id. fortezza; Moreno 6 id.; Alaggia 13 id. camp.; Clvario 3 fortezza; Orsi 5 id.; Villitella 3 id.; Luperini 8 id.; Rommelli 5 id.; Di Castri 23 id. camp.; Rossi 1 id. mont.; Berton 2 id.; Forgione 3 id.; Guido 8 id.; Gemellaro 8 id.; Lonzillo 3 id.; Vosa 2 id.; Stella 4 fortezza; Spinelli 14 campagna; Gallinaro 6 fortezza; Vitale 5 id. camp.; Carrozza 30 id.

ARMA DEL GENIO

Callegari, sergente maggiore 1.o genio, nominato sottotenente in servizio attivo permanente, restando al 1.o genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Antonucci, Direzione Ancona, Sottodirezione Chieti.

Primi capitani promossi maggiori: Bianchi, Stato Maggiore; Lamattina, 1.o genio; Tomarchio, 4.o genio (lagunari); Zicavo, Corpo aeronautico; Volpe, 6.o genio; Tomaselli, 6.o id.; Zavattaro, Direzione Firenze; Girardi, ufficio fortificazioni Udine.

Tenenti promossi capitani: Palmieri, 2.o genio; Gori Montanelli, 5.o id.; Frontero, 3.o id.; Mignone, 2.o id.; Patrizio, 2.o id.; Moro, 1.o id.; Pozzo, 2.o id.; Milani, 5.o id.; Tamassia, 2.o id.; Musatti, 2.o id.; Tirelli, 5.o id.; De Sanctis, 3.o id.; Petronilli, 5.o id.; Cambiaggi, 5.o id.; Angeloni, 4.o id.

Capitani promossi maggiori: Pascarella, 1. spettorato generale genio, destinato 2.o genio.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Grandis, 5.o genio; Boyance, ufficio fortificazioni Venezia.

Primi capitani promossi maggiori: Pasi, 5.o genio, destinato 1.o id.; Serughi, 3.o id.; Bardelloni, battaglione dirigibilisti; Reschia, 6.o genio; Cristofaro, Direzione Roma.

Tenenti promossi capitani: Anusole, 3.o genio; De Leo, 5.o id.; Piazzi, 2.o id.; Caffero, 3.o id.; Rozino, 2.o id.; Maddalena, 5.o id.; Ravazzoni, 5.o id.; Luzzatto, 3.o id.; Fiamia, 3.o id.; Simmuri, 2.o id.; Chiusano, 2.o id.

Grenus, primo capitano R. C. truppe coloniali Somalia, promosso maggiore; Nola, maggiore Direzione autonoma Taranto, promosso tenente colonnello; Sperrini, primo capitano Direzione autonoma Taranto (marina), promosso maggiore.

Gallo, capitano, l'aspettativa è prorogata; Galassi, id., richiamato in servizio a Taranto.

I seguenti allievi sono nominati sottotenenti: Barbato, 1.o genio; Battaglini, 1.o id.; Firsi, 5.o id.; Alliceo, 5.o id.; Cornelio, 1.o id.; Ruggiero, 6.o id.; Bardi, 1.o id.; D'Ausilio Garibaldi, 7.o id.; Alimenti, 6.o id.; Balsamo, 2.o id.; Del Giudice, 2.o id.; Dentale, 2.o id.

CORPO AERONAUTICO

Petrucci, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di comandante di aeronautica.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati comandanti dei distretti a fianco di ciascuno di essi indicato: Iuliano, distretto Cosenza, comandato Castrovillari; Valle, id. Vercelli, id. Bellino; Di Lamina, id. Napoli, id. Benevento; Ciberini, id. Parma, id. Piacenza; Zugli Tauro, id. Piacenza, id. Rovigo; Bononi, id. Chieti, id. Teramo; D'Errico, id. Cuneo, id. Cuneo; Bernardo di Pfalzorno, id. Alessandria, id. Alessandria; Candone, id. Potenza, id. Roma; Tranese, id. Trapani, id. Catanzaro; Paretti, id. Orvieto, id. Macerata; Peyron, id. Ferrara, id. Sulmona; Zeppoli, id. Ravenna, id. Ravenna; Boscolo, id. Caltanissetta, id. Cefalù; Marengo, id. Casale, id. Casale; Cosci, id. Massa, id. Mantova; Tortori, id. Firenze, id. Brescia; Bracco, id. Pavia, id. Frosinone; D'Arienzo, id. Novara, id. Novara; Sonnino, id. Girgenti, id. Girgenti; Carra, id. Voghera, id. Foggia.

Brocchieri, tenente-colonnello comandante distretto di Novara, è esonerato da tale comando e nominato comandante il distretto di Vercelli; De Min, id. id. Cuneo, esonerato id. id. id. Ascoli Piceno.

CORPO SANITARIO MILITARE

Oddera, maggiore, trasferito Ospedale Genova — Indelicato, capitano id. 32 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO

Antonelli, tenente di sussistenza VI Corpo armata, promosso capitano — Daniele, sottotenente, id. X Corpo armata, promosso tenente.

CORPO VETERINARIO

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Benedetti II Corpo armata; Vigo, V Corpo armata.

Primi capitani promossi maggiori: Scarano, comandato Legione carabinieri Torino, destinato Comando divisione militare Salerno; Carella, comandato 9 artiglieria campagna, destinato Comando divisione militare Ancona.

Tenenti promossi capitani: Vardaramo, 2 artiglieria mont., trasferito Legione carabinieri Bari; Ruggieri, deposito allevamento cavalli Persano; Montesperelli, 29 artiglieria camp., destinato Divisione militare Genova.

Per la nomina a ufficiali effettivi

Un corso di mascalcia a Pinerolo

Roma, 4, notte.

Il *Giornale Militare* reca una circolare ministeriale con la quale, relativamente alla nomina ad ufficiale effettivo di ufficiali di complemento e di sottufficiali appartenenti ai Corpi e reparti dell'esercito operante, si dice che con il 1.o maggio si effettuerà la nomina di coloro i quali entro il corrente mese di marzo abbiano raggiunto i limiti minimi di permanenza nel grado e di servizio stabiliti per ottenere la nomina stessa ai sensi del decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915. Le domande e le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di aprile.

Saranno inoltre ritenute valide solo le domande trasmesse dopo il 1.o gennaio 1916.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che col 16 aprile 1916 avrà inizio presso la Scuola di Applicazione di cavalleria un corso accelerato di mascalcia. Potranno fare domanda di ammissione a detto corso, indirizzandola al comandante del rispettivo deposito i militari alle armi per soddisfare gli obblighi di leva.

REATI E PENE

Il processo dei sottotenenti

ai Tribunale Militare

Il processo contro i sottotenenti Giaquinto e Spina incomincia alle ore 9 precise, sotto la Presidenza del generale Bonagente. Come abbiamo già detto il primo di questi è accusato di falso e di truffa in danno dell'Amministrazione militare; entrambi sono imputati di correità in falso e mancata truffa. In particolare il sottotenente Spina, deve rispondere di furto d'un portafoglio in danno del sottotenente Tita. Due processi, quindi, che dal Tribunale vengono riuniti, ad istanza del sostituto avvocato fiscale cav. Forastiero.

I fatti secondo l'accusa

Dai rapporti e dai documenti che il segretario avvocato tenente Zanoli legge prima che si addivenga all'interrogatorio degli imputati, apprendiamo:

Il giorno 11 ottobre dello scorso anno il sottotenente Giaquinto Donato, da Miturno, che era comandato ad un corso d'istruzione al distaccamento del 5.o reggimento artiglieria da fortezza in San Francesco al Campo, spediva al Comando del 34.o reggimento da montagna in Chieti, dal quale dipendeva, un telegramma privato così concepito: « Ordine superiore parto fronte, prego spedire indennità entrata in campagna. Sottotenente Giaquinto ».

Nessuna risposta fu data a questo dispaccio. Passarono cinque giorni e lo stesso Comando riceveva allora dal Poligono di San Maurizio un telegramma di Stato del seguente tenore: « Sottotenente Giaquinto parte fronte; pregasi trasmettere telegraficamente indennità entrata in campagna. Comandante distaccamento capitano Antonicelli ».

In seguito a ciò veniva spedito da Chieti un vaglia telegrafico di lire 303.50, pari all'importo dell'indennità richiesta, meno lire 50 che il Giaquinto aveva già ricevute a titolo di anticipazione di viaggio prima di partire dal reggimento.

Il vaglia-telegrafico fu consegnato il giorno 18 ottobre dall'ufficio postale di Ciriè al caporal maggiore Broggio Ottavio, incaricato dal Comando di ricevere la corrispondenza. Il caporale maggiore, nel ritornare poi dall'ufficio postale al distaccamento, si imbatté nel sottotenente Giaquinto che trovavasi a Ciriè per la spesa. Il quale, saputo del vaglia telegrafico, benchè fosse diretto al Comando, l'aprì, lo firmò, vi oppose la dicitura « ufficio sprovvisto di bollo », ed inviò il detto graduato a riscuoterlo.

L'8 novembre giungeva alla sede del distaccamento un foglio del Comando del 34.o reggimento artiglieria da campagna di Chieti col quale, tra l'altro, si chiedeva come mai il sottotenente signor Giaquinto non era ancora partito pel fronte mentre aveva già chiesto il pagamento dell'indennità di entrata in campagna. L'abuso commesso dall'ufficiale fu così scoperto e portò ai suoi arresti ed all'apertura di una regolare istruttoria.

Fu appunto durante le more di questa che un altro fatto consimile venne in luce. Allo stesso distaccamento di San Francesco al Campo il 1.o ottobre dell'anno scorso era stato pure comandato il sottotenente Eugenio Spina, da Cotrone, il quale proveniva dal 31.o artiglieria da campagna che ha sede in Ancona. Pensando anch'egli, come il suo collega, di essere inviato da un giorno all'altro al fronte e nella tema di non poter avere il tempo necessario per percepire dal reggimento l'indennità di entrata in campagna lo Spina si era rivolto al sottotenente Giaquinto — il quale disimpegnava le funzioni di aiutante maggiore presso il distaccamento — pregandolo di telegrafare al reggimento in Ancona, per ottenere il richiesto pagamento. Il telegramma giunse a destinazione con la firma del Giaquinto: in tale modo la indennità richiesta fu spedita con altro vaglia telegrafico diretto al Comando del Distaccamento nella somma di L. 270.75 dedotte lire 90 circa per un debito contratto dallo Spina verso la sede di Ancona dell'*Unione Militare*. Questa volta, però, non si verificò la fortunata combinazione dell'incontro col caporal maggiore portalettere: il vaglia andò a mani del capitano Antonicelli, il quale, rilevando che l'indennità non era stata da lui richiesta, non volle assumersi responsabilità di sorta e iniziò una nuova e severa inchiesta per chiarire i fatti.

L'inchiesta terminò con le imputazioni di falso e di truffa in danno dell'Amministrazione militare contro il sottotenente Giaquinto e di correità in falso e di correità in mancata truffa a danno dell'Amministrazione militare contro il Giaquinto e lo Spina.

Il furto del portafoglio

Il sottotenente Spina nel gennaio scorso, mentre già era stato rinviato a giudizio per correità in falso e mancata truffa, si trovava agli arresti nel forte del Moncenisio e, tra gli altri, era con lui il sottotenente Giovanni Tita del 25.o reggimento artiglieria da campagna. Il 24 di questo mese il Tita, essendo un po' indisposto, rimaneva in letto l'intera mattinata. Verso le ore 15 egli riceveva la visita dei sottotenenti Salerno del 6.o artiglieria da fortezza; e Spina. Alzatosi dopo qualche minuto, il Tita invitava il collega Spina a fare una partita di lotta e ciò perchè, essendo affetto da un forte raffreddore, sperava rimettersi con una buona sudata. Accettata la proposta, levò dal letto la coperta per gettarla a terra come tappeto, ma con questo movimento il portafoglio, che trovavasi sotto il guanciale, cadde. Il Tita lo raccolse, lo posò in un cassetto e incominciò il giuoco.

La lotta durò dieci minuti circa; dopo di che lo Spina abbandonò per primo la stanza, seguito a breve distanza dal Salerno. Nessuno entrò poi. L'ufficiale, sentendosi più tardi assai meglio, volle alzarsi, ma ricercando il suo portafoglio nel luogo ove sapeva d'averlo deposto, non lo trovò più. La prima idea che sorse alla mente del Tita fu che si trattasse di uno scherzo fattogli dai colleghi Spina o Salerno. Ma, interrogati entrambi, dichiararono di nulla sapere.

Le ricerche furono continuate tutta la sera ed il giorno seguente dagli altri ufficiali e dai carabinieri. Finalmente il sottotenente Minazio, guardando con un fiammifero sotto un gradino di legno in un angolo buio d'un corridoio della Caserma Ospizio, rinveniva ivi nascosta una parte dei denari consistente in quattro biglietti da lire cento ed un biglietto da lire cinquanta. Nello stesso giorno il maresciallo maggiore dei carabinieri Felice Martinengo e il sottotenente Minazio si recavano nella camera occupata dallo Spina e lo esortavano a confessare il fallo commesso, tanto più che su di lui gravavano tutti i sospetti. L'ufficiale, messo alle strette, confessò e rilasciò in tal senso una dichiarazione, soggiungendo che il portafoglio era stato asportato per ischerzo. Vista poi la cattiva piega che prendeva tale scherzo, non aveva avuto più il coraggio di palesare il vero e nascose il danaro sotto il gradino.

Il portafoglio veniva trovato all'indomani nella fogna della latrina.

Il 18 febbraio il sottotenente Spina venne interrogato dall'ufficiale istruttore e questa volta egli non solo negò di essersi impossessato del portafoglio per compiere un furto, ma negò pure di aver voluto fare uno scherzo, soggiungendo che la dichiarazione da lui firmata era stata stesa dal sottotenente Salerno, il quale l'aveva a ciò indotto assicurandolo che solo con questo mezzo la cosa sarebbe passata sotto silenzio.

L'interrogatorio degli imputati

Il sottotenente Giaquinto, invitato dal Presidente, narra che al distaccamento egli aveva tutte le mansioni di aiutante maggiore e che in tale sua qualità compì il fatto che gli viene addebitato, dopo avere avuto la piena autorizzazione dal capitano Antonicelli.

— Siete ben sicuro che il capitano vi autorizzò a inviare il telegramma di Stato? — domanda il Presidente.

— Ne sono sicurissimo: l'11 ottobre mandai un primo telegramma e quando non vidi giungere alcuna risposta, mi rivolsi al signor capitano chiedendogli il permesso di telegrafare alla sede del mio Reggimento per ottenere l'indennità d'entrata in campagna, ben sapendo che da un giorno all'altro sarei andato al fronte. Infatti l'ordine di partire mi veramente giunto al distaccamento. Il 18 ottobre, trovandomi a Ciriè, incontrai il caporale maggiore Broggi il quale, per guadagnar tempo, mi fece firmare il vaglia telegrafico e si recò poi a riscuoterlo. L'importo del vaglia mi fu poi consegnato la sera da un sergente. Anche di tutto ciò fu informato il capitano Antonicelli; questi, anzi, all'indomani mattina, mi fece firmare la relativa ricevuta.

— E il dal primo telegramma fu informato il capitano Antonicelli? — domanda il sostituto avvocato fiscale.

— Nossignore; si trattava di un telegramma privato e non ritenevo quindi di dover informare nessuno. In ogni modo quando seppi che il fatto da me compiuto poteva essere ritenuto un abuso, restituii il danaro.

Per quanto riguarda il reato commesso in correità col sottotenente Spina, il Giaquinto informa che il suo collega era stato pure pregato di inviare un telegramma con la richiesta d'indennità. Egli non spedì il dispaccio, ma nella sua qualità di aiutante maggiore diede ordine al caporale maggiore Grandis di compilarlo.

— Poichè io ritenevo d'aver fatto cosa regolarissima nei miei riguardi — conclude l'ufficiale — non avevo alcuna ragione di negare lo stesso beneficio al mio collega Spina.

Il sottotenente Spina, che viene interrogato subito dopo, narra che nell'ottobre scorso trovandosi a San Francesco al Campo, era venuto a sapere dell'imminente invio al fronte di tutti gli ufficiali che colà si trovavano; nella tema di non riuscire a riscuotere dal Reggimento l'indennità d'entrata in campagna, si rivolse all'aiutante maggiore, sottotenente Giaquinto, perchè la richiedesse telegraficamente alla sede di Ancona. Avuta l'autorizzazione, dettò egli stesso il dispaccio al caporale maggiore Grandis e vi aggiunse: « sottotenente Spina, destinato fronte 25.a batteria ».

— Non ero veramente destinato subito al fronte — dice l'imputato — ma sapevo di dover lasciare San Maurizio da un giorno all'altro.

— Ella fu poi punito con trenta giorni di arresti di fortezza al Moncenisio, — chiede il generale Bonagente — che cosa avvenne lassù?

— Nel gennaio scorso mi trovavo al forte del Moncenisio agli arresti di rigore, ma ogni giorno avevo un'ora di libertà. Un giorno venni chiamato nella stanza del sottotenente Tita; vi era colà anche il collega Salerno; ci intrattenemmo qualche tempo e si fece anche, per scaldarci un poco, una partita di lotta. Durante questa partita il portafoglio del Tita scomparve. Furono fatte ricerche; volli essere perquisito; si perquisirono anche altre stanze, senza che nulla venisse trovato. Ma poichè si sapeva che io ero implicato in un processo per falso e mancata truffa, i sospetti caddero su di me; i colleghi mi furono attorno consigliandomi a confessare che si trattava di uno scherzo: io allora, piuttosto che essere indiziato per furto, scrissi in tal senso una dichiarazione. Il giorno dopo, quando intuii il pericolo al quale mi esponevo e compresi l'importanza dell'atto, mi ribellai e dissi la verità: che io cioè ero estraneo a tutto.

— E lei, per far piacere ai compagni, si prestò ad un giuoco di questo genere; ma dove è la dignità? — esclama con calore il Presidente.

— Non fui io a redigere la famosa dichiarazione, fu il sottotenente Salerno; la firmai, come ripeto, perchè i colleghi mi promisero che tutto sarebbe stato messo in tacere.

Il sottotenente Spina aggiunge ancora che dopo la perquisizione, che risultò negativa, egli si recò in camera sua, poi ritornò dal Tita e non si mosse più; non è possibile, quindi, che abbia potuto gettare il portafoglio nella latrina e nascondere i danari sotto la scala.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno ed il Presidente rinvia il processo alle ore 15.

I testimoni

L'udienza pomeridiana si inizia con la deposizione del capitano Antonicelli. L'ufficiale narra che, trovandosi nell'ottobre scorso a comandare il distaccamento di San Maurizio al Campo, era stato richiesto dal sottotenente Giaquinto dell'indennità per l'eventuale sua partenza in zona di guerra. Il capitano non potè aderire alla richiesta; ma seppe poi che in un giorno nel quale si trovava per ragioni di servizio a Torino, il sottotenente Giaquinto aveva spedito di propria iniziativa al Comando del suo reggimento, in Chieti, un telegramma di Stato coll'affermazione della sua partenza pel fronte e con la domanda dell'indennità. Di tale abuso venne informato dal Comando del reggimento e ne fu assai spiacente, poichè egli non aveva dato alcun ordine in proposito.

A domanda del Presidente il teste aggiunge che il Giaquinto non aveva alcuna ragione di firmarsi « aiutante maggiore », però era autorizzato ad aprire la posta in sua assenza: l'Antonicelli afferma ancora d'aver mandato una circolare ai vari Reggimenti per invitarli a pagare l'indennità di guerra agli ufficiali destinati al fronte, ma la maggior parte non rispose.

— Il sottotenente Giaquinto, — domanda il Presidente — le chiese l'autorizzazione di spedire il telegramma? Risponda a ciò con esattezza, poichè è assai importante stabilire questa circostanza.

— Non ricordo, ma non posso escluderlo: certo se io avessi saputo che il telegramma veniva redatto in quella forma, non l'avrei permesso.

Per quanto riguarda il secondo telegramma spedito con la firma del Giaquinto e per incarico dello Spina, il capitano Antonicelli dice che fu, come il primo, un atto abusivo che diede luogo alla punizione degli ufficiali ed all'apertura d[illegible] inchiesta.

Il caporal maggiore Vittorio Grandis sa che il Giaquinto apriva la posta; è informato dei telegrammi spediti dai sottotenenti Giaquinto e Spina e fu lui stesso, anzi, a protocollarli.

Il caporal maggiore Ottavio Broggi era il portalettere del distaccamento. Il 18 ottobre, tornando da Ciriè, incontrò il sottotenente Giaquinto il quale gli chiese se non v'era nulla proveniente da Chieti. Saputo [illegible] vaglia, se lo fece consegnare, lo firmò e mandò il caporal maggiore a riscuoterlo. Il Giaquinto era solito firmare tutti i vaglia che pervenivano al distaccamento, appunto per la sua qualità di aiutante maggiore.

Il capitano Buccini ebbe alle sue dipendenze, per pochissimi giorni, il sottotenente Giaquinto e non lo ritenne mai capace di atti irregolari.

L'episodio del portafoglio

Il sottotenente Tita deve riferire in merito alla scomparsa del suo portafoglio. Il Tita nel dicembre scorso si trovava al forte del Moncenisio collo Spina. Un giorno, durante una partita di lotta con lo Spina, smarrì il portafoglio. Attribuì il fatto ad uno scherzo dei colleghi; ma tutti questi, interpellati, negarono. Fu ordinata una perquisizione; indiziato era lo Spina. Il Tita si recò ad interrogarlo ed ebbe dal collega la parola d'onore che della scomparsa del portafoglio non ne sapeva nulla. Quando però seppe che erano state trovate 450 lire sotto un gradino, lo Spina parve disposto ad ammettere che si trattava d'uno scherzo. E l'ammise infatti, poichè questa confessione parve l'unico mezzo per non compromettere con dei sospetti di furto. E' bensì vero che più tardi si ricredette; ma ormai la voce era sfuggita...

Il sottotenente Salerno si trovava anch'egli al Moncenisio nel giorno in cui avvenne il fatto. Quando seppe della scomparsa del portafoglio sospettò dello Spina.

Anche gli altri ufficiali avevano forti motivi per ritenere costui autore del furto, prima di tutto per i suoi precedenti, poi perchè subito dopo la lotta era uscito frettolosamente dalla camera del Tita, benchè sudato, e perchè tra la prima e la seconda perquisizione aveva avuto tutto il tempo di nascondere i danari sotto lo scalino e di gettare il portafoglio nella latrina. Infatti il giorno seguente, alla presenza mia, del Tita e del tenente Minazio lo Spina confessò il suo fallo.

— Usarono delle pressioni per ottenere questa confessione? — chiede il Presidente.

— Nossignore, in un momento di smarrimento disse tutto spontaneamente.

— Ella ha promesso di mettere la cosa in tacere, è vero?

— Ho promesso; ma fu uno stratagemma per farlo confessare.

Il maresciallo dei carabinieri Martinengo, riferisce che dopo la scomparsa del portafoglio eseguì delle perquisizioni che riuscirono infruttuose. Il danaro fu poi trovato sotto una scala accanto alle camere dei sottotenenti Tita e Spina. Egli ebbe l'impressione che le 450 lire fossero state nascoste prima che il sottotenente Spina venisse rinchiuso a chiave nella sua stanza.

Nulla di molto interessante aggiungono il maresciallo di fanteria Girolamo Pampanini ed il sottotenente Minazio, i quali depongono su circostanze già note.

La lunga udienza termina alle 19. Lunedì parleranno il sostituto avvocato fiscale cav. Forastiero, i difensori avvocati Quaglia e Zo e prima di sera sarà pronunciata la sentenza.

Negozio svaligiato nel centro di Milano

Milano, 4, sera.

La notte scorsa i ladri presero di mira il negozio di oggetti artistici della ditta Guastalla, situato in via Tommaso Grossi, una strada centralissima. Il signor Umberto Negri, proprietario di una birraria vicina, vide che le saracinesche del negozio Guastalla erano rialzate e ne avvertì il signor Achille Guastalla. I ladri in un'ora non molto avanzata poterono, tranquilli e indisturbati, forzare le saracinesche ed asportare una grande quantità di oggetti. Essi ebbero il tempo anche di scassinare un cassetto di una scrivania prendendovi 150 lire in contanti e ciò a pochi passi dalla piazza del Duomo. Il danno ammonta a diecimila lire.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della settimana degli agricoltori italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Alle ore 9.30 di stamane la Società degli agricoltori italiani in via XX Settembre, ha iniziato i lavori della settimana agraria che si svolgerà da oggi al 7 corrente. Prima di iniziare i lavori si è tenuta l'assemblea generale dei soci tra i quali si notavano il presidente on. Ottavi, il segretario generale on. Pozzi, i deputati Soderini, Fumarola; i senatori Cancelli, Torlonia, Faina ed altri. Erano presenti anche il comm. Calissori, l'on. Bandini, i cav. Noretti, Bardie e la signorina Santelena. Si è iniziata la seduta con la lettura della relazione per l'anno 1915.

La relazione Ottavi

L'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori, dopo di avere commemorato con alto pensiero di compianto e di sacro orgoglio, i soci valorosamente caduti in guerra, fa una particolareggiata rassegna dell'opera svolta dalla Società nel decorso anno.

«La Società — egli dice, — fu quasi tutta presa come lo è tuttora, dai problemi nuovi, dalle circostanze nuove e dalle nuove difficoltà che mano a mano, si presentavano e si presentano all'agricoltore per cagione della guerra. In tale minuta diuturna grave opera si mantenne armonicamente in rapporto coi ministeri dell'Agricoltura, delle Finanze, della Guerra e con la Direzione generale delle ferrovie. E se non sempre l'opera sua fu coronata da successi, non per questo fu meno intensa, riuscendo a portare il suo contributo ai più lodati provvedimenti del Governo a tutela dell'agricoltura. Di quest'opera segnala l'azione svolta per i Consorzi granari ed in generale per la questione del grano e del pane, dell'incetta dei bovini e dei foraggi per l'esercito, per gli esoneri, per la requisizione dei cavalli, per la concessione e i divieti dell'importazione e dell'esportazione, per i trasporti ferroviari delle derrate e dei concimi, per il problema del carbone, per la crisi agraria, per il prezzo del solfato di rame, dei perfosfati e delle penurie di queste sostanze e dei grani da semina, per gli esoneri di operai agricoli e di direttori di aziende di campagna dal servizio militare, per la maggiore estensione di alcune culture, per la coltivazione delle piante medicinali, per i rapporti fra barbabieticultori e zuccherifici, per la deficienza di mano d'opera e sostituzione delle donne agli uomini nei lavori rurali, per i contratti agrari e per la diffusione delle macchine per la lavorazione del suolo, per le frodi dei vini, ecc. La Società, che richiese fin dal febbraio 1915 il censimento del grano, su tutta la questione granaria si è adoperata onde rendere minori i pericoli e i danni. Per la fornitura della carne all'esercito favorì il metodo adottato del diretto approvvigionamento col mezzo delle Commissioni d'incetta. Nella requisizione degli equini ottenne l'esonero dei riproduttori. Più recentemente si devono all'azione della Società i provvedimenti relativi ad una più equa fissazione del peso e del valore dei generi requisiti.

L'on. Ottavi prosegue illustrando l'opera della Società nelle sue svariate manifestazioni: congresso agrario 1915, conferenze, corso di amministrazione e contabilità rurale, concorso per case coloniche, asismiche, assegnazioni di medaglie, attività del corpo consolare, opera delle sezioni, servizi e consultazioni tecniche, pubblicazioni, attività del laboratorio chimico, ecc. Chiude la relazione rivolgendo il pensiero lassù dove l'italiano combatte «sol per lo dolce suon de la sua terra», con l'augurio fervido e possente degli agricoltori per la vittoria.

La relazione sul consuntivo

Quindi si è proceduto alla lettura delle relazioni dei consorzi sul consuntivo del 1915 e si è data lettura del bilancio dell'anno in corso. Da ultimo sono state distribuite le medaglie ai vincitori del concorso per le case asismiche.

Dopo animata discussione è stato votato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Governo voglia adottare provvedimenti che valgano, compatibilmente con le supreme esigenze della difesa nazionale, a mantenere possibile anche durante la guerra l'esercizio dell'industria rurale, indispensabile non meno all'approvvigionamento del nostro esercito che della popolazione civile.

L'assemblea ha poi deliberato all'unanimità di accordare al prof. Antonio Berlese, direttore della R. Stazione entomologica agraria di Firenze, la corona d'oro al merito agrario con manifestazione di riconoscenza per avere assicurato all'agricoltura la difesa dai gelsi contro la diaspis pentagona.

Nel pomeriggio ha iniziato i suoi lavori il Congresso, e dopo un applauditissimo discorso inaugurale del presidente on. Ottavi, ha pronunciato un discorso il sottosegretario di Stato per l'agricoltura on. Cottafavi.

Il problema dell'emigrazione dopo la guerra

L'on. prof. Pietro Sitta riferisce sul tema «L'emigrazione italiana dopo la guerra». L'oratore illustra quindi ampiamente un ordine del giorno nel quale, mentre si riconosce che l'emigrazione italiana, sia temporanea che permanente, per lo stesso costante aumento che si manifesta nella popolazione e la densità che la popolazione ha raggiunto, in alcune regioni dovrà continuare a svolgersi seguendo le correnti ormai incanalate in tanta serie di anni; si fanno voti affinchè fin d'ora tenendosi nel dovuto conto gli studi ed i progetti di bonificazione, irrigazione, colonizzazione interna, in previsione dei bisogni che saranno per manifestarsi e per lo scopo di accrescere la nostra produzione agricola ed industriale, si provveda, con un saggio coordinamento di tutte le forze produttive del paese, a fare in modo che una parte sempre più notevole della nostra popolazione lavoratrice resistendo al miraggio lusinghiero di alti, ma aleatori guadagni, promessi dagli Stati stranieri, preferisca rimanere nella madre Patria e nelle colonie, sotto la tutela della bandiera nazionale, per dare l'opera sua a vantaggio del paese e per il bene non solo della generazione presente, ma anche di quella futura.

Sulla relazione Sitta prendono la parola gli onorevoli Luzzatti, Miglioli e Patrizi. In massima però sono state approvate le conclusioni dell'ordine del giorno Sitta, salvo a coordinarlo con gli ordini del giorno presentati dagli altri oratori.

La signorina Giuseppina Scanni, a nome della sezione femminile della Società, riferisce sull'opera del Segretariato femminile per la tutela delle donne emigranti.

(Stefani).

Al Comitato permanente del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Il Comitato permanente del lavoro ha continuato ieri l'esame delle domande di deroghe alle leggi sociali. Il capo-circolo medico, professore Lorica, ha conferito sulla proposta di un'inchiesta sulle industrie della coloritura con prodotti piombiferi. Le conclusioni pratiche per l'inchiesta furono unanimemente approvate. Essendosi sciolto il Consiglio superiore della beneficenza, in cui il Consiglio superiore del Lavoro era rappresentato dall'on. Abbiate, e costituitosi adesso un più ristretto Comitato, si designò a turno parte ancora l'onorevole Abbiate, salvo *referendum* del Consiglio. Quindi, su proposta dell'ing. Targhetti, viene approvato un voto, perchè sia meglio regolata la materia dell'esonero della mano d'opera specializzata e dei capi-tecnici, valendosi all'uopo dell'Ispettorato del lavoro. Si decise anche che nella prossima sessione venga iniziata la discussione della relazione Raina sui pubblici spettacoli. Il Comitato ha poi emesso parere che sia concessa nei Musei e nelle Gallerie nazionali la vendita da parte dei custodi di cartoline e riproduzioni artistiche, di domenica, purchè resti fermo che l'utile di tale vendita sia destinato, come ora, alla Cassa di soccorso del personale, e che tali cartoline o riproduzioni siano edizioni speciali o siano contrassegnate dal timbro della Galleria e del Museo.

Il Comitato ha emesso il seguente parere: concedersi lo spostamento d'orario di lavoro all'Agenzia telefonica di Novara, dove il lavoro è fatto con orario a squadre sovrapposte, per non più di ore otto e mezza.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 65-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-00 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Il centesimo di guerra e le Amministrazioni Comunali

Il Sindaco di Moncalieri cav. F. Masera ci scrive:

Egregio Direttore,

A mezzo del suo pregiato giornale rendo nota, qualora già non lo fosse, la situazione strana ed ingiusta nella quale si vengono a trovare le Amministrazioni Comunali, nella buona fiducia di provvedimenti in merito.

Col 1.o Gennaio 1916 sono soggette al contributo straordinario di guerra di un centesimo tutte le somme che dal 15 dicembre 1915 vengono pagate sui bilanci dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, tale tributo sarebbe a carico dei percipiendi.

Un Comune, per ovviare l'ingordigia di speculatori e quindi per avere mezzo di stabilire l'equo prezzo di determinate derrate fa direttamente degli acquisti, che a prezzo di costo rimette ai rivenditori determinando il prezzo di rivendita al pubblico. In concreto: il mio Comune di Moncalieri ha fatto acquisto di cento quintali di zucchero semolato prima qualità a L. 148 il quintale a Genova; dovrà su tale somma tesare il contributo straordinario d'un centesimo per lira?

Il fisco sostiene che sì, l'equità però afferma che no, poichè i Comuni che sono indotti a tali acquisti dal solo scopo di evitare alla popolazione la eccessiva ingorda speculazione verrebbero a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai privati acquisitori, sarebbero cioè costretti a pagare la merce ad un prezzo superiore: nel caso concreto il Comune di Moncalieri pagherebbe lo zucchero a Genova a L. 149,48 il quintale, un privato invece lo pagherebbe L. 148.

Nè può sostenersi che l'onere del tributo spetti per legge al percipiente venditore poichè questi lo riversa sul Comune compratore con un congruo aumento di prezzo, aumento che costituisce appunto la causa di inferiorità del Comune in confronto degli altri contraenti che non siano amministrazioni pubbliche.

Parmi con questo il mezzo migliore per promuovere una politica dei consumi dalle Amministrazioni Comunali, quale il momento richiede; è doveroso quindi per parte delle Amministrazioni interessate insistere presso il Governo perchè provveda d'urgenza ad evitare tanta ingiustizia di trattamento.

Per la "Croce Rossa,,

Il Comitato regionale ha ricevuto le seguenti oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Saettone Ernesto, L. 5 — Comando del 1.o Battaglione truppe di complemento 49.o reggimento fanteria, 64,55 — Garelli cav. Lorenzo, maggiore 71.o fanteria, 100 — Jean di Feroux & C.ie, 5000 — Incasso netto spettacolo beneficenza Teatro Chiarella, promosso dall'*Associazione della Stampa Subalpina*, 10.350 — Ufficiali, sottufficiali e soldati 49.o reggimento fanteria, 62,65 — Comando distaccamento 54.o reggimento fanteria, 13,05 — Sicilia d'Italia, 5 — Piccole alunne classe 3.a scuola Allievo, 5 — Ditta Carlo Parravicini fu Giovanni, 5 — Maria Piana, 5 — Gabri cardiaco Andrea, 5 — Regia Scuola Tecnica Piana, 13 — Società legatori da libri, 20 — Alunni Scuola Pratica Commercio dell'Istituto Sommeiller, 45,90 — Ufficiali e soldati 1.o Battaglione complemento 49.o fanteria, 103 — Capitano Ugo Centojarzi, residuo acquisto cartella del Prestito, 2,50 — Avv. Paolo Buridan, 196,30 — Rignon conte Edoardo colonnello di artiglieria, 1000 — Cesarano Albasiano Ester, 5 — Col Ignazio e Luisa, coniugi, 5 — Grandi, 1 — Commissione di Propaganda oblazione dei signori personale della Ditta Destefanis, 28 — Benario Iucisa marchesa Rosetta, 50 — Goodwen ved. Muratore Bianca, 50 — Rodellano e Monassero, 50 — Cauvin, 5 — Maletti signorine Eugenia e Maria, 50 — Gagliotto Thiene prof. Benedetto, 10 — Barni Michele (sottoscrizione del Comune di Thures), 45 — Dessì Sebastiano-Maison Bachis de la Hande, France, 10 — Belli Vitale da Andorno Cacciorna, 10 — N. N., 5 — Voli Cavalli Giuseppina, 50 — Donna Eva dei Principi Ruspoli, 25 — Di Collobiano Contessa Bianca, 30 — Contessa Colli di Collobiano, 15 — Società Giovanni Pons, 20 — Musso Vittorio, 5 — Coniugi Schellino, 10 — Coniugi Mogliano, 10 — Farobi Giulio, 10. — Totale L. 17442,45; Totale precedente L. 322045,93; Totale generale L. 339488,38.

L'inaugurazione del Diorama del Montenero

Nell'ex Ospizio di Carità, sotto i Portici di Po, ieri, alle 15, si è inaugurato, semplicemente, senza alcuna cerimonia, il magnifico diorama raffigurante la «Conquista del Montenero» e composto con assoluta fedeltà dagli artisti Falchetti, Omegna, Gaudina, Alloati e Buffaglia.

V'intervennero il generale Luiderchi, gli assessori Pomba e Cauvin, il barone Daviso, il cav. Martinengo, presidente del Tribunale, il comm. Emprin, il vice-Questore cav. uff. Bouvet, il comm. Boyer, vice-presidente dell'Unione Liberale Monarchica, il comm. Sabbione e molte signore.

Si notavano pure il colonnello Tarditi ed il capitano Arbarello che furono larghi di consigli e di spiegazioni agli artisti perchè il diorama riuscisse una rievocazione esatta dei luoghi dove l'ardimento dei nostri alpini fece così mirabile prova.

Alle ore 16 il Diorama fu aperto al pubblico ed i visitatori furono subito numerosissimi. L'incasso andrà a beneficio della Colonia per le figlie dei soldati in guerra, istituita presso il Collegio Alfieri-Carrù dall'Unione Liberale Monarchica, sotto il patronato di S. A. la Principessa Laetitia.

Il servizio automobilistico tra S. Dalmazzo e Ventimiglia

La Direzione dei servizi di autocarri tra San Dalmazzo e Ventimiglia ha dal 1.o marzo stabilito il seguente nuovo orario: Partenza da San Dalmazzo ore 10,30; arrivo a Ventimiglia ore 13 — Partenza da Ventimiglia ore 14; arrivo a San Dalmazzo ore 17.

Un match rinviato

Stante l'impraticabilità del campo del F. C. Juventus per la continua pioggia, la Commissione tecnica ha sospeso la partita per la Coppa federale Juventus-Genoa, che doveva effettuarsi oggi.

Le scuole per la Croce Rossa ed i Mutilati

Il Direttore, il Corpo insegnante e gli studenti della Scuola tecnica Carlo Ignazio Giulio, hanno fatto acquisto di quattro cartelle del Prestito Nazionale, destinandone due alla Croce Rossa e due al Comitato Pro Mutilati.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 13,30 di oggi, domenica, 5 marzo, darà concerto in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Passo doppio *Lutèce*, G. Vannetti. — 2. Sinfonia dell'opera *Aroldo*, G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera *I Pescatori di perle*, G. Bizet — 4. Suite d'orchestre (4.o tempo), *Carnoval*, Guiraud — 5. Sinfonia dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*, G. Rossini.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 26 febbraio al 3 marzo 1916.

In memoria del nostro indimenticabile Ugo, A. A., L. 25 — Debenedetti Ugo, 20 — Luciana Rossotto, ringraziando vivamente l'egregio dottor Majolo, 20 — A. B., 10 — P. P., 6 — Nel triste anniversario, in memoria del mio compianto papà, preghiera di eterna pace, 5 — La piccola Cristina prega per il suo papà, 5 — In ringraziamento al Beato G. Cafasso, per grazia ricevuta, Eugenia De Mori, 3 — M. N. L., 2 — Agosto Adelaide, il primo martedì d'ogni mese, in onore di S. Antonio da Padova, 1 — O. B., per grazia ricevuta, 1 — Mia offerta d'ogni venerdì alla pietà e protezione di Gesù crocefisso e Maria add., 1 — In memoria, implorando una grazia, 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità di S. Antonio da Padova per voto fatto e per supplica, 1. — Totale L. 101.

Sussidi distribuiti nella settimana, L. 80.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente Bollettino:

Vendita al minuto — Pane: confezionato con farina municip. L. 0,50; confezionamento con farina tipo governativo, forma comune del peso non inferiore ai 250 grammi L. 0,51, forma piccola L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tenera id L. 0,60; di meliga L. 0,38 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune L. 0,80, tipo Napoli L. 0,85; di Genova L. 0,90; di Napoli L. 0,95 al Kg. — Riso: comune L. 0,45, boretto da L. 0,50 a 0,55 al Kg — Lardo da L. 2,75 a 2,90 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2.60 a 2,80, mescolato da L. 2,50 a 2,60 al Kg. — Carne: di vitello, quarti davanti L. 2,50, quarti di dietro L. 3,90; d'agnello da L. 2,40 a 2,80; di montone da L. 1,85 a 2,35; di coniglio L. 2,50 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 1,15 a 1,30 alla dozzina — Patate da L. 0,20 a 0,25 al Kg. — Zucchero: raffinato da L. 1,70 a 1,75, biondo L. 1,65 al Kg. — Burro: comune da L. 4 a 4,25, di pura panna centrifugato da L. 4,35 a 4,50 al Kg.

Vendita all'ingrosso — Grano: nostrano da L. 42 a 43, estero da L. 43 a 47 al quintale — Farina di frumento: municipale, resa 80 %, L. 49,50; tipo governativo, resa 80 %, da L. 53 a 56,50 al quintale — Zucchero: raffinato L. 162, biondo L. 158 al quintale.

Risultando che alcuni rivenditori pretendono per lo zucchero un prezzo superiore a quello del Bollettino, la Commissione, oltre a denunziarne i nomi, si riserva di proporre al Sindaco l'adozione del calmiere.

Lo strascico della vertenza dei panettieri

Alla Camera del lavoro si sono riuniti i lavoranti panettieri scioperanti dei tre panifici A. C. T., Capra e Pipino. Dopo una relazione di Dalberto e brevi osservazioni di Ardissone, il gruppo dei lavoranti dipendenti dall'A. C. T. deliberò di riprendere il lavoro immediatamente.

L'assemblea, poi, votò un ordine del giorno di merito allo sciopero degli altri due stabilimenti. E' tuttavia possibile un rapido componimento, poichè le trattative sono già state riprese colla ditta Capra.

L'on. Giolitti ripartito per Cavour

L'on. Giolitti, giunto venerdì, è ripartito ieri col treno delle 12,50 per Pinerolo, diretto a Cavour.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Il seguito di "Patria!,, di Sardou

Oggi al *Cinema Ambrosio* si proietteranno per l'ultima volta le prime tre parti che delineano la vasta azione storica dello splendido dramma e che tanto pubblico hanno entusiasmato. Domani, lunedì, avremo il seguito e la fine e cioè le seconde tre parti, non meno spettacolose delle prime, che si addentrano potentemente nel dramma umano, che svolgono il terribile intrico amoroso di una sinistra moglie, doppiamente traditrice, e che illuminano di una luce gentile la figura cavalleresca del protagonista. E qui il pubblico vedrà Sardou, tutto Sardou, il mago Sardou, come se *Patria!* fosse recitato sul palcoscenico da magnifici attori.

Chi può vincere... "Maciste,,?

Nessuno! Infatti tutto il pubblico che accorre fittissimo al *Cinema Italia* si trova disarmato di fronte alla *forza* ed agli *argomenti persuasivi* del *gigante* buono di «Cabiria». In previsione della grande affluenza di oggi, la Direzione del *Cinema Italia* ha deciso di aprire la sala un'ora prima del consueto e fa noto altresì che le rappresentazioni si protrarranno ininterrotte fino alle ore *ventiquattro*.

Il Circo della morte

ossia *L'ultima rappresentazione di gala al Circo Wolfson*, si proietterà dunque domani, lunedì 6, al *Cinema-Teatro Vittoria*. Si ricorda che i prezzi per l'eccezionale spettacolo sono i seguenti: *Galleria*, L. 1,50 - *I Posti*, L. 1 - *II Posti*, L. 0,50. *Sono sospesi tutti i biglietti a riduzione e quelli d'invito.*

Le ultime di "Grande veleno,, al "Cinema Splendor,,

Oggi ultime repliche di questo commovente dramma, interpretato dal *Cav. Dante Testa* e dalla *Frascaroli*. Domani: *Marcella*, di Vittoriano Sardou, interpretazione di *Hesperia*.

Come capitano le disgrazie

Luisa Pirelli vedova Fontanelli, d'anni 65, è una povera che, per necessità di guerra, ha dovuto lasciare il suo paese in provincia di Udine e venire in Piemonte fra i profughi. Il Comitato della nostra città le ha destinato per residenza il comune di Montaldo Torinese. Ieri mattina la povera donna, mentre camminava in una via del comunello, scivolò e cadde in modo che ebbe la gamba destra fratturata. Per cura dei suoi compaesani, pure residenti a Montaldo, la vecchierella fu trasportata al San Giovanni, ove, per disposizione del dottor Galansino, venne ricoverata nella sezione Fantino e giudicata guaribile in due mesi.

Al Chiarella

La serata del maestro Del Capolo

Al politeama Chiarella la stagione lirica è alla sua ultima domenica. Nel pomeriggio si rappresenterà *Rigoletto*, col baritono Belonfonti, che ne è protagonista eccellente; alla sera la *Fanciulla del West*, in onore del maestro Federigo Del Capolo, il giovane e valoroso direttore, che tanto si è distinto in questa stagione, sostenendone le buone sorti con fervore d'ingegno e con operosità instancabile.

All'Alfieri

Ieri sera un gran pubblico accorse a festeggiare Dina Galli, che dava il suo spettacolo d'onore, con *L'amore veglia*, la graziosa commedia ove la simpatica attrice ha modo di esprimere le virtù più squisite della sua arte. Per lunedì sera è annunciata la serata d'onore di Amerigo Guasti, con l'*Asino di Buridano*, e sarà la penultima recita della Compagnia per questa sua fortunata stagione torinese.

All'ospedale Maria Laetitia

Maria Casaleggio con la sua Compagnia si recò ieri all'Ospedale Maria Laetitia, dove, producendosi in una allegra rivista e nella commedia *On milanes in mar*, divertì moltissimo i soldati feriti ricoverati. Cooperò al buon esito dello spettacolo l'orchestra del Vittorio, diretta dal maestro Augusto Cominotto e composta dei signori: cav. Andrea Mayer, Vittor Pisani, Ezio Negri, Giovanni Muggetto, Lina Mayer, Gina Foà, Mary Blonel.

Scontro di trams alla ex-Barriera di Lanzo

Parecchi feriti

Sul piazzale della ex-barriera di Lanzo si sono scontrati ieri mattina due tram della S. B. T. in modo che parecchie persone rimasero ferite.

Il carrozzone n. 184 della linea A, condotto dal manovratore Pietro Pasquale, che partiva dal capolinea diretto verso il centro della città, urtava contro il rimorchio della vettura in arrivo N. 201, condotta dal manovratore Angelo Panattero. L'urto fu assai violento, e i due carrozzoni rimasero fortemente avariati. I vetri del tram 184 andarono tutti in frantumi e i passeggeri, che vi si trovavano, furono quasi tutti feriti. In un altro tram questi vennero accompagnati all'Ufficio Municipale d'igiene, dove ebbero le necessarie medicazioni dal dottore di guardia.

I feriti sono: Giuseppe Bianchi, d'anni 19, muratore, da Fiano, che ebbe ferite alle mani guaribili in 8 giorni; Giuseppe Prosio, d'anni 12, esercente, abitante in via Lanzo, 170, che riportò abrasioni alla faccia, giudicate guaribili in 8 giorni; Giuseppe Gamba, d'anni 13, scolaro, da Ciriè, che riportò abrasioni alle mani guaribili in 4 giorni; il fattorino del tram 184, Carlo Vacchetti, d'anni 19, abitante in via Amedeo Avogadro, 8, che ebbe ferite alla mano destra guaribili in 3 giorni.

Ambedue le vetture scontratesi vennero ritirate dal servizio.

Arresto a Milano per tentata estorsione commessa a Torino

Abbiamo data tempo fa notizia che la nostra Questura aveva proceduto all'arresto di certo Domenico Ferreri di Carlo, sedicente barone Walter D'Hamilton, per tentata estorsione di un migliaio di lire in danno del conte Francesetti di Malgrà. A complemento della notizia aggiungiamo che a Milano venne arrestato ieri, per mandato dell'Autorità torinese, certo Adriano Brivio di Riccardo, d'anni 21, ritenuto complice del Ferreri nella tentata consumazione del delitto.

Disgrazia sopra un ascensore

Lo chauffeur Alfredo Coclio, d'anni 26, abitante in via Carmagnola, N. 20, si trovava sopra un ascensore, che lo faceva scendere dal primo piano al pian terreno del Dock Dora della Ditta Rosa e Filippo, in via Valprato, quando, essendosi spezzata la corda metallica, l'ascensore precipitò. Il Coclio riportò lo schiacciamento della mano destra, e dovette essere trasportato dalla *Croce Verde* all'Ospedale di San Giovanni, dove il professore De Bernardi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Investimento

Il tram numero 178, linea numero 10, dell'Azienda municipale, in piazza Solferino andò ad urtare contro un carro condotto da Antonio Moletti, d'anni 54, abitante in via Balbis, N. 6, negoziante. Causa l'urto il carro ebbe le sbarre spezzate, ed il Moletti, sbalzato al suolo, riportò una contusione che gli venne medicata all'Ospedale San Giovanni e fu giudicata guaribile in 8 giorni.

A proposito di un arresto

Narrammo giorni fa dell'audace aggressione compiuta dal pregiudicato Emilio Visca. Tra i primi a rincorrere il malandrino vi fu l'ex-carabiniere Battista Giobellino, ma il Visca che aveva qualche vantaggio nella corsa sarebbe forse riuscito a sfuggire all'arresto senza il provvidenziale intervento del sottotenente dei carabinieri Francesco Pozzi, che — come dicemmo — l'affrontò e lo trattenne.

Il lavoro dei ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave penetrarono nel negozio del signor Molino Giuseppe, in via Pio V, N. 1, e vi rubarono otto polizze e tre orologi.

— Il signor Calligaris Francesco denunziò di essere stato derubato di tre biglie da bigliardo da due giovinetti sconosciuti, che erano entrati nel suo esercizio in corso Raffaello col pretesto di giuocare.

— Ignoti tentarono di penetrare nel negozio della signora Musso Ernesta in via Accademia Albertina, N. 33, ma non riuscirono nel loro intento, forse, perchè disturbati.

Note spicciole

L'adunanza delle Collettrici della «Lega G. A. Rayneri», che doveva aver luogo lunedì, 6 corr., alle ore 10, è rimandata a mercoledì, 8 marzo, alle ore 10, nello stesso locale (via della Zecca, N. 10).

Stato Civile di Torino

4 marzo 1916.

NASCITE: 8, cioè maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Ballarin Pio con Spegis Clementina — Bosco Eugenio con Nicolis Agnese — Casalegno Giuseppe con Bolmida Vittoria — Chiruzzi Vincenzo con Verdino Maria — Chiaberge Angelo con Bortoloni Elisa — Deodato Enrico con Hofer Ermina — Franco Vittorio con Ileda Giuseppa — Gamba Giovanni con Desiderio Giulietta — Leutini Alberto con Caviglia Teresa — Mainardi Annibale con Garino Giuseppa Angiolina — Peru Salvatore con Rossio Margherita ved. Bottiglia — Rosino Pietro con Canavese Maddalena — Signoretti Giuseppe con Ghisio Margherita ved. Maina — Zecchetti Dino con Sola Giulia — Pastori Lorenzo Gino con Maggiora Anna.

MORTI: Scarampi di Villanova contessa Matilde ved. Arnaud di San Salvatore, d'anni 73, di Borgo San Martino, agiata, via San Francesco da Paola, 14.

Montaruli Francesca, d'anni 36, di Semelano (Francia), cameriera, strada Casale, 161.

Tosco Agostino, d'anni 71, di Villanova d'Asti, contadino, via Piacenza, 12.

Giacoletto Rosa ved. Troglia, d'anni 74, di Forno Rivara, casalinga.

Fellino Antonio fu Giovanni Battista, d'anni 78, di Bra, pensionato, corso Emilia, 5.

Sandretto Lorenzo, d'anni 73, di Pont Canavese, falegname, via Espinasse, 23.

Callino Ernesto, d'anni 34, di Calliano Monferrato, industriale, via Sacchi, 14.

Peris Maggiorina, d'anni 17, di Torino, sigaraia, via Lanzo, 771.

Gamba Serafino, d'anni 68, di Biella, negoziante, via Arsenale, 14.

Cominotti Luigi, d'anni 55, di Livorno Piemonte, manovale, via Ormea, 119.

Trinchero Elisabetta n. Camusso, d'anni 68, di Abbadia Alpina, casalinga, via Silvio Pellico, 18.

Fasano Felicita ved. Porticelli, d'anni 88, di Torino, casalinga, via Lagrange, 31.

Lucco Maddalena n. Nougues, d'anni 23, di Roma, agiata.

Bianchi Antonia ved. Ciriaci, d'anni 77, di Milano, casalinga.

Gasoli Francesca, d'anni 34, di Torino, lingerista.

Della Casa Alberto, d'anni 71, di Andezeno, tallonino, via Roma, 27.

Marmaglio Fanstino, d'anni 22, di Borgomasola, soldato 4.o artiglieria.

Gastaldi Lodovica ved. Fassino, d'anni 71, di Saluzzo, casalinga, via Napione, 30.

Biola Giuseppe, d'anni 33, di Saluzzo, fattorino.

Giacio Angela, d'anni 26, di Thurber Texas, Nord America, domestica.

Tarditi Angela n. Volpatto, d'anni 39, di San Raffaele e Cimena, sarta, corso Regina Margherita, 22.

Pagliano Antonio, d'anni 64, di Rinco, giardiniere.

Longo Luigi, d'anni 40, di Torino, parrucchiere.

Flora Teresa suor Maria, d'anni 68, di Torino, religiosa.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Altavilla Michele, negoziante ambulante, con Mazzavoglio Evangelina — Saccerdotti Attilio, commerciante, con Debenedetti Alice, benestante — Affaldo Giuseppe, meccanico, con Ordazio Pierina, operaia — Falzini Italo, commerciante, con Carpegna Michelina — Gurney Enrico, negoziante, con Ferraris Maria, impiegata — Aymar Giorgio, giornaliere, con Mosca Eugenia — Maria Pietro, giornaliere, con Formero Albina — Gianotto Michele, maresciallo dei carabinieri, con Colombari Maria, agiata — Tessio Michele, tipografo, con Trabuco Vincenza, sarta — Delmastro Matteo, negoziante, con Aloisio Matilde, sarta — Oggeri Giuseppe, pensionato, con Bollati Maria, cuoca — Merchini Baffo, conduttore automobili, con Lanterino Maria — Marchino Francesco, impiegato ferroviario, con Bertolli Adalgisa — Cunsolo Sante, meccanico, con Agnolini Emma — Bosso Alessandro, meccanico, con Romero Margherita, tessitrice — Scarlin Giuseppe, negoziante, con Bono Margherita, negoziante — Agnello Giuseppe, giardiniere, con Miglioli Claudina — Lazzaro Alfredo, manovale, con Bartolo Teresa — Norsa dott. Umberto, dottore in lettere, con Artom Giulietta, dottoressa in lettere — Bottega Socrate, meccanico, con Pagliarini Inez, ricamatrice — Fornero Felice, verniciatore, con Pepe Irma, legatrice libri — Bressan Nadel, contabile, con Cirio Pierina, sarta — Dorrato Antonio, operaio, con Asteggiano Giovanna, operaia — Girodino Giovanni, calderaio, con Beglione Giuseppa.

Per una tramvia elettrica a Dogliani

Roma, 4, sera.

L'on. Curreno ha presentato al ministro dei Lavori Pubblici una domanda del comune di Dogliani (Cuneo) per la concessione della costruzione ed esercizio di una tramvia elettrica a scartamento normale destinata a collegare l'importante capoluogo di Dogliani alla stazione ferroviaria di Monchiero sulla linea Torino-Savona. Il progetto, diligentemente studiato dall'ing. Arigo, di Torino, in tutti i suoi particolari, risultò buono tanto dal lato della questione tecnica quanto da quello del finanziamento dell'impresa, mercè il concorso degli enti interessati e i sussidi della provincia e dello Stato tanto che potrà presto passare dal campo delle idee a quello dei fatti.

I fondi per l'ultimo tronco della Torino-Mondovì-Ceva-Savona

Roma, 4, notte.

L'on. Vinaj ha avuto comunicazione dal ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, che il Governo ha concesso i fondi occorrenti per il completamento del quarto lotto del terzo ed ultimo tronco dell'importante linea Torino-Mondovì-Ceva-Savona. I lavori saranno compiuti in due anni; la spesa sorpasserà i sette milioni.

Un primo versamento di 100.000 lire dei postelegrafici alla "Croce Rossa,,

Roma, 4, sera.

La patriottica iniziativa, alla quale si dedica con tanto fervore il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, può dirsi che ha assicurato il più lusinghiero successo. Lo prova il fatto che ieri il Comitato per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, di cui è presidente onorario l'on. Riccio, per mezzo di una Commissione, composta dal cav. Michele Galdi, presidente, dal cav. uff. Severino Alilli e dal cav. uff. Vincenzo Tordi, vicepresidenti, faceva al conte della Somaglia un primo versamento di lire centomila, ciò senza tener conto che lo stesso Comitato ha pure inscritto oltre duemila soci ed altri numerosi si accinge ad aggregare alla già numerosa legione. Il presidente della Croce Rossa ebbe parole di vivo compiacimento per i postelegrafonici, che in ogni angolo d'Italia stanno con nobile gara lavorando per raccogliere offerte e suscitare entusiasmo verso la benemerita istituzione.

(Ag. Stefani).

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 15: *Rigoletto*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20,45: *La Fanciulla del West*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 15: *Lo sparviero*, commedia di De Croisset — Ore 20,45: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti di A. Dumas. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci — Ore 15: *Scampolo*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi — Ore 20,45: *Amore veglia*, commedia di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli. — Ore 15: *'L Neuvo*, bizzarria comico-musicale di Corretto e Colombino con musica di Colombino — Ore 20,45: *La Cagnotte*, vaudeville di Labiche (riduzione di Mariani). — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Stagione d'opera — Ore 15: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti di G. Rossini — Ore 20,45: *Ernani*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 15,30: *I pitter d' montagna*, commedia in 4 atti di G. Serbiani — Ore 20,45: *La marsinna d' sor commendator*, commedia in 3 atti di G. Serbiani. — Ingr. 0,60.

TEATRO SCRIBE — Compagnia drammatica Pocaterra-Capello. — Ore 15 e 20,45: *La cieca del Trentino*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 ed ore 20,45: *I Fóma fait polissia*, bizzarria — Ingresso L. 0,60.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Il grande veleno*, dramma di Giulio Caggiano (Itala Film).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 15-23.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 4 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 111,75; versamento 112,00.
- Lettera: chèque 112,90; versamento 112,90.
Londra — Danaro: chèque 31,02; versamento 31,03.
- Lettera: chèque 31,35; versamento 31,36.
Svizzera — Danaro: chèque 127,65; versamento 127,70.
- Lettera: chèque 127,75; versamento 127,80.
New-York — Danaro: chèque 6,67; versamento 6,66.
- Lettera: chèque 6,69; versamento 6,70.
ORO: Danaro 123,25; lettera 123,50.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 4 Marzo 1916.

	Colli		Cgr.	
Organzino	3	4	»	306,95
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	4	»	403,31
Lana	»	6	»	2621,30
Articoli diversi	»	1	»	—,54
Totale	Colli 15		Cgr.	3347,30
Seta passata	»	—	»	—,—
Lane passate	»	—	»	—,—
Varie	»	—	»	—,—
Totale	Colli 15		Cgr.	3347,30

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 4 Marzo 1916.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43,50 a 44,— — Id. mercantile 43,— a 43,50 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile 43,— a 44,— — Estero di forza 45,— a 47,50 — Id. comune —,— a —,—.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 29,50 a 31,— — Id. comune 28,— a 29,— — Id. altra provenienza nazionale 28,— a 29,— — Estero rosso —,— a —,— — Id. giallo —,— a —,—.

Segale — Nazionale L. —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cruscami — Marca 00 L. 63,— a 64,— — Id. 0 62,— a 63,— — Id. 0 granito 61,50 a 62,50 — Id. A —,— a —,— — Id. B 57,— a 58,50 — Id. C —,— a —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 53 06 56,— a 57,30 — Semola 55 65,— a 66,— — Farinetta cilindrata 40,— a 41,— — Id. comune 47,— a 48,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 20,50 a 21,50 — Cruschello 19,50 a 20,50 — Semolini di granone 35,— a 36,— — Farina di granone 34,— a 35,—.

Risi — Fiorone L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 46,— a 47,— — Id. Sanchiano 44,— a 45,— — Id. Originario 39,50 a 40,50 — Originario mercantile 39,— a 39,50 — Risetta 34,50 a 35,50 — Mezza grana 35,— a 36,— — Pula 23,— a 24,—.

Avena — Nostrale nera L. 32,— a 33,— — Id. comune 31,— a 32,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali nuove Puglia L. 30,— a 31,— — Id. Sicilia —,— a —,— — Estere —,— a —,—.

Fagioli — Nostrali naturali L. 44,— a 47,— — Id. Mondini 47,— a 50,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. 125,— a 130,— — Id. di altre provenienze nazionali 135,— a 140,—.

Mercato fermo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Marzo 1916

TORINO	59	30	14	10	48
BARI	56	69	17	24	82
FIRENZE	45	44	17	16	37
MILANO	7	14	76	83	19
NAPOLI	56	38	9	84	79
PALERMO	41	23	54	45	36
ROMA	90	73	33	19	43
VENEZIA	80	34	42	30	51

Il 30 dello scorso novembre, sul Carso, in un assalto alle trincee nemiche, da eroe faceva sacrifizio della bella e promettente giovinezza

Decaroli Geom. Silvio

d'anni 19

Sottotenente di Complemento

lasciando nel lutto incancellabile i genitori Geom. Cav. DOMENICO e CAPITA FRANCESCA; la sorellina IOLANDA; i fratelli Avv. PIERINO sottotenente, V. Cancelliere EMILIO, CARLO Chimico industriale ed i parenti tutti che ne danno il crudele annunzio.

Collaretto Castelnuovo, 5 marzo 1916.

Sabato 4 corrente alle ore 0,20, dopo breve sima e penosa malattia, spegnevasi la cara esistenza di

Gamba Serafino

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, partendo da via Arsenale 14, quindi la salma verrà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Settimo.

Si ringraziano fin d'ora le gentilissime persone che vorranno partecipare alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, alle ore una dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Lucco Maddalena Nouguès

d'anni 23

Addoloratissimi, ne danno partecipazione il marito GIOVANNI ed i parenti tutti.

Torino, 4 marzo 1916.

La sepoltura avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

UNA PRECE

Venerdì, 3 corrente, alle ore 12 e 30 minuti, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

BANCHIO Cavalier ANTONIO

Ragioniere-Capo di Prefettura a riposo

Il fratello geom. BARTOLOMEO, i cugini, la cugina e congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

Il funerale avrà luogo domenica, 5 corrente, alle ore 17,30.

Moretta, 4 marzo 1916.

Ieri, alle ore 9 dopo brevissima malattia, spirava serenamente

GRANGE ALESSANDRO

Il fratello cav. PRIMITIVO, i nipoti, parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Maria Vittoria, 2.

(Pompe funebri Gonin)

La SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI FRATELLI GONDRAND ha il dolore di annunziare la perdita del loro affezionato ed anziano impiegato

GRANGE ALESSANDRO

(Pompe funebri Gonin)

Il giorno 23 febbraio testè decorso mancava in Krefeld (Prussia Renana)

Vittorio Arlorio

d'anni 55

La moglie GIOVANNA TURGHENEFF e la figlia IRMA, il fratello, le sorelle, la cognata, i cognati e nipoti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Dopo breve malattia, sopportata con singolare rassegnazione, si spegneva la preziosa esistenza di

ERNESTO CELLINO

Industriale

d'anni 36

Inconsolabili con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio: la moglie MASOERO CAROLINA; i figli: TERENZIO e PAOLO; i genitori; i fratelli: LUIGI colla consorte RICCO MARIA e figli; VIRGINIA col marito RICCHIARDI PAOLO e figli; LUIGIA col marito SCUVERO FRANCESCO e figlio CARLO; cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento della cara salma avrà luogo oggi, domenica, 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Sacchi, 14.

La messa di requiem avrà luogo lunedì mattina, ore 7,30.

La famiglia DURANDO, i parenti e congiunti dell'amato

Stefano Durando

con lo strazio nell'animo per l'amara ed incredibile perdita, in quest'ora di angoscia chiedono venia a coloro ai quali involontariamente non fu comunicata la triste notizia, e rivolgono l'espressione della loro imperitura riconoscenza a tutti quanti presero parte all'immenso dolore e vollero rendere più solenne il plebiscito di cordoglio e di pietà all'adorata Salma.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I due vani terribili assalti all'importante posizione di Vaux

Un'ecatombe - Tre milioni di cannonate tedesche in sette giorni

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 4, ore 19.

Il comunicato del pomeriggio potrebbe far credere in una nuova pausa della lotta di Verdun, ma il colonnello Rousset, sulla Liberté di stasera, assicura che la battaglia continua sempre con fluttuazioni inevitabili.

I tedeschi mantengono un accanimento estremo; i soldati francesi spiegano una forza di resistenza inaudita. Uno dei generali cui incombe il grave compito della difesa di Verdun, ha riassunto in questa frase le ultime peripezie: «I furiosi assalti del nemico — ha detto il generale — sono dappertutto spezzati e raffrenati».

Indipendentemente dai combattimenti di Douaumont, che resta l'obbiettivo principale del nemico, la violenza dell'azione, come già sapete, particolarmente si accentuò nei dintorni del villaggio di Vaux. Le informazioni complementari mostrano che i tedeschi han subito colà uno dei più sanguinosi insuccessi della battaglia. Ricordiamo le condizioni speciali offerte dal terreno ai combattenti. Vaux è a sud-est di Douaumont, in un bacino chiuso, dove le acque di tre torrentelli si raccolgono in stagni e donde sfuggono per formare un sinuoso affluente dell'Orne. Dal villaggio posto in fondo alla vallata, una strada sale al forte di Douaumont, mentre un'altra si dirige su Verdun, traverso il forte di Saint Michel. Quest'ultimo permette di girare intorno a Douaumont. Si comprende, dunque, l'importanza di Vaux, che è accresciuta dal forte omonimo, fiancheggiato da batterie elevate a sud su un promontorio dominante Damloup.

L'attacco tedesco si scatenò contro il villaggio avantieri sera verso le ore venti, dopo un bombardamento d'intensità spaventosa. Contemporaneamente, da nord e da nord-est battaglioni tedeschi sboccarono dal colle prospiciente, alto 310 metri, cercando di accerchiare il villaggio. Immediatamente l'artiglieria francese intervenne. Tiri di sbarramento di estrema precisione isolarono il primo gruppo degli assalitori dai rinforzi che li seguivano. Nondimeno, il Comando tedesco lanciò l'ordine di andare avanti. Allora si vide un tragico spettacolo. Uno dopo l'altro i reggimenti tedeschi valicarono la barriera di fuoco. All'uscire, il numero dei soldati era diminuito della metà almeno. Certe unità perdettero il sessanta per cento dei loro effettivi prima di raggiungere le posizioni francesi. I superstiti si lanciarono all'assalto delle trincee. Vi furono nei pressi del villaggio mischie orrende. Sopra un solo punto all'entrata della strada di Douaumont i tedeschi tornarono otto volte all'assalto lasciando sempre numerosi cadaveri sul terreno.

Il supremo tentativo fu eseguito ieri mattina con forze ingenti, recanti sei reggimenti. Esso fu il più disastroso. Quando le file compatte dei fantaccini tedeschi pervennero innanzi ai reticolati, furono accolte da un fuoco concentrato di mitragliatrici e di cannoni da 75, che le falciarono. Un ufficiale testimone dell'ecatombe afferma che i tedeschi hanno lasciato innanzi a Vaux oltre quattromila cadaveri. Gruppi di corpi e di membra attorcigliate pendevano dai reticolati. Alle ore nove di mattina la partita per i tedeschi era perduta.

Un ingegnere, direttore di una delle principali fabbriche di munizioni, ha calcolato, basandosi su seri dati, che il totale approssimativo dei proiettili tirati dai tedeschi durante la prima settimana della battaglia ascenderebbe in ragione di 400 mila proiettili di tutti i calibri ogni giorno, a tre milioni. Il venti per cento provenienti dai cannoni pesanti fra i 105 ed i 420, ossia 2.400.000 proiettili da 77 e 600.000 di grosso calibro.

Dato il consumo dei cannoni dopo un certo numero di tiri, proporzionalmente al loro calibro, l'ingegnere riesce a provare che il totale dei pezzi fuori servizio al termine della prima settimana sarebbe di quasi 800. Tale sciupio permetterebbe di spiegare sufficientemente l'intervallo prodottosi nel corso dell'offensiva.

O. R.

Esplosione in un forte francese

42 morti e 260 feriti

Saint-Denis, 4.

E' esplosa la polveriera costituente la parte destra del forte denominato Double Couronne. L'incendio provocato dalla esplosione continua, ma sarà circoscritto. Le altre parti della polveriera sono isolate, trovandosi dall'altro lato della strada. Il forte esploso serviva come deposito di munizioni. Vi sono morti borghesi nei dintorni.

Le vittime finora note sono 42 morti e 260 feriti.

I particolari

Parigi, 4, notte.

Il *Temps* dà i particolari dell'esplosione avvenuta stamane all'ala destra della polveriera di Double Couronne. Alle [illegible] del pomeriggio si contavano 45 morti e 260 feriti. Le Autorità accorsero sul luogo del disastro subito dopo la catastrofe. Le grane [illegible] cadute fuori della cinta della polveriera erano già state trasportate altrove. I pompieri localizzarono l'incendio. Le cause dell'esplosione sembrano dovute ad imprudenza o al caso. Un posto di zuavi guardava la polveriera. La vigilanza era rigorosa. In seguito alla violenza dell'esplosione, le case situate nel raggio di parecchie centinaia di metri ebbero i vetri spezzati. Le pietre lanciate lontano sventrarono i muri delle case vicine. Alcuni vetturali che passavano nella zona dell'esplosione furono uccisi. In una tranvia trentadue viaggiatori rimasero feriti. Sul luogo della polveriera della polveriera non si vede che una vasta buca scavata dalla deflagrazione che si crede provocata da esplosione accidentale di granate. Gli sforzi dei pompieri contribuirono ad evitare un disastro più grave.

(Ag. St.).

La cruenta lotta per il possesso del villaggio di Douaumont

PARIGI, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«In Artois un attacco nemico per cacciarci da una escavazione, che occupavamo, presso la strada da Neuville a la Folie, è stato respinto. In Argonne abbiamo cannoneggiato, nella regione a sud-est di Vauquois, organizzazioni tedesche e demolito parecchi ricoveri.

«Nella regione di Verdun cannoneggiamento molto violento per tutta la giornata sulla riva sinistra della Mosa, alla côte 304 ed alla côte de l'Oie. Sulla riva destra il nemico, dopo un intenso bombardamento diretto sul bois de Haudromont, ad est della côte du Poivre, ha lanciato contro le nostre posizioni un attacco, che è stato arrestato dal nostro fuoco di mitragliatrici e di fanteria. Nella mattinata i tedeschi erano riusciti a riprender piede nel villaggio di Douaumont, donde li avevamo cacciati ieri sera con un contrattacco. La lotta continua accanita, con alternative di progressi e di indietreggiamenti per il possesso del villaggio.

«In Woevre media attività delle due artiglierie. In Lorena, nella regione degli stangs de Thiaville, dopo una preparazione di fuoco, occupammo elementi di una trincea nemica. Una sessantina di prigionieri, tra cui un ufficiale, due mitragliatrici ed un lanciabombe sono rimasti nelle nostre mani».

La formidabile resistenza francese

ammessa dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 4, notte.

Il nuovo urto contro Verdun, con lo sgombro del villaggio di Douaumont, muta pochissimo la situazione, benchè i giornali tedeschi ne traggano occasione per tranquillizzare l'opinione pubblica in Germania per persuadere i neutrali come la forza germanica è intatta e non anelli che a scatenarsi.

«La battaglia di Verdun, — dice la «Frankfurter Zeitung» — ha ripreso un aspetto di lotta intensa. Lo sgombro del villaggio di Douaumont ha avanzato le nostre posizioni e dovrebbe mettere fine alle voci francesi della cattiva situazione o, addirittura, dell'accerchiamento delle truppe tedesche che si trovano nel forte conquistato».

Il corrispondente della «Vossische Zeitung» rileva che la regione, specialmente la Côte de Loraine è sfavorevole al movimento offensivo. Tutto il territorio a nord di Verdun — telegrafa — è un mare di alture. Ovunque i difensori possono vigilare la nostra azione. La situazione è quasi come nei Vosgi, con la sola differenza che qui il territorio è più esteso e le alture sono minori. Si è vigilati continuamente. I movimenti non possono sfuggire agli occhi acuti dell'avversario. Certo le nostre artiglierie non solo hanno distrutto le trincee, ma anche in molti punti, i fili telefonici che corrono fra le posizioni dei posti di osservazione francesi e le batterie piantate molto più indietro. Nella lotta impegnata conveniva inoltre pensare alla minaccia sul fianco. Ad ovest della Mosa il nemico si trova su linee che guardano oltre il fiume.

Il corrispondente dice che con la presa del forte di Douaumont ebbe fine la prima parte della battaglia.

La seconda parte si divise in due sezioni: fortificazione delle posizioni conquistate per assicurarle contro gli attacchi nemici che volevano strappargliele con assalti furiosi; sgombro della Woevre per respingere le masse francesi che ivi si trovano presso la Côte de Lorraine. Anche questa seconda fase era difficilissima. Non più colli nè boschi incepavano i movimenti. Quando saranno sorpassati questi ostacoli si impegneranno nuovi combattimenti. Il corrispondente conclude:

«Non si svolge un piccolo avvenimento. Gli attacchi tedeschi urtano contro il valore della difesa francese. Tutte le energie dei due popoli sono di fronte e misurano le loro forze nella lotta attorno alla grande fortezza. Lo spirito di iniziativa che si è destato nell'agosto del 1914 si ridesta sul suolo francese. Maturano grandi decisioni che lentamente saranno da noi raggiunte con sforzi tenaci e difficili. Nessuno fra di noi rimpiccioli mai il valore militare dei francesi».

Il comunicato tedesco

Basilea, 4, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data di oggi:

I combattimenti a sud-est di Ypres sono per il momento interrotti. La posizione tenuta da noi prima del 14 febbraio è saldamente nelle nostre mani. Il bastione è rimasto al nemico.

Vivi combattimenti a colpi di fuoco continuarono anche ieri in Champagne. Nelle Argonne un attacco nemico piuttosto debole [illegible].

Dalle due parti della Mosa i francesi aumentarono ieri la loro attività di artiglieria e dopo aver considerevolmente intensificato il loro fuoco attaccarono il villaggio di Douaumont e le nostre linee adiacenti; [illegible] in alcuni punti con [illegible].

[illegible] Bois le Haut, a nord-ovest di Fresnes, il nemico tentò, senza riuscirvi, di riconquistare le posizioni che gli furono tolte il 13 febbraio. Il suo primo attacco fu condotto in parte fino alle nostre trincee, che furono poi liberate con un contrattacco. Il nostro fuoco di sbarramento non lasciò sviluppare che parzialmente la ripetizione dell'attacco. Il nemico tornò sulle sue posizioni.

(Ag. Stefani).

Nei Balcani

si attende la sorte di Verdun

Sintomatica esclamazione di Radoslavoff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Le discussioni alla Sobranje dimostrano che la Bulgaria rimarrà ufficialmente con l'arma al piede, o che, raggiunto il suo fine, non è propensa a lanciarsi nelle avventure, almeno fino a che i tedeschi non abbiano riportato un successo definitivo in Francia. Il giovane liberale Deskaloff, in un discorso russofobo, tenuto nelle sedute dell'Assemblea, notò come la Bulgaria, per la prima volta dopo tanti anni, ponesse la sua politica su nuove basi e ritrasse non gran cosa dalle tradizionali dipendenze di Pietrogrado. La triste esperienza dell'ultima guerra balcanica dettò il contegno della Bulgaria in questa guerra. Gli alleati di quel tempo invasero le terre bulgare e se ne impadronirono in parte. Gli alleati odierni, invece, non hanno simili scopi; essi hanno interesse a che la Bulgaria s'ingrandisca e si fortifichi. E' un timore stolto quello di coloro i quali pensano che l'Austria voglia impadronirsi del Vardar, per stendere le sue braccia fino a Salonicco. L'oratore si scagliò contro i deputati democratici, i quali, mentre pochi mesi addietro celebravano la vittoria russa, ora hanno il coraggio di alzare ancora la voce alla Sobranje, rinunciando al loro antico programma. Il fatto che il figlio di un exministro russofilo combatte contro la Bulgaria nell'esercito russo, dimostra dove vorrebbero trascinare il paese i russofili. L'Intesa tentò colla corruzione di trarre la Bulgaria alla rovina. I russofili devono comprendere che essi facevano una politica di sentimento, quindi una politica sbagliata, mentre i liberali facevano una politica positiva, l'unica possibile.

Malinoff prese quindi la parola e dichiarò che la Bulgaria non deve fermarsi a mezza strada, ma andare innanzi per compiere la sua missione.

Radoslavoff, interrompendo l'oratore: «E' già compiuta».

Daneff dichiarò quindi non essere questo il momento di parlare di dissidi di partiti. «La bandiera del nostro partito rimarrà piegata sino alla fine della guerra: appoggeremo il Governo nei riguardi dei bisogni dell'esercito e della popolazione».

Intanto il Governo bulgaro ripone molta speranza nell'offensiva attorno a Verdun, il solo avvenimento che potrebbe persuadere, specialmente la Rumania e la Grecia, a rimanere neutrali. Radoslavoff lo confermò in una intervista concessa al corrispondente del *Lokal Anzeiger*. Egli disse: «Le relazioni della Bulgaria colla Grecia non sono mutate da molte settimane. Ma la situazione può cambiare, essenzialmente se l'avanzata tedesca ad occidente di Verdun farà buoni progressi e darà i risultati aspettati. Da questa lotta dipendo il contegno della Rumania e della Grecia verso di noi e i nostri alleati».

Wilson minacciò le dimissioni

Vincerà anche all'Assemblea?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Si prevedeva che al Senato la politica di Wilson sarebbe uscita vittoriosa dall'urto degli attacchi mossile dal gruppo dei senatori democratici, e la previsione si avverò ieri quando, a forte maggioranza, il Senato decise di posporre a tempo indefinito la discussione della proposta di diffidare i cittadini americani dal viaggiare su vapori armati. Il corrispondente del *Times* riferisce che Wilson informò diversi *leaders* del partito democratico della sua intenzione di dimettersi da presidente qualora il Congresso giungesse a sconfessare la sua politica. La prospettiva delle dimissioni presidenziali, che non avrebbero precedenti negli annali della Federazione, seminò il panico nelle file del partito democratico, le cui speranze di mantenersi al potere attraverso le elezioni dell'anno prossimo sarebbero svanite. Wilson venne così circuito dai maggiorenti di parte sua, che lo indussero a ritirare la minaccia; ma egli avanzò un'altra: cioè di rinunziare alla candidatura per la rielezione alla presidenza. Un passo egualmente funesto pel partito e che nessun richiamo alla disciplina potrebbe scongiurare.

Comunque, l'ostacolo maggiore, quello della assemblea rappresentativa, non è ancora superato e si rammenta che sovente questa assemblea mantenne attitudini contrastanti radicalmente con quelle del Senato. Il voto della assemblea sulla questione dei sottomarini ha luogo oggi, e sebbene si nutrano buone speranze, pure il corrispondente del *Times* avverte che la situazione appare estremamente confusa.

M. P.

Entusiasmo al Senato

Washington, 4.

Dopo il voto del Senato, aggiornante la mozione Gore, il repubblicano Red dichiarò: «E' della più alta importanza che il mondo intero comprenda che i diritti americani stanno al di sopra di ogni altra questione». Durante la seduta le tribune erano gremite. Regnò grande entusiasmo. I giornali dicono che il voto sulla mozione Gore aggiorna tutte le altre mozioni consiglianti un'attitudine meno bellicosa nei riguardi della Germania.

(Stefani).

Una Nota ufficiosa austriaca

sulla guerra coi sottomarini

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Budapest:

Il Pester Lloyd pubblica una nota ufficiosa da Vienna che dice che la guerra coi sottomarini è cominciata il 29 febbraio. Secondo le istruzioni trasmesse ai giornali la nota ricorda che le navi armate saranno trattate come quelle dei belligeranti, senza accertare se si abbia o no il diritto di preda.

(Ag. Stefani).

Segni di sconvolgimento a Costantinopoli

Per la successione del trono turco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Negli ambienti mussulmani del Cairo si afferma che i tedeschi e i giovani turchi lavorano per far nominare a erede del trono ottomano il principe Berhan Eddin.

«Questo principe — osserva il corrispondente egiziano del *Times* — estremamente germanofilo; è amico intimo dell'ambasciatore tedesco; ma gli ulema e la popolazione stenterebbero ad accettarlo. Dalla stessa fonte come da altre giungono insistenti affermazioni che a Costantinopoli si notano indizi di importanti e gravi sconvolgimenti che avverrebbero a breve scadenza.

M. P.

I prigionieri di guerra in Germania costretti a combattere contro la loro patria?

Esplicite denunzie di Liebknecht alla Camera prussiana

Zurigo, 4, notte.

Si ha da Berlino: Alla Camera dei deputati prussiana il deputato Liebknecht ha scatenato una vera tempesta con un discorso violento a proposito dell'amministrazione della giustizia. Fra clamori, interruzioni e continue chiamate all'ordine l'oratore disse: In Prussia non vi sono più diritti, non vi è libertà di sorta. L'amministrazione della giustizia è parziale nei processi politici e, sopratutto, contro i socialisti e contro il gruppo parlamentare. L'arresto preventivo come si applica costituisce una ricaduta nelle condizioni reazionarie inaudite. Eguale cosa si dica delle perquisizioni verso i sospetti. Oggi in Germania non c'è la giustizia ma la tirannide, il fundamentum regnorum.

L'oratore tratta da fellone il Governo che costringe i prigionieri di guerra a combattere contro la loro patria (urla).

Il presidente richiama all'ordine l'oratore che parla poscia delle condizioni politiche dell'Austria che sorpassò tutti nella tirannide contro i popoli (rumori, chiamata all'ordine).

(Stefani).

Un grave falso allarme

smentito dall'ex Presidente della Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 4, notte.

Vi ho comunicato giorni sono che era stata sospesa in Isvizzera la smobilitazione della quinta Divisione. Ora sono informato da fonte competente che il provvedimento è stato preso in seguito all'intenso rinnovarsi dell'azione militare nella Alsazia-Lorena. A proposito della voce sensazionale che correva ieri a Roma, riprodotta da alcuni giornali, circa un audace «detour» dell'esercito tedesco attraverso il territorio svizzero per assalire di fianco l'esercito francese, il «Popolo e Libertà», giornale molto vicino all'on. Motta si dice questa sera autorizzato a fare queste dichiarazioni:

«Tempo fa l'on. Luzzatti, deputato italiano, ha comunicato la voce corsa al ministro svizzero in Roma, signor De Planta, nella forma come la voce era stata divulgata dalla «Perseveranza». Il Governo Federale interpellato in proposito ha dichiarato completamente infondata la diceria in discorso. L'on. Motta stesso ha scritto al ministro De Planta dandogli la più categorica smentita. La lettera autografa in discorso è stata vista oggi stesso dal consigliere federale Borella, che si trova a Berna. Non si sa spiegare come una voce simile di un tale colloquio e di tale dichiarazione abbia potuto correre nella capitale d'Italia. Confermiamo di nuovo che l'on. Motta ha smentito categoricamente la notizia».

Numerose vittime di valanghe nel Trentino irredento

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Continuano a cadere valanghe nel Trentino. Una che precipitò l'altra notte ha asportato 4 case ed ucciso 30 uomini; un'altra pure nelle Dolomiti ha trascinato con sè 4 soldati del Voralberg.

Il gruppo liberale conservatore

Roma, 4, notte.

Stamane si è nuovamente riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare liberale conservatore. Erano presenti i seguenti deputati del Centro e Destra: De Amicis Mansueto, De Capitani, D'Arzago, Bosi Legnani, Arlotta, De Vargas, Giuliani, Callaini, Corniani, Miari, Caputi, Venino, Gallenga, Stuart, Stoppato, Dari, Bianchini, Teodori, Tinozzi, De Nava, Indri, Rol, Landucci, Tosti, Bovetti, Soderini, Montresor, Sciatoja, Ottavi, Pitta, Arrigoni, Teodoli, Degli Occhi, Gribau, Manzoni, Risseti, Parodi, Vinaj, Spetrillo, Simoncelli, Ruspoli, Di Scalea, Ancona, Bellini, Cresti, Belotti, Borromeo, Arrivabene, Reggio, Ceci, Sandrini, Del Balzo, Saint-Just, Chidichimo, Facchinetti, Nunziante, Valvassori Peroni. Avevano aderito numerosi altri deputati.

Il gruppo, affermando unanimemente l'infondatezza di tendenze politiche divergenti, ha deliberato di dare alla stampa il seguente comunicato: «Gli intervenuti alle riunioni si sono trovati pienamente d'accordo intorno alla necessità di perseverare nelle direttive atte a mantenere unite tutte le forze vive del Paese per il raggiungimento delle alte finalità nazionali, scopo precipuo della nostra guerra».

I vari oratori hanno manifestato l'intendimento, con pieno assenso del gruppo, d'intensificare la loro opera nel Paese, nella Camera e presso il Governo perchè, in una serie di provvidenze d'ordine interno e mediante un intimo accordo con i nostri alleati, si possano risolvere i gravi problemi sociali, economici e finanziari che richiedono urgenza ed efficacia di attuazione.

Il gruppo si è poi proposto di riunirsi periodicamente per procedere all'esame dei più importanti problemi che interessano la vita del Paese.

I buoni pacifici auspici di Dante

nelle parole dell'Ambasciatore Imperiali

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Numerose ed eminenti personalità letterarie inglesi e molto pubblico assistettero alla conferenza tenuta dal vescovo anglicano Carpenter per invito della *Dante Society* nell'aula della Mansion House. Il nostro ambasciatore Imperiali che presenziava alla conferenza dantesca si disse speranzoso che il lavoro che l'Inghilterra e l'Italia stanno compiendo insieme attualmente aiuti entrambe le nazioni a realizzare quell'ideale di pace, di giustizia e di nazionalità che Dante ha formulato nel *De monarchia* e pel quale ha pronosticato un lucido avvenire nelle Cantiche della sua commedia.

M. P.

Nuovo documento pontificio per la pace

Un obolo mondiale per i figli dei caduti in guerra - I consigli alle famiglie cristiane.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

(A.). *Clama necesse!* aveva implorato Benedetto XV nella sua enciclica programmatica *Clama necesse!* Si era rivolto ad arcivescovi, a vescovi, a preti, a religiosi ed a laici cattolici di ogni parte del mondo perchè unissero tutte le loro forze e tutta la loro azione, si agitassero e gridassero per il trionfo del programma d'azione della Santa Sede, per ottenere la pace nell'Europa insanguinata. Il programma era arduo, ma fu tentato e la mediazione della Santa Sede tentò di esercitarsi prima accanto alla guerra nelle opere di amore e pietà per i feriti, per i prigionieri, per i deportati, per assurgere poi fra Governo e Governo, fra nazione e nazione a vera e propria intermediaria per armisti momentanei, per discussione sulla pace, per la pace. Ma il programma, man mano che prendeva sviluppo e tentava di affermarsi s'infrangeva in constatazioni dolorose. L'Europa non intendeva deporre le armi e l'azione della Santa Sede per la pace aveva così interpretazioni diffidenti da parte di quelle nazioni e di quei popoli per cui la predicazione della pace, senza quella del conseguimento della vittoria contro chi la guerra scatenò, rappresentava e rappresenta una menomazione del sentimento patriottico ed una depressione della forza di combattimento. Di fronte a questo stato di cose prima e poi, il Vaticano dovette considerare la realtà dei suoi insuccessi e prepararsi a cambiare rotta. E la *Stampa* circa un mese fa avvertiva che questo cambiamento di rotta non sarebbe stato lontano. La voce di Benedetto XV era rimasta inascoltata. E la conferma questa sera il Papa in una lettera al cardinale Pompilj, suo vicario generale, invocando non più clamori e agitazioni, non più abilità di diplomazia, ma il raccoglimento nella preghiera all'Altissimo perchè il suicidio dell'Europa non si compia definitivamente.

La lettera, in data d'oggi, dice:

«Signor cardinale!

«Al tremendo conflitto che lacera l'Europa Noi, come Pastore universale delle anime, non potevamo, senza venir meno ai sacri doveri impostici dalla sublime missione di pace e di amore da Dio affidataci, restare indifferenti o assistere in silenzio. Perciò, sin dall'inizio del nostro Pontificato, coll'angoscia che ci suscitava nel cuore un così atroce spettacolo, noi ci adoperammo ripetute volte colle nostre esortazioni e coi nostri consigli per indurre le nazioni contendenti a deporre le armi componendo i propri dissidi nel modo richiesto dalla umana dignità, mediante una intesa amichevole. Gettandoci, per così dire, in mezzo ai popoli belligeranti come un padre in mezzo ai propri figli in lotta, li abbiamo scongiurati, a nome di quel Dio il quale è giustizia e carità infinita, a rinunziare ai propositi di mutua distruzione, ad esporre, una buona volta, con chiarezza, in modo diretto o indiretto, i desideri di ciascuna parte e a tener conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni dei popoli, accettando ove occorra, in favore della equità e del bene comune del grande consorzio delle nazioni, doverosi e necessari sacrifici di amor proprio e di interesse generale. Questa era ed è l'unica via per risolvere il luttuoso conflitto secondo le norme della giustizia e giungere così ad una pace non profittevole ad una sola delle parti ma a tutti e quindi giusta e duratura. Purtroppo la nostra voce paterna non venne, finora, ascoltata e la guerra, con tutti i suoi orrori, continua furiosa. Ciò nonostante, signor cardinale, non possiamo e non dobbiamo tacere: non è lecito ad un Padre i cui figli sono in fiera contesa cessare dall'ammonirli, solo perchè essi resistono alle sue preghiere, alle lacrime sue, ed Ella sa, d'altra parte, che, se il nostro ripetuto grido di pace non ha raggiunto l'effetto desiderato, ha avuto però un'eco profonda ed è disceso come balsamo nei cuori dei popoli belligeranti, anzi dei popoli del mondo intero ed ha suscitato un vivo acuto desiderio di vedere risolto quanto prima il sanguinoso conflitto. Non ci è quindi possibile astenerci dal levare ancora una volta la nostra voce contro questa guerra la quale ci appare come il suicidio dell'Europa civile. Non vogliamo trascurare di suggerire o di additare, quando le circostanze ce lo consentono, qualsiasi mezzo che possa giovare al raggiungimento del fine bramato.

«Propizia occasione — continua la lettera — ce ne porgono ora, signor cardinale, alcune pie signore, le quali ci hanno manifestato l'intenzione di stringersi nella imminenza della sacra quaresima in unione spirituale di preghiere e di mortificazioni, al fine d'impetrare più facilmente dalla misericordia di Dio la cessazione dell'immane flagello. A noi, che l'assidua orazione e la cristiana penitenza abbiamo spesso inculcato come unico conforto allo strazio del nostro e di ogni cuore umano per questa lotta fratricida e come mezzo efficacissimo per impetrare dal Signore la *sospirata pace*, non poteva non riuscire accettissima una tale proposta. L'abbiamo quindi benedetta con tutta la effusione paterna del nostro animo e vogliamo ora pubblicamente lodarla, desiderando che tutti i fedeli la facciano propria. Noi confidiamo, dunque, che non solo in Roma, ma in tutta Italia e negli altri paesi belligeranti le famiglie cattoliche si raccolgano, specialmente nei prossimi giorni consacrati alla penitenza, lungi dagli spettacoli e divertimenti mondani, in più fervorose e assidue preghiere e pratiche della cristiana mortificazione, le quali rendano più accette al Signore le suppliche dei suoi figli. La penitenza apparisce poi nelle presenti circostanze oltremodo opportuna e rispondente al cordoglio di ogni animo bennato. E tale esortazione noi facciamo a quante sono madri, spose, figlie e sorelle dei combattenti, che nell'animo tenero e gentile più vivamente di qualsiasi altra persona sentono e misurano la immensa sciagura dell'attuale spaventevole guerra, affinchè, coll'esempio e col dolce potere da loro esercitato nel focolare domestico, inducano tutti i membri delle loro famiglie ad innalzare a Dio, in questi tempi di angoscia e in questi giorni, una continua e più fervida prece, ed a presentare al suo trono divino un'offerta di volontari sacrifizi che ne plachino la giusta ira.

«Ci sarebbe anche ben caro che le medesime famiglie cattoliche di tutte le Nazioni combattenti attendessero a tali opere di pietà in particolar modo nel giorno sacro alla memoria del sublime sacrificio dell'Uomo Dio, il quale volle col dolore redimere ed affratellare tutti i figli di Adamo, chiedendo a lui, in quelle ore reso eternamente memorabili, che la sua infinita carità, per l'intercessione dell'addolorata sua invitta Madre sua, regina dei martiri, la grazia di sopportare con fortezza e con rassegnazione cristiana l'angoscia per le perdite dolorosissime cagionate dalla guerra, e supplicandola di porre fine ad una prova così lunga e terribile e, poichè anche con l'elemosina si redimono i peccati e si placa la giustizia di Dio, noi desidereremmo che ciascuna famiglia offrisse, proporzionatamente ai propri averi, l'obolo della carità da erogarsi a favore dei poveri e degli infelici, tanto cari a Gesù Redentore, ed in modo speciale a sollievo dei miseri figli di coloro che sono morti in questa terribile guerra. Nella speranza, infine, che a tali opere di cristiana pietà vorranno associarsi, vinte da un tenero sentimento di umana commozione e più fortemente ancora dalla sovrannaturale carità che deve unire i figli del medesimo Padre celeste, anche le famiglie dei paesi neutrali, noi impartiamo di cuore a lei, signor cardinale, ed alle suddette donne ed alle famiglie cattoliche la benedizione apostolica.

«Dal Vaticano, 4 marzo 1916.

«BENEDETTO P. P. XV».

Un ammanco di 270.000 lire alla Banca commerciale di Perugia

La costituzione del colpevole

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 4, notte.

Perchè colpito da mandato di cattura, ieri sera, alle ore 22, si è costituito il rag. Averardo Menicucci, perugino, trentanovenne, da oltre quindici anni cassiere della Sede perugina della Banca Commerciale. Egli era stato denunciato ed accusato di falso in cambiali e di appropriazione indebita continuata per un periodo di circa tre anni, per una somma complessiva di 270.633 lire. Il Menicucci sottraeva dal portafogli la somma che gli occorreva, sostituendola con cambiali false, che egli evitava scadessero mercè rinnovi e girate. Il Menicucci faceva una vita mirratissima, spendendo solo per speculazioni terriere. Ha moglie e tre figli.

Il marchese Garroni collocato a riposo d'ufficio

Roma, 4, sera.

Il «Bollettino degli Interni» reca: Amministrazione provinciale: Garroni marchese Camillo, prefetto di 1.a classe a disposizione del Ministero, è collocato a riposo d'ufficio per aver compiuto 40 anni di servizio. Pumilizzera, delegato di 4.a classe, da Mortara è trasferito a Genova.

Una nuova opera a Genova

Genova, 4, notte.

Al teatro Carlo Felice è stata rappresentata una nuova opera in due atti del maestro Gilda Dall'Orso, *Don Chisciotte*, su versi di R. Roccatagliata-Ceccardi. Il Dall'Orso è un giovane musicista genovese. L'opera si inizia con un prologo in cui Don Chisciotte legge le cronache dei valorosi cavalieri e da sfogo alla sua eccitata fantasia bellica. Le scene si svolgono giocondo e movimentate, ricche di comicità; il poeta ha saputo superare mirabilmente le difficoltà che presentava un tale lavoro. Una novità è il libretto a formato album, edito a Genova, decorato dal collega Gnuba.

L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Serafin ed è stata interpretata dagli artisti: Taurino Parvis, Ernesto Badini, Ines Cesari, Alberto Caffo, Carlo Artizo, Carmen Rossi. Il prologo è stato giudicato un buon pezzo sinfonico, con procedimenti moderni, con spunti vari e originali e fu calorosamente applaudito. Tre chiamate al baritono Parvis e due al maestro Serafin. L'autore non volle presentarsi. Il primo atto fu accolto piuttosto freddamente; pur avendo un episodio indovinato, è apparso monotono. Il secondo atto ha interessato maggiormente, perchè più vario, più comico negli spunti e nei cori, che vi hanno parte preponderante. E' finito con qualche applauso contrastato.

ULTIME DI CRONACA

"Ernani,, al Trianon

Il successo conseguito ieri sera al Trianon dall'*Ernani* può giustificare sino ad un buon punto se, dopo aver cominciato assai bene ed averci promessa una fioritura d'opere a torto dimenticate, e rappresentate troppo raramente, l'impresa s'è invece gettata a capofitto nella voragine del repertorio più comune e più stantio. Il pubblico — od almeno il pubblico del Trianon — sembra preferire le opere già care al suo orecchio per lunga consuetudine, che non qualche cosa che possa racchiudere in sè qualche elemento di novità e di freschezza. E contro corrente non si va, quando almeno le condizioni del teatro non sono tali da permettere sforzi troppo ardimentosi od ostinati.

Così anche stavolta converrà mettere il cuore in pace, e lasciare al loro sonni *Le precauzioni*, e le *Educande di Sorrento*, e la *Figlia del reggimento*, e altre opere promesse dal programma. Conviene aggiungere che l'Impresa, nel ricorrere a vecchi spartiti, dimostra di sapere che vi voglia, a che voglia il pubblico anche nei rapporti coi cantanti.

Il Salvati, dalla voce dolce, dal canto aggraziato; Isabella De Frate, intelligentissima e studiosa interprete; il Rosai, comico della buona e vecchia scuola, sono ormai lontani nei ricordi, e forse anche colle persone. E l'Impresa cercò per questa riproduzione di *Ernani* sicurezza di effetti immediati, e vigore di voci, e artisti fidi a certe tradizioni convenzionali, e immediatezza di relazioni tra i gusti del pubblico e le tendenze degli esecutori, e altre qualità, che possono consentire certi eccessi e anche giustificarli, se nulla viene ad urtarci veramente, od a turbare quell'equilibrio, onde la ricerca profonda e nuova nell'interpretazione, la delicatezza dei coloriti, la refrattarietà a valersi di effetti meno signorili potrebbero assumere per molti l'aspetto di deficienze, o di pretese vane per inferrarsi dal dominio del passato in uno spartito popolare per eccellenza. Ora, prese le cose sotto questo aspetto, è indubitato che l'*Ernani* filò leggera bene, ed avrà buon numero di rappresentazioni fortunate.

Al pubblico, che affollava la sala, Pierina Gorianz prodigò infatti la sua voce sicura e vigorosa; Luigi Siroli trascinò con sè il pubblico grazie al buon timbro tenorile della voce, notevole sovratutto negli acuti; Galileo Parigi sfoggiò nel canto qualità di pienezza e di dolcezza ad un tempo; il Fernandez fu corretto e diede prova di buone doti di cantante. Ma ciò che venne meno in tutti fu la finezza dello studio nell'interpretazione, per concedere il fianco a manierismi di dubbia lega, per cercare l'effetto soltanto nelle energie vocali, accontentandosi d'un facile plauso, dandoci così un *Ernani* passabile, ma certamente non notevole per qualche cosa di veramente suo.

L'orchestra e i cori curarono anch'essi assai più i vigorosi contrasti di colore, che non tante altre cose, le quali sono anche nella musica di *Ernani*. Ma lo zelo di cui diedero prova, l'anima che infusero in alcune pagine e la sicurezza valsero a giustificare l'applauso. L'opera del Verdi si replica stasera.

"La Cagnotte,, al Teatro Vittorio

Felice idea fu quella di Mario Casaleggio di presentare al pubblico una riduzione piemontese di quella *Cagnotte* di Labiche, che rappresentata l'anno scorso in italiano dalla Compagnia Sichel, ottenne tanta fortuna.

Infatti *La Cagnotte* dialettale, con versi di Mariani, fu coronata ieri sera da lieto successo. Il pubblico numeroso accorso al Vittorio si divertì, rise moltissimo, applaudì spesso, e chiamò gli attori alla ribalta a ogni fine d'atto.

La riduzione parve buona e le canzonette ed i *couplets* adattati con gusto su musica già nota di Consiglio, Cuccenato ed altri maestri piacquero assai. Si ebbero applausi ad ogni pezzo e richieste di *bis*. Tra gli esecutori, tutti buoni, si distinse naturalmente Mario Casaleggio per la sua inesauribile comicità.

Così il volenteroso capo-comico dialettale, dopo il successo ottenuto coll'operetta *La storia del 'l*, chiude bene con questa *Cagnotte*, la sua stagione al Vittorio. Oggi, in *matinée*: *'L Ficanase*; alla sera: *La cagnotte*.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 marzo. - Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 6 marzo: — Franco 113,70 —; — Sterline 31,94 1/2 — Marchi —,— —; — Corone —,— —; — Dollari 6,60 1/2 — Pesos carta 2,83 —; — Lire oro 123,34 — — Franchi svizzeri 127,34 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3	4		3	4
3 0/0 perpetua	62 40	62 40	Banca Rio Plata	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	70 00	70 00	Metropolitain	407 —	409 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	3750	3750
Tunisino	— —	— —	Thomson	— —	545 —
R. Argentina 1896	75 50	76 [illegible]	Autolina	— —	346 50
» » 1900	75 [illegible]	75 [illegible]	Utilizz. Lombarde	170 —	170 75
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	414 —	410 —
R. Egiziana 6 0/0	87 [illegible]	86 [illegible]	Saragozza	405 —	— —
R. Spagnuola est.	90 [illegible]	90 [illegible]	Ferrovie Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1717	1718
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuova	61 [illegible]	61 —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 5 0/0	57 [illegible]	57 [illegible]	Brasile rescission	— —	53 50
» » 4,50 0/0	54 [illegible]	54 [illegible]	F. Ferr. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	75 —	74 [illegible]	Chartered	14 75	14 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	297 —	298 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	46 —	— —
Banca di Francia	4695	4690	Goldfields	48 50	— —
Banca di Parigi	— —	850 —	Goldfields	37 —	36 —
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	16 —	17 —
Credit Lyonnais	980 —	980 —	Rand Mines	105 —	105 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	79 —	80 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Ferro Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.00.

A prezzo di liquidazione vendo affettatrici del-suomi, ghiacciaia, macinacaffè, stufo pentagono, radiatori in ghisa. Talmone gas in ogni luogo. — Palmieri, 21. 3738

ACQUISTO macchine nuove occasione per fabbricazione pastiglie compresse. — Offerte cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3675

AMMINISTRAZIONE ufficiale riposo assumerebbe altro amministrazioni private; forte cauzione. Scrivere cassetta 1050 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21222

ARTICOLI, novelle, poesie per réclame industriale, cinematografica, compila brioso scrittore. — Fermo posta. c 21210

CESSIONI, rinnovazioni, stipendio dipendenti Stato, provinciali e comunali. — Prof. Piscoui, Ormea, 5, Torino. c 3744

COMPRASI qualunque partita tessuti filati, merceria manufatti, ecc. — Scrivere cassetta 45 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 3710 M

CONFEZIONE tailleurs, prezzi eccezionali, specialità signorine. — Scrivere: Inglese, 5602, posta. c 24105

PIOPPI Canadensi, Carolina, da trapianto disponibili. — Cavaglia Lorenzo, Santhià. c 3311

PRESERVATIVI uomo, donna, oggetti intimi. Listino gratis. — Casella 736, Milano. 3578 M

RECANDOMI Inghilterra — conoscenza affari, lingua — accetterei incarichi. — Campofregoso, Bogino, 4. c 21877

RICETTE preparazione prodotti chimici, farmaceutici, diversi. Annali chimiche. — Dr. Salomone, Pinerolo. 25744

VINCITE lotto assicurano: certe. Formalco seria garanzia e prove controllabili gratuite scrivendo Studio Scientifico, via Lanzo, 249, Torino. H 3553 T

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte cercansi. — Atelier Bessone, Accademia Albertina, 27. c 21214

ACCETTANSI signorine anni 17-23, addestrarle addizionatrice-calcolatrice «Comptometer» [illegible] — Presentarsi 8 [illegible] 0,11, Ferraris, Pietro Micca, 9. 24201

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 12, occorre garzo, tagliatore lavorante. c 24079

AGGIUSTATORI meccanici capaci di riparazione e manutenzione macchinario sono ricercati dalle Officine di Cairo Montenotte. — Rivolgersi in via Bertola, 21. c 3682

APPRENDISTA lavori ufficio, dattilografa, cercasi. — Presentarsi 16,30-18,30, Leggeri, Madama Cristina, 31. c 23540

APPRENDISTI cercansi per laboratorio d'argenteria — Sala, via Roma, 30. c 24900

PORTINAIO senza prole cercasi per Casa signorile, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24953

BUONI capi squadra lavorazione proiettili cercansi. — Scrivere casella postale 65, Sampierdarena. 3643 G

CERCANSI operai fabbri. — Carta Tempio, via Volvera. 21146

CERCANSI apprendista, aiutanti modiste. — Excelsior Mode, Bogino, 17, piano secondo. c 21105

CERCANSI signorine coloritura cartoline. — Demiani, via Massena 26, piano 3.o. 25050

CERCANSI operai falegnami da mobili. — Gamberini, San Pietro Vincoli, 15. c 24219

CERCASI giardiniere con famiglia. — Rossi, via Mercantini, 1. c 21088

CERCASI signorina con cauzione affidarle direzione Ufficio commerciale. Occorrendo altro disposto prova un mese. — Offerte cassetta 1017 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21222

CERCASI da importante negozio abile commessa, vendita dettaglio, maglieria, filati, biancheria. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24119

CERCASI colta signorina inglese per insegnamento adulti in scuola di lingue. Alloggio, vitto, stipendio. — Scrivere cassetta 1065 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 3733

CERCASI abile meccanico montatore elettricista, pratico installazione motori, montaggio quadri. Referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1011 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21061

CERCASI signorina contabile, bella calligrafia. — Presentarsi via Arsenale, 22. c 24130

CERCASI giovinetto fattorino. — Presentarsi Morais-Trivelli, piazza Castello, 15. 24100

CERCASI chauffeur-domestico per casa signorile vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21169

CERCASI abile dattilografa, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1033 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24130

CERCASI signorina lavori ufficio disposta tirocinio. — Presentarsi Chellier, Nizza, 9. 3663

CERCO perfetta corrispondente stenodattilografa inglese ed italiano; buona posizione. — Chellier social, Nizza, 9. c 3706

CUSTODE diurno ricercasi da Stabilimento industriale preferibile ex ufficiale esercito. — Offerte dettagliate cassetta N. 1053 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3670

COMMESSO pratico mercerie ricercasi da importante Casa. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 102. B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21172

CONTABILE provetto o signorina cercasi. — Offerte con referenze cassetta 1015 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24222

DIPLOMATO Istituto Tecnico (Sezione Industriale od Agrimensura) ricercasi per importante Stabilimento industriale. — Inviare referenze ed offerte cassetta 1057 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3663

DISEGNATORE allievo, bella calligrafia, preferibilmente licenziato Scuola Arti e Mestieri, cercasi da Stabilimento industriale. — Offerte dettagliate cassetta N. 1031 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3630

DOMESTICO abile ricercasi da famiglia signorile. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1035 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21200

FABBRICA meridionale nastrico vegetale ricerca operaie pratiche. — Indicare posti occupati scrivendo cassetta D. 10636, Haasenstein e Vogler, Genova. 3662

FATTORINO abile portatore ciclista, buon stipendio. — Trullo, corso Vittorio Emanuele, 32. c 3666

FONDITORI fuochisti cerca Misuratori Gas, corso Venezia, 17. c 21145

FONDITORI, modellatori ben retribuiti cercansi da Fonderia metalli. — Scrivere cassetta 1068 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3672 T

GIOVANE licenza tecnica cerco; guarantia iniziali. — Scrivere cassetta 1006 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21230

MODISTA abile lavorante cercasi. — Indirizzare Tessera 11004, posta, Torino. 21112

MODISTE. Cercansi abilissima premiere o abile aiutante. — Rivolgersi Lina Fogliana, Santa Teresa, 2, Torino. c 2307

PORTINAIO, fattorino, ammogliato, senza prole, cerca Stabilimento industriale. — V. A., Torino. c 21144

PRIMARIA Ditta cerca fattorino esente servizio militare. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21006

RAGAZZA aiuto casa, commissioni cercasi. — Portieria via Po, 20. c 24128

RAGAZZO cercasi per studio dentistico; lunedì da 10-11. — Via Carrozzai, 6. 21141

RAGAZZO apprendista fattorino cercasi ufficio. — Inviare domanda casella postale 155. c 21265

RAGAZZO aiuto casa, commissioni, cercasi. — Portieria via Po, 20. c 24128

RAGIONIERE o dottore scienze commerciali, esente servizio militare, perfettamente edotto sistemi contabili moderni, disposto tirocinio per dedicarsi, se idoneo, vendita e insegnamento articolo indispensabile grandi, piccole amministrazioni, cercasi. Dirigere offerte 10 marzo. — Scrivere a cassetta 130 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3641 M

SARTA cerca apprendista. — Via San Tommaso, 24. 24098

SPEDIZIONI. Importante Casa spedizioni cerca per Torino abile impiegato conoscenza tariffe ferroviarie italiane ed internazionali per adibirlo ufficio controllo; richiedesi perfetta conoscenza vari rami — offronsi ottime condizioni adeguate competenza. — Inviare domande, indicando posti occupati, referenze, cassetta N. 1020 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 24051

STABILIMENTO industriale cerca subito per alcuni mesi attivo aiuto contabile, pratico partita doppia. — Scrivere cassetta 1047 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3560

TORNITORI, fucinatori, aggiustatori ricercansi da Italo Opessi, 502, Viale Stupinigi. 3631

TORNITORI occorrono. — Capello, via Venti Settembre, 44. c 24120

Domande d'impiego 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Casa cinematografica offresi gratis per films personaggio importante, trasformista, ottime disposizioni. — Scrivere Porte d'armi 4141, posta, Torino. c 21365

ABILISSIMA rammatrice macchina Singer. Corso Tortona, 1 (Ponte Regina Margherita). c 21298

BUONISSIMA morale, calligrafia, conoscenza lavori uffici, affari, rappresentanze, magazzino, spedizioni, décime, esente militare, modeste pretese, offresi subito. — Lindo, Re Umberto, 25. c 24053

CHAUFFEUR giovane cerca posto ovunque; esente militare. — Borgiu, via Porta Palatina, 19. c 21194

CHAUFFEUR-Meccanico cerca posto casa signorile. — Scrivere cassetta 1043 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21209

CINQUANTENNE, studi liceali, impiegherebbesi lavori scritturazione, sorvegliante, anche fuori Torino; referenze. — Scrivere cassetta 1038 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24200

CONIUGI buona età, ottime referenze, cercano portineria con giardino. — Rivolgersi Drogheria via della Rocca, angolo Maria Vittoria. c 24053

CONTABILE esente servizio militare, conoscenza francese, ottimi certificati, cerca impiego; anche come magazziniere. — Scrivere cassetta 1054 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24142

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografo, pratico commerciale, impiegherebbesi. — Inserzione 24276, posta. 21278

DATTILOGRAFA, lavori ufficio, corrispondenza, archivio, cerca impiego; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1049 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24231

DIPLOMATA distintissima offresi per amministrazione, dama compagnia, incarico fiducia presso signora alla persona. — Posta, Irlanda. c 3630

DIRETTRICE sarta occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1060 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3680

DISEGNATORE meccanico, occorrendo tracciatore o collaudatore, pratico officina, offresi. — Scrivere cassetta 1035 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21180

ELETTRICISTA abile impianti forza motrice, manutenzione stabilimenti centrali, medio attissimi, cerca posto ovunque. — Scrivere Sert., posta, Ossola. c 3673

EX Carabiniere o consorte, soli, cercano portieria. — Rivolgersi Bar, Santa Chiara, 22. c 24253

FARMACISTA diplomato, serie referenze, cerca posto Torino, orario, stipendio ridotto. — Scrivere cassetta 1102 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21211

FARMACISTA provetto, ex proprietario, ex direttore, cerca direzione Farmacia unica. — Barracamo Margherita, 31, Torino. 3739

GIOVANE serio, attivo, geometra, offresi anche assistente, segretario, magazziniere. — Offerte Touring, Accademia Albertina, 36. c 21100

GIOVANOTTO diplomato contabilità e calligrafia praticissimo lavori ufficio, scuole superiori, occuperebbe impiego qualsiasi, documenti, referenze. — Scrivere cassetta 1055 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24230

INGEGNERE, direttore Stabilimento ausiliario, costruttore macchine utensili, praticissimo lavorazione proiettili, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1055 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3663

LICENZIATA contabile, pratica partita doppia americana, bella calligrafia, conoscenza francese, ottime referenze, cerca impiego. — Vera, piazza San Martino, 1, Torino. c 24053

RAGIONIERE, contabile, lunga pratica, offresi subito, anche lavori provvisori. — Scrivere cassetta 1025 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21181

RAGIONIERE contabile dispone ore giornaliere. — Marone Marco, posta. c 24231

SARTA premiere accetterebbe qualsiasi lavoro; capacità, buon gusto; miti pretese. — Scrivere cassetta 1022 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21111

SIGNORINA seria, licenza tecnica, bella calligrafia, disponibile aiuto contabilità. — Scrivere cassetta 1104 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24006

SIGNORINA istruita, perfetta conoscenza francese, un po' inglese, dattilografa, occuperebbesi presso ufficio o famiglia. — Scrivere cassetta 1033 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24131

SIGNORINA licenza commerciale, stenodattilografa, cerca impiego presso Ditta seria; miti pretese. — Scrivere cassetta 1023 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21113

SIGNORINA accetterebbe posto contabilità doppia, americana, dattilografia, bella calligrafia; referenze. — Scrivere cassetta 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24233

SIGNORINA Pianne, dattilografa, ottime referenze, occuperebbesi subito. — Pasino, Dominati, 8. c 24212

TRENTENNE contabile, provata capacità, corrispondente lingue, pratico contenzioso, organizzatore, esente militare, disponibile. Serissime referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1018 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21258

TRENTENNE, buona calligrafia, offresi segretario avvocato. — Scrivere cassetta 1042 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21220

VEDOVA donne, seria, occuperebbesi complotoria. — Fermo posta, Gabriella V., Torino. c 24201

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CAUSA richiamo cedo scuola chauffeurs posizione centrale, due macchine. — Piazza Giulio, 3, Marocco. c 24100

CAUSA militare rimetto Caffè Ristorante adiacenze Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio piazza Madama Cristina, 4, Torino. c 21116

CEDESI per malattia avviatissimo Caffè con biliardo; esclusi mediatori. — Rivolgersi Lupo, piazza Vittorio, 20, dalle 13-15. 21173

OFFICINA avviata Torino, tre torni tedeschi come nuovi, trapano 30 mm, morse, banchi forgia, adatta proiettili, vendesi. — Ruspini, Mazzini, 42, ore 13-15. H 3674 T

PERSONA serissima urge imprestito piccola somma; breve tempo; interesse. — Francia. c 21220

PICCOLO negozio in via Roma da affittare pel primo aprile, nessun rilievo. — Scrivere cassetta 1018 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 23700

STUDIOSO cerca socio sfruttare invenzione brevettata, anche estero, utilissima guerra. — Scrivere cassetta 1019 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24008

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Vendesi stabile uso industriale, tettoie, scuderie, abitazione. — Miglietti, 14 (Piazza Statuto). c 21207

AFFITTEREBBESI locale ad uso piccola industria, con forza idraulica da 15-20 HP, dintorni Torino, comodità ferrovia. — Offerte cassetta 1030 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3638

AFFITTO cascina 60 giornate, 14 prato. — Offerte cassetta 1026 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21130

CERCASI casa-palazzina centrale, 40,000. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24207

DISTINTA famiglia cerca sulla collina di Torino comoda villa di 10 o 12 ambienti, con giardino e garage. — Offerte G. G., piazza San Martino, 7. 3673

OCCASIONE vendo casa dodici camere, 1800 metri terreno cintato, vicinanze nuova Barriera Martinetto. — Ducatto, corso Regina Margherita, 53. 3601

TERRENO fabbricabile prezzo conveniente Barriera vecchia Francia. — Rivolgersi via Cardinal Maurizio, 11, Musso. c 3630

VENDO 100 mila casa nuova, angolo, sopraelevabile. — Cassetta postale 148, Torino. c 24240

VENDO casa e terreno corso Francia, 68, Torino. Non tratto per mediatori. c 24077

VENDO, affitto villa 16 vani, 10 chilometri Torino, giardino cintato tre giornate. — Offerte cassetta 1028 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21130

115,000 vendesi casa elegante dietro Porta Susa, esente imposta. — Incaricato trattative, escludendo mediatori, Studio tecnico Zuccarelli, via Fabro, 8. c 27015

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buonissime condizioni alloggi moderni, termosifone, doccia, telefono, cinque libre Izum. — Via Santa Giulia, 15. 21108

AFFITTASI bottega uso negozio, ufficio Porta Nuova. Alloggi signorili comodità moderne corso Vinzaglio, 90. — Rivolgersi Ferrari, corso Duca Genova, 3. 3661

AFFITTASI subito, via Canova, 25, vasto locale uso garage o magazzino. 24153

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, conforti, indipendente, 1.o piano. — Via Saluzzo, 1. c 21221

AFFITTANSI mq. 800 locali coperti uso industria. — Gennaro Dova, Bertola, 22. c 24102

AFFITTANSI persone serie due camere vuote, gabinetto, acqua, calorifero. — Stampatori, 11. c 21168

AFFITTEREBBESI subito in collina locale adatto uso Club Boccicelo comodità tramviaria. — Scrivere Galoppini, piazza San Carlo, 1. c 21791

ALLOGGI 2, 3 camere palazzina. — Barriera Valsalice, via Bellarista, 8. c 3641

CERCANSI subito primo piano 4, 5 camere, entrata, gabinetto bagno riscaldato, Piazza Arsi vecchia o adiacenze Porta Nuova. — Casella 161, Torino. c 24047

CERCASI affitto annuo Rivoli, dintorni, palazzina, appartamento signorili ammobigliati, vasto ombroso giardino. — Scrivere Frattini, Duchessa Jolanda, 21. c 3601

CERCASI per luglio alloggio 6-7 camere primo piano. — Offerte cassetta 1039 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24133

CERCASI per aprile, anche primo, alloggio sei o più ambienti, possibilmente ammobigliato, con bagno, luce, riscaldamento. — Scrivere cassetta 1003 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24213

CERCASI alloggio ammobigliato 3-4 ambienti vicinanze Porta Susa, corso Regina. — Scrivere: Coda, Duchessa Jolanda, 16. 24276

CERCO locale uso industria, isolato, possibilmente fra cinta vecchia o nuova, mq. 3000 a 10,000, metà coperto, preferibile con impianto caldaia, acqua, luce. — Scrivere cassetta 1020 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 21137

DA affittare elegante alloggetto mobiliato con bagno. — Orto Botanico, 11. c 24655

DA vendere, anche a mare, locale ad uso laboratorio, di mq. 240, con ampio terreno. — Rivolgersi geom. Monateri, via Balbo, 25, Torino. c 24030

D'AFFITTARE pel 1.o aprile alloggio di cinque ambienti e cantine, al secondo piano, per lire 800 annue. — Via Lanfranchi, 7, Torino. c 24772

PRESENTE appartamentino ammobigliato, comodità moderne. — Madama Cristina, 42. c 24164

PRIMO aprile, corso Umberto, 74, alloggio quattro ambienti, piano primo; altro cinque ambienti piano terzo; magazzino in cortile. 24229

1.o aprile, via Giuseppe Grassi, 12 (Porta Susa), piano terreno rialzato, con giardino, alloggetto elegantemente ammobigliato, tutte comodità. — Rivolgersi portinaio. c 24087

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI spaziosa, elegante camera mobiliata piano secondo, Gioberti, vicinanze Porta Nuova, entrata libera. — Portinaio, Re Umberto, 31. c 3605

AFFITTEREBBESI ricco salotto ammobigliato, rotondo, libera, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 25. c 24080

BUONISSIMA e scelta pensione. — Via Lagrange, 21, piano secondo. 21156

CERCASI camera o camere, salotto eleganteniente ammobigliati, pel 15 marzo, vicinanze Barriera Casale, Gran Madre di Dio. — Indicare prezzo cassetta 1013 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21213

CERCO camera libera, pulita, centralissimo, pensione, prezzi miti, in famiglia elemento femminile. — Dettagliatamente a Federico, posta. c 24206

DISPONIBILI camera, salotto, ambiente signorile, serio. — Rivolgersi Tabaccaio, Cernaia, 18. 24118

ELEGANTE garçonnière, occorrendo camera, salotto pianterreno. — Premo, XX Settembre, 18. c 24083

OTTIMA pensione in famiglia trovasi a prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Villa della Regina, 7. 24190

PENSIONE «Italia» bellissime camere, pensione inclusi soli pasti. — Via Carlo Alberto, 30. c 21878

PENSIONE presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. 21193

SIGNORE serio, stabile Torino, desidera camera ammobigliata, pensione, presso piccola famiglia non affittacamere, possibilmente solo pensionante. — Scrivere cassetta 1040 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24202

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Assumo informazioni, incarichi fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. «Argo» Detective, Arcivescovado, 1. 21250

A. Abbiogrando informazioni, investigazioni, sorveglianze. Detective Premiato, XX Settembre, 70, Telefono 33-63. 21132

A contabili provetti offresi possibilità conseguire diploma ragioniere mediante esame pratico. Occorrendo, acceleratissimo corso preparatorio. — Casella postale 128. 24266

A. Compro vestiario uomo, signora, usato, occasione. — Colombaro, Dorbaroux, 31. c 21210

A. Maria, rinomata: consultano malattie, interessi, cartomanzia, chiromanzia lire uno, spiritism lire due. — Via Gioberti, 41. c 24133

ABBISOGNANDI mobilio ufficio, pianoforte, macchina sbattinova, occasione. — Inserzione 21171, posta. c 21171

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce compro, vendo. — Franca, Lagrange, 22. 23323

ABITI uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pescararo, via Nizza, 17. c 3131

ACQUISTEREBBESI trapano a leva occasione. — Scrivere cassetta 1042 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21261

AJOUR macchina perfetto bianco, colore, 0,15 metro. — Via Cavour, 12. 21173

ASSUME ovunque qualsiasi incarico confidenziale, investigazioni, ricerche, segretissime informazioni private, matrimoniali, commerciali, Premiato Istituto Detectives, casella 523, Milano. Programma gratis. 3161 M

B. Rina consulta interessi, ogni curiosità. — Sirena da Lanzo, 113. Prezzi miti. 21121

BIGLIARDO Dengestini vendo, cambio con motocicletta. — Isabella, Barbaroux, 34 bis. c 21178

CAPPELLI signora lutto e primaverili, eleganti fissimi, vendonsi setto, nove lire. Accurate rimodernature lire due. Capitale ricchezza 120. Cappelli pirigini, biancheria lusso prezzi militissimi. — «Excelsior Mode», Bogino, 17. c 3133

CASSAFORTE cercasi occasione; indicare dimensioni, fabbricante. — Cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21260

CERCASI buon fotografo, anche senza dischi; indicare prezzo; vera occasione. — G., 20, posta. c 3682

CEDESI magnifico terreno per tomba nel Cimitero, prima ampliazione. — Scrivere cassetta 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21123

CHI avesse trovato portafoglio smarrito sul tratto Vinzaglio venerdì, ore 12, sarebbe pregato consegnarlo, anche solamente le carte, Bertola Ida, via Circonvallazione N. 103. 24231

COMPRO pianoforte, strumenti a corda. — Bruno, piazza Carlo Felice, 10. 21160

COPERTURE Michelin 875. 105, nuove differenziali, magneti carburatori usati vendonsi Garage via Nizza, 7. c 21134

DENTIERE inservibili compera Baraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. 3663

FARMACISTI. Al puro prezzo inventario rilevatebbesi mobilia, vaselliame o medicinali Formacia piazza. — G. C., fermo posta. c 24021

FOTOGRAFICA nove dodici acquisterebbesi occasione. — Indirizzare dettagli, prezzo Ricevuta 2418, posta. c 24115

GIOVANE, distintissima sarta invoca piccolo aiuto signora buona onde lavorare proprio conto. — A. 87, posta. c 24112

GRANDE stock latte piccole o medie, adattatissime per lucidi o creme. — Via Cigna, 4, Milla. 24291

MACCHINA ajour acquisterebbesi, offiliatrice, bea retribuita. — Scrivere Iscrizione 1272, posta. c 24104

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. — Casella postale 56, Torino. c 3760

NANNI — Il tuo saluto, sintesi vera della tua bontà, espressione sublime della anima di tutto lo quanto ecceho del tuo affetto, mi ha vivamente commosso. Anche si il mandarti in contraccambio la vita, sarebbe inadeguatamente ricompensata del bene che mi hai fatto. Sono tuo, comandami, e non trovare mai, anche col pensiero, il tuo Nanni. Scrivimi leggia settimana entrante. Affettuosi.... 3678

NOCE in stipite, sane, stagionate, compro. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. 24170

OCCASIONE vendesi bellissimo pendolo antico, bronzo dorato, carillon, altro pendolo colonna, buffet stile moderno. — Portinaio, Rocaini, 6. 24178

OCCASIONE sofà, sedie, seggioloni. — Parini, N. 10, portinaio. c 2124

OCCASIONE vendo mobilio, sofà d'angolo, flauto, violino. — Mazzini, 42, portinaio. 3735

OLIO oliva 2,20; merluzzo 1,90; pasta Napoli 0,77, 0,83; riso 0,65; farina meliga 0,35. — Deposito sapone candele. Pio Quinto, 7. c 3734

PACE — Impressionate assenza notizie, scongiurori scrivere fermo posta. Mio pensiero, miei voti sempre incessanti. Migliore nostri lentamente. Non dimenticarmi. Tuo. c 3721

PARTENDO, vendo bella camera pranzo, camera letto, tendaggi. — Maria Vittoria, 27. c 21117

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre; cartomanzia lire una. c 24176

ROSA rossa — Arriverò giorno cinque, fermandomi settimana. Fammi trovare lettera fermo posta mio nome, cognome, precisandomi appuntamento. Pensandoti sempre più appassionati.... c 3472

SEMPRE — l'obbrilmento pensoti. Grazie tua pubblicazione; commosso, primo lettera non giunta; scrivimi ufficio; ansioso attendoti; caldissimi. 3670

SENZA nido — Ho saputo della lettera. E' tendenzioso, inesatto quanto riferiscesi all'altro. Ora capisco. E' atroce. c 21030

SIGNORINA diciottenne, bellissima, illibata, nullatenente priva conoscenze, sposerebbe benestante, impiegato, anche anziano. — Scrivere Margherita, 135, posta, Torino. c 3193

TRAPANO elettrico cercasi, 360 volts, 30 periodi. — Provetti, 7, corso Mortara. c 24235

TIGRACCIA — So che umana malvagità perseguitò ancora. Il pensiero del mio eterno affetto conforti la tua povera anima di angelo. Quando vuoi vedermi? Indicati V. c 3644

VENDESI occasione letto [illegible], materassi nuovissimi, stufa. — Madama Cristina, 32. c 21175

VENDO pialla ferro moderna 80 x 0 x 10. — Capelo, via XX Settembre, 15. c 21180

13 — Martedì fui deluso. Comprosi. Tutto congiura contro noi. Non importa. Nostro amore resisterà sempre, tutto sopportando, fino alla vittoria. Appassionatissimi.... c 2418

74 — Attesi invano vostra venuta. Sarò a Torino subito, ore 15,40. Ricordami promessa. Rallegramenti accettatevi, anela ora rivederci. Arturo. c 24173

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Aspirante militare? Venite primaria Scuola meccanici chauffeurs; pochi giorni passerete automobilisti; guiderete vostro giorno, sera, prezzi eccezionali. — Via Garibaldi, 57. c 24084

A. A. A. Prima di assumere impegni visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs», l'unica organizzata per prendere in pochi giorni la patente guida, vera chauffeur con spesa minima. — Via Andrea Doria, 21. 3600

A l'unica Scuola in Torino che rilascia patente governativa meccanico chauffeur pochi giorni, prezzi incredibili. — Via Cibrario, angolo via La Chouse, 4; ricordatevi 4. c 24088

A. Lezioni particolari di guida a gentlemen e signorine. — Via Cavour, 21. c 3007

ACCORRETE! Primaria Scuola chauffeurs, 15 macchine, licenza garantita; passerete automobilisti; riduzione. — Corte Appello, 4. c 3335

ANDATE militare? Venite primaria Scuola chauffeurs, passerete automobilisti. — Cibrario, 43. c 3636

ASPIRANTI automobilisti. Volete licenza governativa giorni otto? Venite Garage Zecca, via Zecca, 10. 23323

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale diurno, serale, festivo. Chiedere programma — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 23833

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata in lezioni. — Casella postale 67. c 24752

CONTABILITA' tenuta libri, doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, individuali, diplomi, signora. — Madama Cristina, 60. 24768

ENGLISH. Signorina inglese, colta, esatto diritto, dà lezioni. — Whatney, Rocca, 4. c 24201

FRANCESE, tedesco insegna professoressa diplomata Università. Metodo moderno acceleratissimo. Lezioni individuali L. 1,50; collettive 0,75. Corsi speciali signorine. Ripetizioni. — Scrivere Tessera universitaria 1001, posta. c 24294

LEZIONI individuali matematica, francese; compenso minimo. — Scrivere cassetta 1066 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24040

PIANOFORTE. Provetto maestro dà lezioni; prezzo mite. — Via Galvani, 51. 22328

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE piazzista generi alimentari cercasi. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere cassetta 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 24160

OLII, saponi. Cercansi attivissimi rappresentanti vendita ovunque. — Casella 94, Oneglia. c 3503

PIAZZISTA formaggi, salumi, lunga pratica, esente militare, cerca posto seria Casa. — Salumi, fermo posta. c 24202

SARTA provetta occuperebbesi come viaggiatrice Casa confezioni. — Vellino Laura, posta, Torino. 24150

TRENTENNE, dodici anni viaggiatore Stati Uniti, ritornando America, cerca serie rappresentanze, commissioni fiducia. — Scrivere Tribano Domenico, via Garibaldi, 6, Torino. c 3555

VIAGGIATORE, lunga pratica tutta Italia, presentato, referenze, esente servizio militare, occuperebbesi subito seria Casa qualsiasi articolo. — Scrivere cassetta 1004 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24033

VIAGGIATORE viene ricercato da Casa gessista tessuti. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1025 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2453

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTO Nazzaro quasi nuova, torpedo lusso, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1203 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23778

COMPRASI occasione buon camion portata chili 1500. — Offerte cassetta 1018 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3687

COMPRO automobili fuori uso, accessori. — Scrivere cassetta 1016 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21255

FIAT 15-20, torpedo, come nuova, illuminazione con dinamo. — Corso Vittorio, 92. 24135

GRUPPO automobili conveniente vendesi per imprevista partenza. — Offerte cassetta 1048 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 23730

ITALA 15-25, adatta camion, qualunque prova, L. 5000. — Sommeiller, 20. c 23130

CYCLECAR nuovissimo montaggio completarsi, causa immediata partenza soldato vendesi prezzo minimo. Chassis Imiers, gomme sterzo cambio trale balladeur frizione. Motore americano bicilindrico 12 HP. Carrozzeria radiatore serbatoio. Modelli. — Marino, Mazzini, 42, ore 13-15. c 24155

LANDAULET 15-20 HP., F. I. A. T. lusso, come nuovo, cedesi. — Corso Buenos Ayres, N. 7, Genova. 3681

MOTOCICLETTA compro come nuova, cambio velocità. — Scrivere Ferro, Isaino (Torino).

TORPEDO Diatto 15-20, casseforte, eccezionale conveniente. — Via Focina, 10. c 24000

SOCIETA' TORINESE DI TRAMWAIS E FERROVIE ECONOMICHE

Anonima - Sede in Torino

Capitale sociale L. 6,000,000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo 1916, alle ore 15 1/2, alla Sede sociale in Torino, corso Regina Margherita, 111, col seguente 3723

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1915 e riparto utili;
3. Nomina di Amministratori, di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci supplenti;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci;
5. Comunicazioni eventuali.

Possono intervenire all'assemblea coloro che cinque giorni prima dell'adunanza abbiano depositato le loro azioni:

in TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana;
in BRUXELLES: presso la Banque de Bruxelles;
in BRUXELLES: presso la Banque Internationale de Bruxelles.

L'Amministratore Delegato
Ing. G. SALVADORI.

Appendice della Stampa (40

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

Battista rispose dolcemente:

— Caro signore, non insistete, sarebbe inutile. Voi mi attribuite un potere che non ho. In tutto quello che mi dite c'è una verità: che io sono l'obbligato e l'amico di Rosemonde Ambert. Si, egli mi ha reso dei servizi che non dimenticherò. Ignoro tutto il resto.

— Cercate nei vostri ricordi.

— E' inutile: non c'è nulla. Se la signora Susanna Ambert ha tradito suo marito, ha avuto torto, egli l'adorava, l'idolatrava: ne [illegible].

Il signor Severin si chinò sulla tavola in[illegible]

— La notte porta consiglio; pensate a ciò che diverrebbe la vostra piccola famiglia se cadessero dal cielo nelle vostre tasche... centomila lire, per esempio. Inoltre l'appoggio di un finanziere la cui influenza è grandissima.

— Il signor Fontenay forse?

— Lui o un altro, che importa?

— Ah! caro signore! — esclamò Binoche. — Voi mi dite troppe cose. E' lui il traditore, il tentatore, l'amante di quella disgraziata donna! E' l'amico perfido. Non lo inviterò. D'altra parte se anche lo volessi, vi avverto che non posso.

— Rifletterete.

— Non ne vale la spesa.

— Ritornerò.

— Come vi piace; ma vi avverto che sarà una gita inutile.

— Chissà!

In quel momento le due bambine di Binoche, Carlotta e Giulietta, entrarono rumorosamente nello studio.

— Papà, la cena è pronta.

— Sta bene, vengo; andate.

Poi si rivolse al visitatore e soggiunse:

— Signore, ciascuno ha le sue idee. Quantunque le vostre mi sembrino molto innocenti, mi pare che se vi aiutassi non potrei più guardare quelle due mie bambine senza arrossire. Vi ringrazio della vostra proposta, ma non l'accetto. Addio, signore.

La porta si chiuse alle spalle del signor Severin e Binoche passò nella saletta da pranzo, ben meschina e povera. Egli pensava:

— Centomila lire! Sarebbe una bella manna!... Bah! procurerò di guadagnarle altrimenti. Ma, mio Dio, quanto tempo ci vorrà!

La zuppa fumava in tavola. Regina sorrise, le piccine, come due allodolette saltellavano intorno alla tavola.

— Non sono forse felice? — pensò l'artista. — Se vendessi i segreti del mio povero amico mi sembrerebbe che tutta questa felicità dovrebbe sparire.

Regina osservò:

— Quanto è rimasto quel signore! Che cosa voleva?

— Credo che non lo sapesse neanche lui cosa voleva. A tavola e buon appetito! — rispose Binoche ridendo. Ma pensava:

— La piccina affidata a Beatrice è la figlia di Susanna e di Roberto Fontenay. Non c'è da sbagliare.

Provò un sentimento di pietà, ma lo ricacciò con un gesto brusco. La sua amicizia, innanzi tutto!

I due complici

Qualche giorno dopo la visita dell'agente segreto del Fontenay a Cesare Binoche, in una mattinata piovosa e già fredda, un certo numero di clienti, discesi dall'Engadina verso le pianure ubertose e ricche di Milano per cercarvi lavori, si trovavano raccolti in una taverna presso il piccolo porto, dove, qualche mese prima, era scesa Beatrice Salvi per recarsi alla villetta di sua cugina.

In un angolo, Luca, coi gomiti appoggiati sulla tavola, e gli occhi socchiusi, sembrava prestare un'attenzione estrema a quanto gli andava dicendo un compagno, seduto di fronte. Di quando in quando costui gli versava un bicchiere di vino e riprendeva il discorso interrotto.

Il compagno di Luca offriva il tipo più perfetto di quegli zingari che vanno di paese in paese con una carretta, trascinandosi dietro tutta una tribù. Sono specie di selvaggi d'Europa, usciti non si sa di dove, che vanno innanzi a caso con le loro case ambulanti, trascinate da piccoli cavalli tartari, che trovano il pascolo un po' da per tutto. L'amico di Luca era di questa gente nomade. Di dove veniva? Egli si diceva tirolese, ma rassomigliava piuttosto a quei briganti di carovane che pullulano in Arabia o negli angoli più selvaggi dei Balcani. All'albergo lo chiamavano soltanto il «tirolese», ma nessuno sapeva qualcosa di preciso sul suo conto. Con la pelle nerastra, bruciata dal sole e dall'aria viva delle montagne, vestito di velluto verdognolo e le gambe strette in mollettiere di cuoio molle, il «tirolese» aveva un'aria di forza e di energia, ma anche di durezza impressionante. I suoi occhi brillavano come carboni ardenti sotto le palpebre nerissime.

— E così... tu credi — diceva egli a Luca — che l'occasione è buona?

— Ne sono convinto.

— La sera è saluta?

— E' il deserto. Fra un mese non passerà neppur più un gatto e gli abitanti rimarranno rintanati come le marmotte.

— Lo so bene. — disse il tirolese.

Poi si grattò l'orecchio e riprese:

— Hai detto che ci sono due donne sole?

— Sì.

— Che età hanno?

— Fra i quaranta e i cinquanta.

— E una bambina?

— Una piccina graziosa come un uccellino.

— Ah!... Che età ha? Perchè si trova in quella casa?

— E' una piccina di circa due anni. C'è tutta una storia che non conosco. Le due guardiane sono chiuse... come casseforti.

— E' bionda o bruna la piccina?

— Bionda. Ma che cosa te ne può importare?

— Imbecille! E' una mercanzia come un'altra: se è bionda posso collocarla più facilmente.

— Che diavolo dici?

— Questo non ti riguarda.

Il compagno di Luca si faceva chiamare Hans Sturm. Era questo il suo vero nome? Nessuno avrebbe saputo dirlo. Alla taverna lo si conosceva da tempo ma soltanto per le sue frequenti apparizioni; il tirolese conduceva talvolta alcuni cavalli per andarli a vendere nella pianura dalle parti di Como e di Bergamo.

(Continua).